ANNO 56 MATTINO TORINO *Sabato 29 Luglio 1922* MATTINO NUM. 180

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Col supplemento del lunedì	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca: I divertimenti C. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Colpo di scena nella crisi: i socialisti disposti a partecipare al Governo

L'on. De Nava si è ritirato per lasciare il posto ad Orlando, ma la decisione socialista riaprirebbe l'esame della situazione

Il fatto nuovo

Roma, 28, notte.

Un colpo di scena è venuto a turbare l'andamento della crisi. Si tratta di un *aut aut* dei socialisti collaborazionisti.

La crisi sembrava orientarsi verso la soluzione dopo la remissività manifestata dai popolari e l'ordine del giorno votato ieri dal Direttorio del loro gruppo parlamentare. Come era stato prestabilito, l'on. De Nava aveva oggi declinato l'incarico offertogli dal Re per la composizione del nuovo Ministero indicando l'on. Orlando, che in previsione del reincarico è tornato a Roma, e nel colloquio a tre con De Nava ed il presidente della Camera De Nicola aveva esaminato la situazione nonchè la possibilità di formare nel proprio nome una combinazione ministeriale solida e vitale. Alla chiusa del colloquio l'on. Orlando rimaneva estremamente riluttante circa l'eventuale accettazione del reincarico e si riservava di manifestare entro stasera il proprio pensiero. Nel frattempo, nel pomeriggio, aveva conferito con l'on. Mussolini e con l'on. Corradini, già sottosegretario agli Interni coll'on. Giolitti. Le cose erano a questo punto; tutti o quasi tutti giuravano nella fortuna di una combinazione Orlando, quando improvvisamente è scoppiata la bomba per l'ordine del giorno ultracollaborazionista dei socialisti di destra.

Qual'è il movente, quale è la portata della mossa socialista? I semplicisti di Montecitorio sostengono sbrigativamente che il movente sia stato quello di silurare il Gabinetto Orlando in gestazione, e che la mossa non avrà portata superiore a quella di una delle consuete manovre parlamentari. Costoro si riferiscono semplicemente a quella parte dell'ordine del giorno che ricorda l'obbligo di formare non un Ministero qualunque, bensì quel Ministero di sinistra invocato dal voto della Camera. Ora, poichè l'on. Orlando intende, in ogni caso, formare non un Ministero di sinistra ma un Gabinetto di concentrazione a larga base, egli abbandonerebbe senz'altro l'incarico e il pericolo della puntarella di destra sarebbe sfumato. Orbene, coloro i quali ragionano in tal senso sono evidentemente dei miopi, i quali non scorgono la grande importanza politica del fatto nuovo che si è verificato. Esso sorpassa gli stessi limiti dell'attuale crisi ministeriale e modifica la situazione parlamentare preesistente. Un gruppo parlamentare notevole anche come numero, entra da oggi nell'orbita delle istituzioni dichiarandosi pronto ad accettare anche la forma di collaborazione diretta, cioè la partecipazione al Governo. Orbene, nessuno meglio dell'on. Orlando, che è uno dei nostri più profondi cultori di diritto costituzionale, è in grado di valutare la portata di questo fatto politico che impone il riesame di tutta la situazione parlamentare, che non è più quella di ieri. Vi ha chi sostiene che dopo il fatto nuovo odierno, e dato che nel momento attuale nessun personaggio ha, dopo l'on. De Nava, ricevuto l'incarico di comporre il nuovo Ministero, la Corona probabilmente ricomincerà la serie delle consultazioni.

In ogni modo è certo che, se non per la Corona, il riesame della situazione s'impone per l'on. Orlando se avrà il reincarico di formare il Gabinetto. Il riesame della situazione s'impone all'on. Orlando anche per un'altra considerazione, cioè che la situazione, anche a prescindere dall'odierno *aut aut* socialista è mutata dal giorno in cui l'on. Orlando ebbe la prima volta l'incarico. Infatti, non soltanto i collaborazionisti dell'estrema varcano in modo definitivo il Rubicone rendendo più netto il loro distacco dalla parte intransigente del gruppo socialista, ma anche i popolari hanno ieri variato il loro primitivo atteggiamento desistendo dall'intransigenza nel loro doppio veto del 19 luglio. Interviene pertanto una situazione sotto duplice aspetto nuova, che impone forse alla Corona, ma certamente all'on. Orlando di rifare il proprio lavoro da capo.

Queste elementari considerazioni sono sufficienti per dimostrare quale complessità venga ad assumere l'andamento della crisi. Non manca chi crede che il fatto nuovo creato dai socialisti possa riuscire provvidenziale, non soltanto ai fini della formazione di un Ministero veramente forte, ma anche ai fini della pacificazione nazionale. I parlamentari che manifestano questo pensiero ottimista partono naturalmente dal presupposto che i collaborazionisti non siano irremovibili circa la esclusione della destra dal nuovo Ministero e che, come hanno ieri ceduto i popolari, possano domani cedere i socialisti di destra. In base a questa supposizione, i parlamentari accennati pensano potrebbe formarsi un Ministero definitivo con due puntarelle, cioè la puntarella a destra ed una dei collaborazionisti. Sarebbe in fondo la concezione esposta all'on. Orlando dall'on. Mussolini di riunire nello stesso Ministero le due parti in lotta. Ma sarebbe ciò materialmente possibile? E se ciò non è possibile, come formare senza conflitti parlamentari tanto un Ministero di sinistra quanto uno di concentrazione? La situazione è insomma così strana, così complicata, da impedire qualunque previsione. Materialmente parlando e camminando in terreno di pura ipotesi, si può immaginare che domani il Re, seguendo l'indicazione fattagli dall'on. De Nava, chiami l'on. Orlando al Quirinale. Può darsi che l'on. Orlando, sulla base del fatto nuovo socialista, esponga al Re la tesi del riesame della situazione. Può darsi, invece, che il Re ricominci spontaneamente la serie delle consultazioni. Può darsi, ancora, che la crisi segua la precedente traiettoria senza essere turbata dall'*aut aut* dei socialisti di oggi. La giornata di domani ci dirà su quale binario la crisi verrà a collocarsi. Per ora, è perduta ogni speranza di soluzione relativamente imminente. La crisi andrà molto per le lunghe e nessuno può dire dove ci condurrà. B.

La giornata della sorpresa

Roma, 28, notte.

Stamane, alle 8.10, l'on. Orlando ha fatto ritorno da Fiuggi e si è recato nel suo villino. Verso le 10, l'ex-Presidente del Consiglio ha lasciato la sua abitazione e si è diretto all'Hôtel Palace, in via Veneto, ove abita il Presidente della Camera, on. De Nicola, dal quale il deputato di Palermo è stato subito ricevuto.

La rinuncia di De Nava

L'on. De Nava ha lasciato la sua abitazione alle 9.45, e dopo aver fatto una breve visita al Presidente del Senato in via Rasella, si è recato all'Hôtel Palace ove si è svolto un lungo colloquio a tre fra gli on. De Nicola, Orlando e De Nava. Il colloquio è finito alle 13.

Dopo questo colloquio a tre al Palace Hôtel, ai giornalisti l'on. De Nava ha detto: «Il colloquio di questa mattina non significa altro che un largo scambio di vedute per giungere per la via più breve alla pacificazione. Ormai il nostro compito non è che questo, e a questo noi speriamo di poterci portare nel più breve tempo possibile. Oggi, come ieri, non ho che da ripetervi le stesse cose, che cioè, di fronte ad una simile aspirazione, la costituzione di un Ministero è cosa secondaria».

Alle 15.55 l'on. De Nava si è recato al Quirinale ed ha rassegnato al Re il mandato ricevuto. Ne è uscito alle 17.45 ed è stato subito interrogato dai giornalisti:

— Onorevole, siamo alla soluzione?

— Come dissi già ieri e questa mattina, io consideravo condizione preliminare a qualsiasi tentativo per la formazione del Ministero — della quale formazione avevo ricevuto l'incarico — un'opera intesa a creare una salda situazione di sincera pacificazione. Di quest'opera sola nei colloqui di ieri e di oggi, specialmente coll'on. Orlando, che appena aperta la crisi aveva avuto spontanea quasi unanime designazione, ho riferito al Re, e senza iniziare alcuna trattativa per la costituzione del Ministero, ho rassegnato il mandato ricevuto, augurandomi che resti agevolato il cammino verso l'auspicata pacificazione.

Dopo queste brevi precise dichiarazioni, l'onorevole De Nava si è allontanato. Poco dopo il Re ha lasciato il Quirinale.

L'ordine del giorno socialista

Si sono adunati stamane a Montecitorio una sessantina circa di deputati socialisti collaborazionisti e centristi. C'era anche qualche intransigente, ma il grosso degli intransigenti è rimasto estraneo, perchè la scissione fra destri ed estremisti è ormai definitivamente segnata. L'on. Gino Baldesi, segretario del gruppo, ha fatto all'inizio una dettagliata relazione sulle trattative del gruppo durante lo svolgersi della crisi. Hanno poi interloquito gli on. Musatti e Modigliani nell'intendimento di correggere tutte le voci, che sono state definite tendenziose, messe in circolazione a riguardo di altri gruppi della Camera. Poi l'on. Garibotti ha risolutamente posto ancora la questione dell'andata al potere, sostenendo che il gruppo debba infine decidersi perchè solo con la partecipazione di deputati socialisti e l'appoggio delle organizzazioni al Ministero si potrà avere una politica di libertà. La discussione è stata interrotta alle 12.30 e ripresa alle 14.30, e si è svolta sotto l'influenza e la gravissima impressione suscitata dai fatti di Ravenna. Andare al potere per la difesa del proletariato, o assumere fuori del Governo questa difesa con ogni mezzo: questo è stato il concetto ribadito dai più. Qualche oratore ha attaccato il direttorio del gruppo sostenendo che non si è avuto il coraggio di giungere fino alle ultime conseguenze del collaborazionismo, cioè la partecipazione al potere. La riunione è terminata alle 17.45, e come conclusione della discussione, che è stata animatissima, si è votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare socialista constata che mentre si spiega e si attua in tutta la sua criminosità il piano di guerra civile disegnato contro le organizzazioni del lavoro, meschini armeggiamenti personali e torbide aspirazioni di conquiste reazionarie tentano imporre una soluzione della crisi in perfetta antitesi colla precisa volontà della Camera; constata che questo supremo tentativo non arretra nemmeno davanti allo sfruttamento settario della stessa crisi economica, a costo anche di aggravarla paurosamente, e si avvantaggia del precipitante sfacelo di ogni congegno statale istituito a difesa delle più elementari necessità della vita civile; conseguentemente decide di fare presente questo stato di cose a tutti i gruppi parlamentari che consentirono nei moventi e negli intenti della crisi, e di far loro noto ad un tempo che di fronte al possibile tradimento del voto ultimo della Camera, il gruppo parlamentare socialista riconosce il proprio dovere di non arretrare davanti ad alcuna azione capace di far rispettare da parte di chiunque ne abbia il dovere la volontà chiaramente espressa dall'assemblea nazionale a difesa delle libertà e del diritto di organizzazione, intesi come pregiudiziale inderogabile dell'avvenire civile dell'Italia e dei suoi ceti produttivi; e dà mandato al direttorio per l'esplicazione della linea di condotta che deriva dai concetti sopra affermati».

Questo ordine del giorno è stato presentato e sostenuto dall'on. Modigliani ed è stato votato dalla grande maggioranza degli intervenuti. Contro ha votato solo l'on. Zirardini, si sono astenuti gli on. Salvalai, Trozzi, Lazzari e Florian.

Questo ordine del giorno del gruppo socialista, non appena è stato diffuso a Montecitorio, ha provocato i più vivaci commenti. Alcuni deputati democratici si sono così espressi: «Con la deliberazione socialista le acque, invece di rasserenarsi, diventano più torbide».

Alcuni collaborazionisti hanno esposto le loro impressioni. L'on. Musatti ha detto: «Nessun mezzo il nostro ordine del giorno ha escluso; anche la nostra andata al potere per far rispettare le pubbliche libertà». L'on. Zirardini ha spiegato così il suo voto: «Mi sono pronunciato contro il nuovo ordine del giorno poichè il mio collaborazionismo non va al di là dell'affermazione contenuta nella precedente deliberazione che prende il mio nome». L'on. Buozzi ha dichiarato il suo giudizio, sorridendo, ad un redattore del *Corriere d'Italia*: «Una interpretazione? Eccola: dalla bomba a mano alla feluca, o dalla barricata al potere». «Niente barricate e niente bombe a mano — ha detto invece l'on. Dugoni dolendosi che la deliberazione potesse essere interpretata scherzosamente. — L'ordine del giorno del gruppo significa invito al direttorio a sorvegliare la crisi, perchè sia risolta in conformità del voto della Camera con l'apporto dei voti socialisti, e se per questo apporto gli altri gruppi che fecero con noi la crisi vogliono un pegno, e questo pegno deve essere la nostra collaborazione diretta al potere, venga pure questa nostra collaborazione diretta nell'interesse del proletariato».

Quel che pensa Orlando

Sulle direttive che l'on. Orlando si sarebbe proposto di seguire qualora avesse riaccettato l'incarico di comporre il nuovo Ministero, un intimo amico dello statista siciliano ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Io non ho l'impressione che la situazione sia molto mutata da domenica scorsa allorchè l'on. Orlando rinunciò la prima volta all'incarico. Allora l'onorevole Orlando, contro il voto della Camera in apparenza, in realtà interpretandolo, aveva voluto fare un grande gesto di pacificazione. Si era determinato nella Camera quello che si dice un orientamento di sinistra, ma dalle parti estreme di questa posizione si gridava che non devono proposito di violenta reazione anti-fascista. Si desiderava la pacificazione, niente altro. E allora perchè non dare, anche con l'atto della costituzione del Ministero, il senso che questa reazione non si voleva, ma si cercava di fare una concentrazione di tutti i partiti costituzionali perchè collaborassero insieme ad un'opera che si proclamava comune? Se da qualche segno di resipiscenza si può dire che si è formata nella Camera, da ieri, la situazione auspicata da Orlando, da qualche altra impazienza, da qualche altra improvvisa incomprensione, si può temere che nuovi ostacoli sorgano ed impediscano una combinazione di chi, non al di fuori ma al disopra dell'atteggiamento parlamentare, voglia costituire oggi il Gabinetto con lo scopo primo di far cessare la lotta fratricida, di ricondurre il rispetto alla legge e ristabilire l'autorità dello Stato.

— Che cosa farà dunque l'on. Orlando?

— Non mi sembra che la situazione sia tanto mutata, ripeto, da potersi considerare quella che l'on. Orlando auspicava. Un Ministero senza destra non pacifica. Sembrerebbe al paese fatto contro la destra. Non terrebbe conto realistico delle correnti del paese, perchè avete notato senza dubbio che se il paese si è orientato bruscamente con trapassi sempre più violenti e sensibili verso destra, la Camera reagisce con vivacità corrispondente e trascina a sinistra. C'è da una parte e dall'altra un eccesso a cui non sarebbe possibile mettere rimedio se non tenendosi nel mezzo. Ma a Montecitorio sono tutti cristallizzati, tuttora, nel voto di 15 giorni fa per il cosidetto Ministero di sinistra, e se le condizioni dei gruppi non mutano non mi sembra che vi sia posto oggi per l'on. Orlando.

Manifesto comunista

Dal canto suo l'«Esecutivo» dell'Internazionale comunista pubblica un manifesto al proletariato italiano per incitarlo alla lotta contro la reazione. Il manifesto, che viene emanato in previsione del Congresso nazionale socialista di Roma, così conclude:

«Operai italiani socialisti lavoratori organizzati comunisti! Voi vedete oggi con quanta esattezza l'Internazionale comunista ha preveduto lo svolgersi degli avvenimenti. I vecchi comunisti italiani sono usciti dal partito socialista come una piccola minoranza e sono per diventare una forza in pieno sviluppo. Essi diventeranno forza del proletariato se riusciranno a raccogliere insieme tutti gli operai rivoluzionari per la lotta comune contro le crescenti miserie e contro gli intollerabili soprusi della reazione fascista, se riusciranno nelle città e nelle campagne a riunire milioni e milioni di proletari per la istituzione del governo proletario. Proletari rivoluzionari, che ancora fate parte del partito socialista, voi avete visto a che cosa vi ha portato l'avere seguito capi indecisi e l'averla rotta coi comunisti e coll'Internazionale soltanto per non romperla con i riformisti. Portate a termine ora, in modo decisivo, questa rottura coi riformisti e unitevi insieme con i comunisti, nelle file coi comunisti anche contro i massimalisti se essi non vorranno comprendere i chiari insegnamenti della vostra disfatta. Abbasso il tradimento riformista! Abbasso la collaborazione! Viva la lotta di classe rivoluzionaria contro la borghesia! Viva l'Internazionale comunista guida di questa lotta! Operai rivoluzionari d'Italia, raccogliete le vostre file attorno alla bandiera dell'Internazionale comunista!».

D'Annunzio e la crisi

A titolo di curiosità, trattandosi di un ex-deputato e professore di Università, merita di essere segnalata una lettera dell'on. Ettore Ciccotti, il quale invoca la dittatura, limitata però ad un anno. L'on. Ciccotti dice che questo è il solo rimedio alla situazione attuale, ed aggiunge: «Gabriele D'Annunzio, quando seppe della prima rinuncia avvenuta giorni sono dell'on. Bonomi, determinata dal voto dei popolari, così telegrafò ad un suo fedele amico: «La pastetta della situazione mi rende perplesso sulla opportunità di far udire la mia voce lontano. Lasciamo che le scimmie in gabbia si mordano la coda. *In cauda venenum!* — F.to: *Gabriele D'Annunzio*».

Insurrezioni e conflitti in Jugoslavia

Vienna, 28, mattino.

Da Belgrado si comunica che gravi violenze di bande croate sono avvenute nella Bosnia settentrionale contro la popolazione serba. Vennero anche saccheggiati alcuni uffici postali. Nel Montenegro le truppe serbe si battono da alcuni giorni contro forti bande di insorti.

Parla l'on. Mussolini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

Mussolini è stato intervistato a Roma dall'inviato speciale del *Petit Parisien*. Prendendo lo spunto dall'ultimo discorso pronunziato a Montecitorio dal capo dei fascisti «... ed ora noi vedremo se il Partito fascista deve essere un partito legale o insurrezionale», il giornalista parigino ha chiesto a Mussolini la sua opinione sulla situazione attuale dell'Italia, e verso che cosa egli si sarebbe orientato.

«Bisogna anzitutto precisare il mio punto di vista — ha detto Mussolini. — Il Partito fascista è un partito politico-militare, che perseguendo scopi essenzialmente politici, dispone di una organizzazione inquadrata secondo le regole militari. Oggi io non credo ad un movimento militare di reazione anti-fascista, perchè questa reazione provocherebbe automaticamente la insurrezione delle masse fasciste, che possono essere valutate a settecentomila uomini, in maggioranza giovani e combattivi. Una reazione essendo così poco probabile, non sussiste il secondo termine del dilemma e per ciò il movimento fascista diventerà un movimento di governo, un movimento legale. Ed è appunto per questa eventualità che il fascismo vuole intraprendere una campagna tendente ad ottenere un nuovo consulto elettorale suscettibile di proporzionare le forze del paese alle forze parlamentari del Partito».

Per le prossime elezioni Mussolini prevede che il numero dei deputati fascisti sarà per lo meno raddoppiato. Queste elezioni, ha soggiunto Mussolini, si impongono poichè nella politica italiana vi è un fatto nuovo: la formazione del partito social-democratico, il quale ha il dovere di consultare il paese per constatare esattamente quello che esso rappresenta e se il suo collaborazionismo, tante volte vantato, abbia davvero l'espressione di una forza reale, oppure sia una mistificazione di ordine puramente parlamentare.

Interrogato sulla sua vera impressione sulle lotte intestine e spesso sanguinose che ostacolano l'attività nazionale italiana, Mussolini ha dichiarato che non bisogna esagerare la estensione della guerra civile che fiorisce in Italia. «Chi percorre l'Italia nota ben presto che si tratta di movimenti parziali, che in molti luoghi si limitano a risse domenicali. Vi sono intere regioni in cui la vita continua normalmente e in cui regna la tranquillità: ciò è particolarmente il caso delle grandi città, come Roma e Napoli. Tutto questo vale la pena di essere notato. Certamente a lato di incidenti trascurabili se ne producono altri di gravità incontestabile, e nei quali lo stato di spirito dei fascisti e social-comunisti si manifesta con molto ardore».

Ma Mussolini crede che la pacificazione possa essere raggiunta. «Credo che si possa giungere alla pacificazione, ma non per mezzo di trattati o di tregua analoghi a quelli che si sono visti l'anno scorso e che non hanno dato nessun risultato. Quello che occorre si è che il ministro dell'Interno si presenti innanzi al Parlamento ed abbia il coraggio di tenere questo semplice linguaggio: «Lo Stato rappresenta la generalità; esso è al disopra di tutti e si eleva contro chiunque attenti alla sua sovranità assoluta». Se non si giunge a quel punto, lo Stato abdica ed al suo posto deve sorgere la forza. In generale, il popolo italiano non deve che obbedire ad uno Stato che sia degno di questo Paese; forse questo Stato sorgerà sia grazie alla partecipazione diretta dei fascisti, sia attraverso ad una coalizione analoga a quella che io avevo preso in considerazione un anno fa, coalizione che si baserebbe sui tre grandi partiti: popolare, social-democratico e fascista. E' necessario, infatti, che il potere dia la garanzia che seguirà una politica che raggiunga gli scopi che si propone di fronte ai partiti in lotta fra di loro. Occorre quindi spartire questo potere fra le frazioni che si combattono. E questo il linguaggio che ho tenuto all'onorevole Orlando, qualche giorno fa, quando esaminavamo insieme la situazione. Io non ho posto, ben inteso, la mia candidatura al Ministero dell'Interno, ma se la cosa diventasse necessaria, io non avrei alcuna difficoltà a farlo, poichè ritengo essere assolutamente indispensabile ottenere la pacificazione sociale e stabilire rapporti normali fra i partiti. Altrimenti la Nazione, impoverita e indebitata, incontrerà grandi difficoltà per rinascere e per progredire».

In quanto alla soluzione della crisi, Mussolini ha dichiarato che essa si presenta nel modo seguente: o un Ministero Orlando, o una combinazione Facta, o l'on. Giolitti, però col decreto di scioglimento della Camera in tasca.

A Ravenna i fascisti si accordano coi repubblicani

dopo la devastazione delle Cooperative

In nome della dottrina repubblicana "è riconosciuto al partito fascista il pieno diritto di svolgere la sua azione"

I particolari dell'incendio e il singolare accordo

Ravenna, 28, notte.

Sull'incendio dei locali della Federazione delle cooperative si hanno i seguenti particolari. Al momento dell'invasione fascista nei locali della Federazione si trovava l'on. Baldini che era insieme al sig. Bindo Giacobino segretario della Federazione e presidente della Deputazione provinciale. In un'altra stanza dormivano il custode e sua moglie, la quale fu scambiata in un primo momento per la moglie del deputato; tanto il deputato socialista che il Caletti furono allontanati dai fascisti, non senza però aver subito, specialmente il primo, atti di violenza.

Del grande e bell'edificio, uno dei migliori della città, che fu già antica abitazione dei conti Rasponi, indi sede dell'Hotel Byron, e che era occupato dal Consorzio delle cooperative diretto dall'on. Baldini, non restano che muri e rovine. Soltanto il lato prospiciente il giardino che fa angolo fra la via Mazzini e la via Guaccimanni, si è potuto salvare dall'opera devastatrice delle fiamme. Dove fu già lo studio dell'on. Baldini è ora un mucchio di rovine e di suppellettili. I lunghi corridoi, i saloni, le balconate del primo piano sorreggono tutto il peso dei materiali di copertura caduti per larghissimo tratto. I danni non sono ancora calcolati, ma debbono ascendere ad una cifra rilevante.

Gli otto morti e i feriti

Uno dei numerosi feriti, che si trovava ricoverato all'ospedale civile, è spirato nella notte. Egli è Balestri Luigi, contadino della provincia. I morti finora sono dunque otto, e tutti identificati. Oltre il Balestri, il rag. Silvestroni e il fascista Balestrazzi, sono morti nel conflitto di martedì: Missiroli Cesare di anni 18; Tumedei Guglielmo, Benzoni Gino, Jagel Aurelio e Pasini Ersilio. Le condizioni degli altri feriti sono stazionarie, ma per alcuni di essi si nota un leggero miglioramento.

Gli agrari hanno pubblicato un manifesto con cui dichiarano formalmente che non riprenderanno i rapporti con le organizzazioni operaie, fino a quando saranno rappresentate da coloro ai quali essi fanno ricadere la gravissima responsabilità dei dolorosi avvenimenti, e fino a quando «le organizzazioni medesime non rinunzieranno alle nefaste direttive che hanno condotto all'attuale situazione».

Questa notte, nei pressi di Bertinoro, un drappello di giovani armati, avuta notizia del passaggio di una squadra di fascisti, si è recato ad incontrarla. Scambiati per fascisti alcuni individui che facevano tranquillamente ritorno alla loro abitazione, i giovani fecero fuoco su di loro, ferendone due, di cui uno gravemente.

Da Forlì giunge notizia che il Comitato segreto di azione, dopo aver proclamato la cessazione dello sciopero generale, si è dimesso in una adunanza tumultuosa tenuta al circolo Cattaneo.

Un vasto accampamento

L'impressione per le notizie che giungono dalle città limitrofe è grande. Squadre di agenti percorrono le vie della città per impedire che sia violata la libertà di lavoro. Gruppi di giovani più accesi, contrariamente agli ordini loro impartiti, hanno anche stamane imposto la chiusura dei negozi. Sono arrivati nella notte cinquecento uomini di truppa, e quattro sezioni di mitragliatrici.

La concentrazione fascista sembrava stamane aver trasformata Ravenna in un vasto accampamento. Squadre fasciste hanno continuato a giungere anche nel pomeriggio. La situazione diveniva sempre più preoccupante per il manifestato proposito dei fascisti di allargare il loro campo di azione con spedizioni in grande stile a Forlì, a Cesena e a Cesenatico. Poichè informazioni giunte nelle prime ore del pomeriggio dicevano che i comunisti di Cesenatico avevano pubblicato un bando con ordine perentorio ai fascisti, attualmente residenti sulla spiaggia, di partire immediatamente, alcune squadre di fascisti decisero senz'altro di recarsi in spedizione punitiva verso quella località. I primi segni di rappresaglia contro i social-comunisti si ebbero subito a Ravenna, dove uno spaccio delle Cooperative socialiste, in sobborgo Fratti, fu devastato e i locali del Circolo socialista Aurora, in borgo Sassi, vennero presi d'assalto e incendiati.

Ma poi, di fronte al minaccioso aggravarsi della situazione, andava determinandosi un movimento di intesa fra fascisti e repubblicani dei quali sono esponenti a Ravenna l'organizzatore Bondi e lo stesso sindaco rag. Buzzi. Dopo i primi colloqui fra i dirigenti fascisti, ragioniere Baroncini e dott. Naldi con Pietro Bondi e altri organizzatori repubblicani, un invito alla pacificazione veniva fatto dalla Federazione provinciale dei combattenti.

Il patto repubblicano fascista

Stamattina alle 10 è giunto l'on. Dino Grandi, fascista, che subito, insieme al ragioniere Baroncini e al dott. Naldi, iniziava con i rappresentanti delle organizzazioni repubblicane quei colloqui e quelle trattative che dovevano prima di sera portare a un risultato. In giornata, col concretarsi delle trattative intese al raggiungimento di un accordo, o per lo meno a una tregua nella lotta, anche le maggiori personalità del partito repubblicano romagnolo giungevano a Ravenna: l'on. Comandini, l'on. Gaudenzi, l'on. Macrelli ed altri. Un primo contatto fra i rappresentanti delle due parti ebbe luogo stamane dalle 10 alle 13,30 in Municipio. Il secondo colloquio, che portò finalmente all'accordo fra fascisti e repubblicani, s'iniziò alle 17 e si protrasse fin verso le 19. Attraverso una discussione, che assunse in qualche momento un tono assai vivace, ma sempre improntato a reciproca cordialità, si giunse finalmente all'accordo. Più tardi veniva diramato alla stampa il seguente comunicato:

«Oggi, 29 luglio 1922, nella residenza municipale di Ravenna, sono convenuti, al fine di procedere ad un esame della situazione creata in Romagna dai recenti dolorosi avvenimenti, i signori Buzzi rag. Fortunato sindaco di Ravenna, l'on. Giuseppe Gaudenzi sindaco di Forlì, l'on. Ubaldo Comandini, l'on. Cino Macrelli, Vincenzo Masotti, il prof. Oddone Fantini, il ragionier Toroni Mosè, Melandri Ennio, ing. Eugenio Baroncelli, Bondi Pietro, Calderoni Chiarissimo, in rappresentanza del partito e delle organizzazioni economiche repubblicane; l'on. Dino Grandi, Peruzzi Attilio, rag. Celso Calvetti, dott. Giuseppe Fregiani, dott. Vincenzo Naldi, in rappresentanza del partito e dei sindacati fascisti. Fra gli intervenuti ha avuto luogo una lunga vivace discussione a conclusione della quale i convenuti hanno affermato il concetto che, per la sostanza della dottrina repubblicana, conforme ai principi di libertà, è riconosciuto al partito fascista il pieno diritto di svolgere la propria azione per la formazione dei suoi organismi politici e sindacali. Alla fine della discussione i convenuti dichiararono cessato lo stato di ostilità che ha perturbato la vita della regione e che prolungandosi sarebbe cagione di nuovi lutti e riuscirebbe dannoso alle sorti supreme della patria».

Nuovo conflitto a Cesenatico?

Da Cesena si apprende che la città sembra questa mattina aver ripreso il suo aspetto normale, in una apparenza di calma. Fra i repubblicani comincia ad accentuarsi una tensione analoga a quella che si è verificata a Ravenna. Pare che qui la corrente di riavvicinamento ai Fasci sia la predominante. Si era sparsa la voce della morte del fascista Montanari, ma la notizia è falsa. Nonostante le condizioni del Montanari siano ancora gravi, pure i medici sperano che egli possa superare la crisi. Corre la voce che a Cesenatico, sull'imbrunire, siasi impegnato un grave conflitto. Si parla di parecchi feriti e di incendi di locali, ma non è possibile avere per ora particolari.

Da Cesenatico sono intanto giunti a Ravenna tre camions carichi di fascisti che si sono recati all'ospedale civico. Essi, dopo aver portato il loro saluto ai compagni degenti all'ospedale e dopo un breve abboccamento con i dirigenti di qui, sono ripartiti. Sembra che ogni causa di ulteriore conflitto sia ormai eliminata a Ravenna. Un telegramma dell'on. Grandi invita i fascisti a desistere da ogni ulteriore azione.

Mussolini da Facta

Roma, 28 notte.

Stamane il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha successivamente ricevuto il senatore Rolandi-Ricci, e gli on. Milani e Mussolini. L'on. Mussolini si era rivolto al Presidente del Consiglio, perchè interponesse i suoi buoni uffici per un'opera di pacificazione. La situazione è stata lungamente esaminata fra i due uomini politici e sembra con spirito di equanimità. Il senatore Rolandi-Ricci ha fatto all'on. Facta una visita di cortesia, ma interessante per le questioni finanziarie trattate, circa le relazioni con gli Stati Uniti e gli aiuti che alcuni finanzieri americani sarebbero ancora disposti a prestarci, sotto forma di forniture elettriche e di materiale rotabile speciale.

Un telegramma a Baldini

Roma, 28, notte.

In seguito ai gravissimi, dolorosi fatti di Ravenna, l'on. Baldesi, a nome del gruppo parlamentare socialista, ha inviato il seguente telegramma all'on. Baldini: «Mentre fermo al tuo posto, con la tua compagna, attendevi incendiari devastatori dell'opera più bella dell'organizzazione proletaria, hai rappresentato indimenticabilmente la passione e il dovere civile dei mandatari del proletariato martoriato. Il gruppo saluta te, tua compagna, commosso, ammirato. — Firmato: Baldesi».

Il cooperativismo di Baldini

I fatti di Ravenna, gravissimi nella loro sostanza, pressochè inesplicabili nei rapporti con le autorità politiche e militari che debbono avere lasciato mano libera ai fascisti, sono un altro episodio di quella lotta contro le posizioni riformiste che il fascismo emiliano, colle sue speciali sedi direttive a Bologna e Ferrara conduce senza quartiere. Mentre l'on. Mussolini nelle sue ultime dichiarazioni rivendica allo Stato la somma autorità su qualunque altro potere, sta di fatto che i suoi amici emiliani e romagnoli eseguono punto per punto il programma d'invasione e di occupazione dell'Emilia e delle Romagne, dallo stesso duce esposto sul «Popolo d'Italia». Cadute in potere dei dirigenti fascisti Bologna, Ferrara, Lugo, e più recentemente Rimini, l'assalto si è ora sferrato con metodica preparazione contro Ravenna. La tenaglia fascista è ormai chiusa anche intorno alle Romagne, e l'incendio dei locali delle cooperative baldiniane — seguito dal singolare patto di tregua tra fascisti e repubblicani — segna per le organizzazioni proletarie romagnole una giornata delle più dolorose.

Che cosa è il cooperativismo ravennate di Nullo Baldini?

Le cooperative agricole del Ravennate costituiscono il gruppo più compatto e numeroso in Italia di aziende del genere. Il loro pioniere e fondatore è Nullo Baldini, che da oltre trent'anni ha dedicato all'opera tutto sè stesso. Le cooperative agricole hanno alte benemerenze, non solo per avere contribuito al tentativo di risolvere il problema della disoccupazione, dipendente da ragioni demografiche, ma anche a bonificare molti terreni abbandonati e scarsamente redditizi, del basso Ravennate, aumentando così la produzione. Questi pionieri della redenzione della terra, con una visione spaziante oltre i confini della provincia, portarono i laboriosi braccianti del Ravennate a colonizzare campagne desolate anche ad Ostia e in Calabria.

L'opera assidua, tenace, intessuta di pazienza diede graduali fecondi risultati. Essa sta tutta all'attivo del riformismo romagnolo, e valse anche, oltre i limiti del partito, come esempio ai repubblicani, che diedero opera anch'essi alla costituzione di simili aziende cooperative, sia pure con inferiore fortuna.

Il cooperativismo baldiniano nacque proprio dall'abbandono delle terre, sorse quasi dal niente, dai terreni che si e no costituivano proprietà, in quanto i proprietari, considerandoli troppo scarsamente redditizi, li lasciavano in abbandono. Il cooperativismo si propose di risolvere il problema economico della produzione di quelle terre, applicando arditamente l'uso dei mezzi tecnici più moderni, realizzando nel lavoro i principi della più severa organizzazione, e creando per queste nuove aziende direzioni tecniche illuminate. Fu come un salto dalla epoca preistoria agraria (terreni acquitrinosi, vallivi, zone malariche, ecc.) ad una cultura agricola razionale. Naturalmente il rischio fu grande, per la difficoltà di procurarsi i mezzi finanziari e per vincere le resistenze non solo dei proprietari, difficilmente inclini ad affittare i loro terreni alle cooperative, nella preoccupazione di difendere il principio della proprietà, ma anche per superare la diffidenza dei ceti lavoratori chiamati a fare sacrifici per ottenere risultati dei quali non avevano subito la visione precisa.

Ci volevano la fede e l'autorità di Nullo Baldini per guidare le masse nell'opera lenta e poderosa. Egli si mise all'impresa con l'animo di un vero colonizzatore, attraverso la bonifica della terra mirando alla redenzione delle masse lavoratrici.

Vi è in lui la tempra di un colonizzatore di vergini paesi, dalle larghe vedute e dagli audaci propositi; ma anche il tecnico avveduto e studioso, che non solo conosce la terra e i più scientifici problemi della cultura, ma sa anche porre la soluzione di questi problemi in immediato e sicuro rapporto con la psicologia dei lavoratori: non teorico, ma pratico, ragionato e illuminato. La sicurezza con la quale egli affronta la esecuzione di difficilissime imprese, alle quali si è deciso dopo avere calcolato e previsto fino i più minuti particolari, rivela in lui una tempra rara di iniziatore e realizzatore. I braccianti ravennati passano dalla naturale diffidenza alla più completa fiducia. Quando Nullo Baldini ha detto una cosa, ha lanciato un'idea, ha bandito un'impresa, gli operai giurano sul suo verbo, assecondano il suo proposito, dànno anima e forze all'esecuzione.

Le masse lavorano. E i migliori, attraverso una continua normale selezione, diventano da esecutori allievi, e formano scuola attorno al maestro. Portato da natura propria piuttosto all'accentramento, Nullo Baldini cede tuttavia alle esigenze del proprio vastissimo compito e distribuisce con chiara intelligenza le mansioni ai più adatti, fa venir di fuori i competenti, conferisce loro, di fronte alle masse, una parte della sua stessa autorità. Educato alle responsabilità personali, egli diffonde la coscienza della responsabilità anche negli altri, nei più umili; autorevole più che autoritario, deciso e inflessibile, ma solo dopo matura riflessione, Nullo Baldini è anche un educatore, non è solo uomo di partito e di propaganda. In lui la naturale fierezza romagnola rifugge dai gesti declamatorii e dagli atti d'impero. Fisicamente forte, largo torace, sguardo vivo ma severo, di uomo assorto in gravi pensieri, sul suo volto passano a quando a quando espressioni di campagnuola rudezza. Calma e serenità provate, in ogni suo atto, in ogni qualunque occasione. Parlatore lento, che quasi scandisce le parole, la sua logica è serrata, il suo ragionamento non fa una grinza; egli materia di cifre e dati sicuri le proprie argomentazioni, sfrondando il discorso di ogni verbosità, alieno da letterarie eleganze. Echeggia nei suoi periodi facili e piani la simpatica sonorità romagnola. Il suo discorso non ha nulla di artificioso e di cittadino, di privilegiato e di chiuso, ma sa di aperto, di terra e di campo. La vera intima forza della sua eloquenza è la persuasione intima della sua anima, è la sua fede, meditata e studiosa, che conosce la severità della preparazione appartata, ma perde nella enunciazione ogni aridità e si spoglia di ogni astrattezza e d'ogni vaga ideologia. Sta di fatto ch'egli convince; se anche non commuova il sentimento degli uditori, li decide ad agire come egli vuole.

Nullo Baldini ha sempre militato nell'ala destra del partito socialista, fu sempre elemento di moderazione, pronto a riprovare gli eccessi anche degli uomini di parte sua, con critica molto calma ma di pari energia. Il suo carattere integro, la sua serenità di spirito, il suo equilibrio gli conquistarono la deferente considerazione e la stima universale dei cittadini, senza distinzione di partito. Si è sempre riconosciuto in lui un galantuomo col quale si può ragionevolmente discutere; un cittadino che agli interessi di parte ha sempre anteposto un alto spirito di civismo.

Uomo di coraggio e di pronta esecuzione, avrebbe potuto in questi giorni far leva sul risentimento dei braccianti socialisti per gettarli violentemente contro i fascisti invasori. Ma Nullo Baldini non è uomo da alimentare la fiamma nei cuori già fervidi dei romagnoli e da portarli alla guerra civile, rischiando sopra una carta incerta trent'anni di lavoro fecondo e di conquiste. Le intimidazioni degli avversari non hanno fatto presa su di lui. Gli invasori lo hanno trovato al suo tavolo di lavoro, nella sede del Consorzio cooperativo.

Il sindaco di Varallo a Novara

Suo incontro coi fascisti

Novara, 28, notte.

E' giunto qui da Varallo il prof. Giuseppe Bonfantini, sindaco della città, accompagnato dal deputato on. Rondani. Un gruppo di fascisti, informati del suo arrivo, si portò alla stazione a fischiare. Il professore Bonfantini si portò senza essere fatto segno ad alcuna violenza, all'*Albergo Isola Bella*, dove si recavano per parlare con lui alcuni fascisti. Nel frattempo, avvertita la Questura, giunsero sul luogo un nucleo di guardie regie, funzionari ed agenti, ma nessun incidente ebbe a verificarsi. Uno della direttiva fascista si presentò all'ex-sindaco per un colloquio, e cioè per dirgli che in qualità di professore Bonfantini avrebbe avuto assicurata l'incolumità, ma che come sindaco non gli consigliava di circolare in città. Il prof. Bonfantini avrebbe risposto di essere venuto a Novara come cittadino per visitare la famiglia, ma non quale sindaco, dal momento che nel Comune è insediato il Commissario prefettizio. Si dice che avrebbe pronunziato la frase: «Noi siamo tutti italiani». Di fronte a ciò, i fascisti si sono ritirati ed egli potè recarsi a casa, rimanendo guardato dalla Polizia. Il Commissario prefettizio continua a reggere il Comune, ed ormai si ha provveduto al pagamento degli stipendi arretrati ai dipendenti comunali. La notizia della probabile ripresa del Comune per parte dei socialisti non trova finora alcuna conferma.

Disastrosi incendi nel Novarese

Novara, 29, notte.

Dopo i gravissimi incendi di cascinali a Borgo Vercelli ed a Cressa, dove venne distrutta una grande quantità di grano in battitura alla tenuta De Fernet, con un danno superiore alle 150 mila lire, si verificò l'incendio al cascinale Garavaglia di Sozzago, di cui vi ho ieri brevemente informato. Le indagini hanno assodato che questo incendio è doloso, specialmente perchè i proprietari Garavaglia appartengono al fascismo. La cosa non passò liscia. I fascisti hanno proceduto ad una immediata azione. Giunse infatti stamane la notizia che vennero invase, danneggiate ed incendiate le case di alcuni capi comunisti del luogo. In questo modo vengono ad essere distrutti non solo i fabbricati ma i prodotti agricoli, con danno immenso dei consumatori in generale.

Tumultuoso comizio a Roma

per lo sciopero dei metallurgici

Cariche di cavalleria - Una ventina di fermi - Qualche ferito.

Roma, 28, notte.

Gravi incidenti sono avvenuti nel pomeriggio al comizio della Casa del Popolo per la solidarietà operaia coi metallurgici scioperanti. Alle 15 le categorie degli operai della città hanno sospeso il lavoro per recarsi alla Casa del Popolo ove ha avuto luogo l'annunciato grande comizio proletario. Dalla sospensione del lavoro sono stati esclusi i tipografi dei giornali, i tramvieri e gli addetti ai servizi pubblici.

La Camera del lavoro confederale aveva lanciato il seguente manifesto: «Lo sciopero operaio metallurgico, per colpa degli industriali restii a qualunque componimento equo o arbitrale, si protrae e conseguentemente si acuisce la lotta che sostengono i vostri compagni e per essi e per voi. Sono le imprescindibili esigenze di vita dei lavoratori, il sostentamento per le vostre famiglie assicurato dal modesto salario che gli industriali negano e vogliono ridurre. Il proletariato romano ha il dovere, come sempre ha dato l'esempio, di affiancare la battaglia e solidarizzare coi compagni metallurgici. Date la prova tangibile della vostra solidarietà». Le notizie sempre più gravi giunte da Ravenna hanno fortemente aumentato le possibilità di sciopero generale. Il Comitato di difesa proletaria e l'Alleanza del lavoro hanno convocato straordinariamente per questa sera alle 21 i Consigli generali delle due Camere del lavoro per una decisione in proposito.

Alle 16 cominciano ad affluire in via Capo d'Africa i primi gruppi di operai i quali sostano dinanzi all'ingresso della Casa del Popolo sul cui balcone sventola una bandiera rossa abbrunata. Alle 17 non meno di quattromila persone sono riunite nella strada. Poichè la folla aumenta di continuo, Martini e Diotallevi parlamentano colla polizia perchè venga concessa l'autorizzazione di tenere il comizio all'Orto Botanico ma l'autorità di pubblica sicurezza aveva impartito ordini tassativi in proposito ed i comizianti non possono essere accontentati. L'Orto Botanico è occupato dalla cavalleria. Tra la folla si notano Stagnetti, Pitozzi del Comitato di difesa proletaria i quali spiegano l'impossibilità di tenere il comizio. La massa operaia si mantiene abbastanza calma ed attende di poter entrare nel vasto salone della Casa del Popolo.

I dirigenti delle due Camere del lavoro ed il Comitato di difesa proletaria hanno fatto sapere che desiderano conservare l'iniziativa del movimento ma che è necessario, prima di prendere una deliberazione qualsiasi, attendere le decisioni del Consiglio generale delle Camere del lavoro, che si riunirà questa sera alla Casa del Popolo. Il comizio comincia alle 17.15 precise. La sala è gremita. Il presidente ringrazia gli intervenuti della prova di solidarietà offerta e dà quindi la parola a Diotallevi che riepiloga le dure fasi della lotta sostenuta dai metallurgici. Il discorso di Diotallevi è appena incominciato che gli astanti prendono a tumultuare. Sulle strade infatti si addossa un numero considerevolissimo di persone e costoro premono per entrare nella sala provocando le proteste di quanti si trovano nella sala. Concordemente dai più si chiede che l'adunata venga tenuta all'Orto Botanico. A grande stento Diotallevi riesce ad ottenere un po' di calma. Egli spiega l'impossibilità di tenere il comizio all'aperto e dove si trova una selva di baionette. Martini, segretario della Camera del lavoro, interpone i suoi buoni uffici per indurre gli intervenuti a rinunciare al loro proposito. Egli vi riesce in un primo tempo ma poi la massa ricomincia a tumultuare. Anche dalla strada partono grida continue. La cavalleria eseguisce evoluzioni e cariche. Le cariche si susseguono in tutte le strade adiacenti alla Casa del Popolo e provocano continui fuggi fuggi. Ad un tratto un colpo di rivoltella echeggia sparato, si dice, da qualcuno della folla. Il colpo va a vuoto e la cavalleria rinnova le cariche ed allora i dimostranti iniziano una fitta sassaiuola contro di essa. La confusione è al colmo e la polizia coi moschetti spianati obbliga tutti gli abitanti a chiudere le finestre. Soltanto dopo un quarto d'ora di inseguimenti continui le strade vengono sgombrate mentre i dimostranti sono respinti in tutte le direzioni. Il comizio, dopo la tumultuosa parentesi, viene ripreso ma ormai nella sala non sono presenti che un migliaio di dimostranti appena o poco più. Parlano Diotallevi, Prezzosi e Arcuno e l'on. Mingrino. La polizia ha operato una ventina di fermi. Vi è anche qualche ferito.

Per l'invio in congedo del 3.o quadrimestre 1901

Roma, 28, notte.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica la seguente circolare relativa all'invio in congedo illimitato di sottufficiali e militari di truppa nati nel terzo quadrimestre dell'anno 1901.

1. Questo Ministero determina che il giorno 15 agosto 1922 sia iniziato il congedamento dei sottufficiali e militari di truppa nati nel terzo quadrimestre del 1901 che abbiano compiuto 21 mesi di servizio. Coloro che alla data suddetta non abbiano compiuto 21 mesi di servizio saranno congedati man mano che compiranno tale periodo.

2. Il congedamento dei militari che vi hanno diritto sarà effettuato in guisa da essere ultimato per il 31 agosto 1922. I comandanti dei corpi regoleranno il congedamento nei successivi giorni secondo le norme che all'uopo verranno emanate dall'ufficio trasporti di questo Ministero e per la designazione dei militari da congedare per ciascun giorno terranno a base la data di nascita dei medesimi a cominciare dai nati il 1.o settembre 1901 e continuando via via sino ai nati il 31 dicembre 1901.

3. Per il modo di computare il servizio da ciascuno prestato, per i militari che debbono essere esclusi dal congedamento, per quelli il cui congedamento deve essere tenuto sospeso eccetera, e per ogni altro argomento che inerisca alla esecuzione del congedamento ordinato colla presente circolare si applicheranno le stesse disposizioni colle quali fu regolato il congedamento dei militari nati nel primo quadrimestre del 1901 o anteriormente (circolare N. 235 del Giornale Militare corrente anno).

4. Si richiama in modo particolare l'attenzione dei comandanti dei Corpi su quanto è disposto col numero 10 della circolare N. 235 del Giornale Militare, allo scopo di indurre i militari congedandi ad assumere il riassoldamento.

5. Il numero 12 della citata circolare (congedamento senza ritorno al corpo dei militari in licenza) dovrà essere applicato nei riguardi dei militari la cui licenza scade al 31 luglio 1922 in poi.

6. Lo specchio graduale numerico distinto per Armi, Corpo e Specialità dei militari congedati in base alla presente circolare sarà trasmesso dai comandi dei distretti militari al Ministero (Direzione Generale L. 4 A e truppe) entro il primo novembre 1922.

Una manifestazione di disoccupati a Trieste

Trieste, 28, notte.

Verso le 10 di questa mattina una Commissione di disoccupati, accompagnata dal segretario della Camera del lavoro, si recò dal commissario civile, senatore Mosconi, per presentargli un ordine del giorno votato nel comizio tenutosi ieri sera alla Camera del lavoro. Mentre la Commissione conferiva col senatore Mosconi, sulla piazza dell'Unità si raccolsero alcune centinaia di disoccupati, fra cui molti marittimi. Due marinai comunisti arringarono la folla, scagliandosi contro il Governo, che non provvede ad alleviare le crisi della disoccupazione. La Commissione, uscita dal colloquio, riferì le promesse ricevute. I dimostranti tentarono di formare un corteo, ma il loro proposito fu frustrato dalla Polizia, che aveva disposto un largo servizio. Non vi furono incidenti gravi. Fu operato qualche arresto, che non venne mantenuto.

I rapporti tra Francia e Vaticano

e la situazione del cardinale Gasparri

Roma, 28, notte.

A). — Al contrario di quanto in questi ultimi giorni è stato stampato dai principali giornali del Partito popolare, non è affatto vero che la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari abbia dato voto favorevole a quello che si è voluto chiamare il nuovo Statuto della Chiesa di Francia. Questo progetto, che tendeva a fare accettare all'episcopato francese, sotto una nuova forma di associazioni diocesane, le antiche associazioni di culto della legge di separazione rifiutate da Pio X, perchè non garantivano la supremazia della gerarchia cattolica e gli interessi del cattolicesimo, cercava di riparare all'antico errore compiuto dal Governo francese di avere spinto Pio X ad una intransigenza giustificata. A questo progetto avevano lavorato il nunzio di Francia mons. Ceretti, e l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, signor Jonnart, il quale, partito da Roma con un primo insuccesso, vi era improvvisamente tornato con un progetto ancora riveduto, sicuro dell'approvazione del Vaticano, tanto più che il progetto stesso era caldeggiato dal segretario di Stato cardinale Gasparri.

Riunitesi le congregazioni cardinalizie comprendenti la congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, la maggioranza dei porporati ha respinto anche questo nuovo progetto. Come è noto, le congregazioni vaticane non sono altro che Commissioni cardinalizie consultive. Il Papa può sempre decidere di sua volontà, anche contro il responso di dette congregazioni. Ma chi conosce la prudenza di Pio XI crede sicuramente che il progetto sia ormai superato; la ragione sembra risieda nelle ultime informazioni giunte ai cardinali da Parigi e le quali affermavano che la tendenza integrale di quell'episcopato non era favorevole, come tendenziosamente si era fatto credere, ma ostile al progetto stesso. Si ritiene che questo, pure attraverso concessioni di forma e attenuazioni notevoli, sostanzialmente presentava sempre gli stessi pericoli per la gerarchia e la disciplina ecclesiastica contenute nelle famose cultuali. In Vaticano si afferma che dopo questo nuovo insuccesso la posizione del cardinale Gasparri, già scossa da precedenti critiche, specialmente sui legami dell'illustre porporato col Partito popolare, non possa più oltre sostenersi e sia più o meno imminente come altre volte dicemmo, la sua sostituzione.

Il rappresentante jugoslavo a Roma

autorizzato a firmare il trattato con l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, notte.

Si telegrafa da Belgrado che il Governo Jugoslavo ha autorizzato il suo rappresentante a Roma a firmare il trattato italo-jugoslavo. Intanto si attende a Zara l'arrivo del generale italiano Barbaric e dei membri della Delegazione jugoslava, che dovranno delimitare i confini della zona neutrale.

In occasione della visita di Pasic a Re Alessandro nel castello di Weldep, il sovrano espresse al presidente del Consiglio il suo malcontento per il contegno finora tenuto dal Governo relativamente alla questione croata, e ne chiese una sollecita e favorevole soluzione. Indipendentemente da tale desiderio del sovrano, si parla di un movimento della politica interna jugoslava e di rivolgimenti in Croazia.

Al Parlamento jugoslavo è cominciata la discussione sulla politica estera, dopo le dichiarazioni fatte ieri l'altro da Nincic. Il deputato agrario Jovanovic ha aspramente criticato il Governo. Egli rilevò che la Francia e l'Inghilterra si dividono le sfere d'influenza economica dell'Europa centrale: e che di fronte a questo grave fatto la Jugoslavia resta passiva. Il deputato chiese se il Governo prenderà un atteggiamento di fronte alla probabilità dell'annessione dell'Austria alla Germania. Poi osservò che i rapporti fra gli Stati della Piccola Intesa non gli sembrano così idillici come Ninicic li ha descritti; e ha concluso che, a cagione dell'occupazione della Bessarabia da parte della Rumenia, la Jugoslavia si trova quasi in istato di guerra con la Russia.

Per la delimitazione della zona di Zara

Il generale Barbaric delegato italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fiume, 28, notte.

Il *Rijec* di Zagabria riceve notizia che il generale italiano Barbaric è partito da Roma, diretto a Zara, per incontrarsi con la Delegazione jugoslava, e con essa procedere alla delimitazione della zona libera intorno a Zara, che, col raggio di 20 chilometri abbraccerà pure Ugliano e Selva. Il giornale dichiara che il generale Barbaric è persona ben grata alla Jugoslavia, e che è profondo conoscitore dei problemi adriatici. Il giornale esprime l'avviso che l'accordo sia ormai un fatto compiuto.

Le conseguenze di un accidente automobilistico

Lo stato dei feriti

Genova, 28, notte.

Le condizioni di alcuni feriti nell'accidente automobilistico di Boccadasse di cui ieri vi informai, si sono oggi presentate più gravi di quanto a tutta prima fossero state giudicate. Infatti al vice-commissario dottor Di Salvia oggi i sanitari riscontrarono la commozione cerebrale per la sospetta frattura del cranio. Anche l'agente investigativo Poggi trovasi in gravissime condizioni per sopraggiunta infezione, che fa disperare della sua vita. Stasera sul tardi le condizioni del dottor Di Salvia sono andate peggiorando in modo tale che i sanitari emisero a suo riguardo serie apprensioni. Anche stasera i due feriti sono stati visitati dal questore, dal vice-questore, dal capo gabinetto e da alcuni funzionari accorsi al Pammatone non appena avuta notizia del peggioramento dei due feriti. Pure peggiorate sono le condizioni dell'aviatore Baldelli Mario che ieri a Sturla, planando su idroplano, cadde in mare per uno scivolamento d'ala in conseguenza di una stretta «virage». Il passeggero che trovavasi a bordo del velivolo va invece migliorando.

Il "Popolo Romano„ sospende le pubblicazioni

Roma, 28, notte.

Stasera ha sospeso le pubblicazioni *Il Popolo Romano*, l'antico giornale romano che conta cinquanta anni di vita e che fu fino alla propria morte diretto da Costanzo Chauvet. Il giornale ebbe esistenza molto battagliera. Sono note le violente polemiche affrontate con Felice Cavallotti e anche nel successivo periodo alla guerra italiana. L'avviso di cessazione delle pubblicazioni è così concepito: «In conseguenza della situazione della Società Anonima Poligrafica «La Rapida», *Il Popolo Romano* è costretto con questo numero a sospendere provvisoriamente le sue pubblicazioni. Assicuriamo i nostri fedeli lettori che, superata la crisi della società che gestisce gli impianti tipografici del giornale, questo vecchio e autorevole organo riprenderà regolarmente la sua attività politica».

REATI E PENE

Parti lese e testimoni d'accusa

al processo pei fatti di Casale

Asti, 28, notte.

L'udienza è ripresa stamane alle 10 con l'interrogatorio dell'ultimo imputato Ferrari Camillo che col Cavalli è uno dei maggiori indiziati in questo processo.

L'ultimo imputato

Egli narra: — Il 6 marzo del 1921 ero stato congedato dal reggimento di artiglieria pesante campale che ha sede a Casale Monferrato. Non essendo alcun treno in partenza, decisi di rimanere in città fino a sera. Mi recai dal barbiere e quando uscii sentii sparare e vidi una folla tumultuante in fuga. Mi gridarono: «Fuggi, fuggi: ci sono i fascisti che uccidono». Non è affatto vero ciò che ha sostenuto il caporale Zanetti il quale, come è noto, afferma di essersi intrattenuto con me e di aver inteso dalle mie labbra queste parole: «Ho sparato anch'io e sono ferito». Era impossibile che noi potessimo vederci perchè il Zanetti si trovava dalla parte opposta. In seguito riparai nella *Trattoria Veneziana*.

P. M.: — Non eravate ferito ad un piede?

— No. Anzi in seguito alla dichiarazione del caporale Zanetti richiesi più volte che questa presunta circostanza fosse accertata dal giudice istruttore di Casale, mediante una regolare perizia, ma non potei mai ottenerla.

Presidente: — Avevate armi?

— No, mai.

Avv. Dagasso, P. C.: — La testimonianza del caporale Zanetti non è forse comprovata dal maresciallo dei carabinieri Dini, che è fra i testi citati, il quale dichiarò di aver visto il Ferrari discorrere con il Zanetti?

Avv. Roberto: — Vedremo, vedremo.

P. M.: — Io non sono solito fare delle affermazioni recise se non quando ne ho la piena sicurezza; ad ogni modo mi pare che intorno a questa circostanza alcune persone della *Trattoria Veneziana* siano state sentite dal giudice istruttore.

L'avv. Vigna prega il presidente di interrogare il Ferrari, chiedendo se non sia vero che egli ebbe a presentarsi spontaneamente al Comando dei carabinieri del suo paese poco tempo dopo il fatto.

Si passa all'escussione delle parti lese e dei testimoni, che, dato il numero rilevante, circa 150, sono stati citati a spizzico. Comunque, l'on. De Vecchi verrà domani.

Il fratello del tamburino morto

Delle parti lese è sentito per primo lo Strucchi Giuseppe di anni 68, residente a Torino, fattorino di negozio, fratello dell'ucciso ed anche egli vecchio tamburino. Racconta come, dopo la festa per l'inaugurazione del gagliardetto della sezione fascista svoltasi in perfetta calma, egli, col fratello Luigi e con gli altri compagni, abbia preso posto su una delle due automobili che dovevano riportare la comitiva torinese nella vostra città. Nota come egli si trovasse nella seconda vettura chiusa, che seguiva la prima alla distanza di parecchi metri. Giunti davanti alla Camera del lavoro furono fatti segno ad una violenta scarica di arma da fuoco. Immediatamente vide il fratello Luigi rovesciarsi all'indietro invocando aiuto. Subito dopo l'altro garibaldino, il Briaglio, si abbatteva mortalmente ferito alla fronte, sul capitano De Vecchi, che aveva avuto una vena della mano destra recisa e che grondava sangue. Cercarono riparo in una caserma, dove vennero adagiati i due tamburini morti.

Presidente: — E il giovanetto Saraglio non era con voi?

— Nossignore. Stava nella prima vettura e venne fulminato a distanza.

Avv. Serra: — Saprebbe indicare con precisione lo Strucchi da qual parte partirono gli spari?

— I colpi partirono non solo dalla Camera del lavoro, ma si tirava anche da un'alberata che conduce sul ponte. Vidi fra le piante molte persone appiattate. Mi ricordo pure di aver inteso un fischio, seguito da uno sparo, e credo dovessero essere i segnali prestabiliti per l'eccidio.

Nasce a questo punto un vivace battibecco fra il Collegio di difesa e gli avvocati della P. C., presto sedato dal Presidente.

Avv. Serra: — Ma come ha potuto vedere se si trovava in una automobile chiusa?

— Dal finestrini ebbi modo di osservare quello che succedeva di fuori.

Avv. Dagasso, di P. C., domanda insistentemente se lo Strucchi non abbia riportata la impressione che la cosa fosse stata premeditata e preordinata come per un agguato.

Avv. Caron: — Sapeva dove era situata la Camera del lavoro in Casale?

— Sì, perchè me l'avevano indicata il mattino, insieme ad altri luoghi più notevoli della città.

Presidente: — Voi siete rimasto ferito nel conflitto?

— Fortunatamente no. La bandoliera di cuoio che portavo a tracolla mi parò il colpo. La vecchia divisa di garibaldino che in quel giorno indossavo è stata perforata da alcuni proiettili.

Viene quindi mostrata ai giurati la giubba dello Strucchi che reca infatti le traccie di vari colpi.

Il cav. Scaraglio

Si interroga il cav. Lodovico Scaraglio di Torino, padre del giovane legionario fiumano che rimase ucciso. Il teste con voce commossa e rotta dal pianto racconta di avere accompagnato alla stazione di Torino il figlio Luigi la mattina del sei marzo. Seppe la tragica fine di esso dai giornali e dalla narrazione di alcuni amici. Dice di avere saputo dal capo stazione di Casale, signor Ro, che da parte dei fascisti non vi era stata alcuna provocazione o reazione. Lo Strucchi riferisce ancora sulla via percorsa dalle automobili e su altre circostanze.

La vedova del secondo tamburino

La signora Briaglio Teresa di Torino vedova del secondo tamburino ucciso non può dire nulla. L'ingegnere Rondelli Aldo di Casale abitante in vicinanza del ponte sul Po narra di avere visto un individuo di media età avvolto in un mantello nero colla rivoltella in pugno. Due giovani gli si avvicinarono e confabularono qualche istante con lui. Lo sconosciuto sparò quindi contro la truppa che si avanzava. Il teste Costamagna e il teste Segre videro dei giovani appostati ad un angolo della via Lanza che si ritrassero dopo avere sparato.

L'ex ufficiale Fracchia

Nell'udienza pomeridiana continua l'escussione dei testimoni. Viene per primo introdotto l'ex ufficiale Fracchia Clemente. Stava studiando nella propria abitazione quando udì degli spari nella via. Aprì la finestra per vedere quello che succedeva e dovette subito ritirarsi perchè i proiettili passavano vicinissimi alla casa fischiando. Scese nella strada e si trovò coinvolto nel trambusto. Scorse il commissario di pubblica sicurezza Camperi. Si mise ai suoi ordini ed assunse il comando di un manipolo di truppe consegnando di spostare la mitragliatrice perchè nel luogo dove era situata non avrebbe potuto agevolmente funzionare. In seguito apparve a una finestra della Camera del Lavoro un drappo bianco. Egli andò a intimare la resa.

Presidente: — Non ha sentito dire che siano stati uccisi anche degli operai?

Teste: — Sì. Anzi vidi un individuo giacente sotto il porticato dello stallaggio di fronte all'albergo Mogol.

Miglietta Anselmo

Si sente quindi il teste Miglietta Anselmo. — Il giorno 6 marzo 1921, verso le cinque del pomeriggio, mi trovavo in casa della mia fidanzata, con il signor Sarzana ed una signorina, e si parlava del risultato della festa patriottica avvenuta in quel giorno, quando intesi un formidabile scoppio, come se cento rivoltelle fossero scattate in un sol momento. Credo che in quel giorno tutti i fascisti fossero disarmati. Volli slanciarmi giù per le scale, ma venni trattenuto dagli amici, che si trovavano con me. Nel frattempo vidi passare un gruppo di sette o otto persone stravolte, che correvano. Riconobbi esattamente il Cavalli, pallido, eccitato, colla rivoltella in pugno. Gli domandai che cosa succedeva, e il Cavallo, nascondendo l'arma nella tasca dei pantaloni, rispose in fretta: «Sparano! Sparano!», e riprese la sua corsa verso piazza Popolo. Potè riconoscere anche il Costanzo Dante, l'unico che era disarmato del gruppo. Denunciai immediatamente il Cavallo ai carabinieri. Alcuni giorni dopo incontrai a Casale il Costanzo e lo invitai a rilasciarmi una dichiarazione per iscritto, desiderio al quale egli subito accondiscese. In questa dichiarazione si dice che il Cavallo aveva invitato altri a sparare sulle vetture dei fascisti torinesi. Continua, asserendo che è sempre stato in ottime relazioni con il Cavalli. Aggiunge ancora che mentre costui rispondeva alle sue interrogazioni, teneva la rivoltella in tasca, la bocca dell'arma appariva voltata contro la stoffa dell'abito, tanto che il Miglietta si rivolse alle signorine, dicendo: Avete visto? », e quelle risposero: «Sì, abbiamo visto ».

Avv. Roberto: — Perchè il Miglietta non ha fatto rilevare la posizione della rivoltella vista in tasca al Cavalli e il colloquio colle signorine, neppure durante il confronto col Cavalli?

Teste: — Non l'ho fatto, ma lo affermo adesso.

Avv. Roberto: — Colla fidanzata non ha mai parlato di ciò?

Teste: — No.

L'avv. Roberto interviene nella discussione, chiedendo dove il Costanzo, dopo avere rilasciato la sua dichiarazione, sia andato.

Teste: — Venne tradotto in caserma.

Avv. Dagasso, di Parte Civile: — Il teste conferma, sotto il vincolo del giuramento, ciò che egli ha detto in istruttoria ed ha ripetuto qui, all'udienza?

Teste: — Io dico la verità e sono pronto a giurare. Confermo di avere visto il Cavalli colla rivoltella in pugno e di aver sentito dire: «Sparano! ». Il teste narra quindi che prima che sparasse il Cavalli, passò l'automobile, che portava lo Scaraglio. — Vidi passare l'automobile, sul quale era un individuo coricato. Ebbi l'impressione che fosse successo qualche cosa di grave.

L'imputato Cavalli si alza di scatto ed esclama: — Il teste è menzognero. Tutto quello che ha detto è completamente falso. Mi riservo di parlare in seguito.

La signorina Maria Ceresa

Avvocati di parte civile: — Parli subito! La signorina Ceresa Maria, fidanzata del Miglietta, si trovava con questi quando incontrò il Cavalli congestionato in viso. Gli chiesero che cosa succedeva ed egli rispose: — Sparano! — e si allontanò tenendo la mano destra presso la tasca dei pantaloni ed impugnando qualche cosa di nero che non sa accertare se fosse una rivoltella. Si legge la deposizione fatta dalla signorina in istruttoria, ma l'avvocato Roberto fa notare che essa discorda in qualche particolare. La teste aggiunge che non conosceva il Cavalli e si trovava col suo fidanzato sull'uscio della propria abitazione quando passò il gruppo di individui nel quale si trovava il Cavalli.

La figlia del tamburino

E' giunta la signorina Briaglio Elvira, figliola del tamburino Briaglio Costante, da Torino, che nel processo è una delle parti lese. Ella non sa nulla di quanto successe a Casale. Alla stazione di Torino si incontrò con un conoscente che le narrò in parte i fatti nei quali aveva trovato la morte il proprio padre. Si recò tosto alla sede dei fasci per essere informata, ma le fu taciuto il fatto.

Il violinista Bracca Giovanni, insieme a certo Pizzolini di Piacenza si incontrò nel pomeriggio del sei marzo con sei individui armati di rivoltella che si dichiararono anarchici di Popolo e che li obbligarono ad alzare le mani. Nel frattempo si sentì un colpo di rivoltella alla Camera del Lavoro. Il gruppo si sbandò. Egli fuggì presso il Po. Durante la fuga gli spararono contro vari colpi di rivoltella.

Pizzolini Fortunato, che si trovava col Briaglio, ripete la narrazione fatta da questi.

Seguono altri testi

La signorina Rotto Angelina vide gente accumularsi in guisa da formare una testa di ponte. Si sparava da ogni parte. Si gridava: Attenti ad uccidere lo chauffeur! Vide passare l'automobile chiusa dei fascisti dietro alla quale venne ancora sparato. Piccaluga Giovanni transitando per via Lanza potè scorgere due automobili precedute da un ciclista. Vide un individuo che sparava contro la prima macchina cinque colpi di rivoltella. Il commissario di pubblica sicurezza Luciano Camperi, che all'epoca in cui avvennero i fatti era a capo dei servizi di pubblica sicurezza, narra dettagliatamente le vicende della triste giornata e dice che la resa dei rivoltosi fu preceduta da un fuoco di fucileria durato per circa un'ora e mezza.

Avv. Vigna: — Cosa può dire del Coppa?

Teste: — Non ho mai voluto intervenire nei comizi pubblici che egli teneva. Non posso tuttavia affermare che la sua condotta fosse sempre conciliativa. Il teste esclude che gli imputati siano stati legati nei cinque giorni di prigionia nella caserma di Casale. Ma l'imputato Palena conferma la circostanza che è stata contestata ed afferma che la resa dei rivoltosi avvenne solo in seguito all'intervento del tenente Brapadini. Il tenente dei carabinieri Giuseppe Bosia che era di fazione al municipio ed attendeva l'ordine di rientrare ritenendo ultimato il suo servizio fu avvicinato da due giovani che gli annunciarono che alla Camera del lavoro era avvenuto un eccidio. Corse alla Camera del lavoro, dalle cui finestre ha visto sparare colpi di rivoltella. Ripete quanto ha detto in istruttoria circa la resa dei rivoltosi e la successiva perquisizione fatta dai carabinieri nei locali della organizzazione operaia. Dai banchi della difesa vengono mosse al teste alcune domande che non mettono però in luce nuove circostanze. E così ha termine l'udienza pomeridiana. Il proseguimento viene rimandato a domattina.

Un incidente in via Cavour

Un incidente si è avuto stamane in via Cavour. Secondo la versione data dall'autorità, una colluttazione è avvenuta tra il fascista Miglietta di Casale, che è un teste di accusa nell'odierno processo, ed un comunista certo Valle. Il Miglietta ricevette un morso allo zigomo destro ed il Valle una bastonata. Intervenne il commissario di pubblica sicurezza cav. Trotti che tradusse negli uffici di pubblica sicurezza il Valle, il quale però venne subito rilasciato. L'incidente non pare debba avere conseguenze.

La sentenza nel processo

dei fascisti e comunisti di Sestri Ponente

Genova, 28, notte.

Da alcuni giorni al nostro Tribunale si discute la causa contro alcuni fascisti e comunisti, imputati di reciproche violenze, avvenute il 17 settembre dello scorso anno a Sestri Ponente, aggravate da lesioni e ferite che costrinsero alcuni degli attori di ambedue le parti a rimanere all'ospedale diversi giorni. Dei fascisti rimasero feriti certo Vaga e Gaggero e dei comunisti tali Bottaro e Donati. Principali responsabili i fascisti Chiappori e Poletti ed i comunisti Costa e Biamino, i quali sedevano al banco degli imputati responsabili di correità con tre fascisti e sei comunisti. Oggi dopo la requisitoria del P. M. che chiedeva per i maggiori responsabili pene variante dai sei ai diciotto mesi di reclusione e l'assoluzione per insufficienza di prove per tutti gli altri, il Tribunale condannava il fascista Chiappori Gerolamo che recentemente fu gravemente ferito alla Camera del lavoro di Sestri Ponente e Poletti Lorenzo ad un mese e 20 giorni ciascuno di reclusione ed i comunisti Costa Francesco e Biamino Giuseppe il primo a tre mesi ed il secondo ad un mese di reclusione assolvendo tutti gli altri per insufficienza di prove.

Il processo Mastrocinque

Le arringhe defensionali

Firenze, 28, notte.

La seduta è aperta alle 9. L'on. Rosadi, proseguendo nella sua arringa, esamina gli altri capi di imputazione che riflettono i casi Riparini, Bellardi e Giacomini e dice come in tutti questi casi non si è avuto che una vendita di fumo compiuta dal Mongardo, il quale, arrestato e sottoposto ad istruttoria, non ha mai accusato il Mastrocinque ma solo la moglie del Mastrocinque. L'oratore si trattiene lungamente sul caso Bellardi e la sua argomentazione tende a demolire tutti gli indizi che nei riguardi dell'affare Bellardi si portano contro il Mastrocinque. Stigmatizza poi con grande violenza il trucco che fu teso al Mongardo per inscenare una prova che è fallita. Il trucco immaginato dal Bellardi fu stabilito nel gabinetto del Capriolo insieme al Di Tarsia. Termina dicendo che in questo processo nulla c'è contro il Mastrocinque e che l'assoluzione si impone.

Appena l'on. Rosadi ha terminato di parlare l'avv. Paoli domanda la parola e comunica la morte dell'avv. Mario Aglietti, notissimo nel Foro fiorentino. L'avv. Paoli commemora il defunto con commossa parola a nome del Consiglio dell'ordine degli avvocati. Si associano il Pubblico Ministero, il presidente, ed a nome degli avvocati delle Curie di fuori di Firenze l'avv. Sbarba. Il presidente sospende in segno di lutto la seduta.

Alle 15 l'udienza è riaperta e pronuncia la sua arringa in difesa del Riparini, l'avvocato Zavataro, il quale afferma come risulti essere il Riparini una parte secondaria in questa causa. Parlando della causa, che è stata l'origine delle disavventure del Riparini, l'avv. Zavataro dice che nessun rapporto vi è stato mai tra il Riparini ed i due Mastrocinque. La causa fu definita secondo giustizia. E' stato il Mongardo che, per accreditare la sua vendita di fumo, ha tirato in ballo la storia della corruzione del Mastrocinque per parte del Riparini. L'oratore dice come nessuna colpa il Riparini abbia compiuta e termina con una bella perorazione. In difesa del Mongardo parla l'avv. Scoponi che incomincia col dire come le disavventure per il Mongardo siano incominciate allorchè conobbe la signora Sinsi alla quale egli aveva avuto la malaugurata idea di prestare del denaro. L'oratore esamina i rapporti fra la Sinsi ed il Mongardo e ne conclude che al suo raccomandato da queste relazioni non è venuto alcun lucro. Siamo di fronte ad un irresponsabile mentale che si è fatto trascinare al male dalle arti di una donna abilissima. L'avv. Scoponi sospende quindi la sua arringa che è rinviata a domattina. La seduta è tolta alle 19.

L'oste-vetturale condannato

Biella, 28, notte.

Un processo che ha interessato specialmente la popolazione di Pollinengo è terminato stasera al nostro Tribunale dopo due giornate di accalorate discussioni. Protagonisti: Piana Eimiro, oste e vetturale, Minigio Battista, muratore, Valmori Luigi, muratore, Salrioli Battista, vetturale, tutti di Pollinengo. Il Valmori è latitante. Dovevano rispondere i primi tre di aver brutalmente percosso tale Mazzia Pietro, dopo averlo derubato di duemila franchi francesi. Il Salrioli è imputato col Piana di appropriazione indebita di una valigia contenente indumenti; il Piana di altre due reati di truffa e di appropriazione indebita. L'accusa è fondata esclusivamente sulla denuncia delle parti lese. I testimoni deposero quasi tutti favorevolmente agli imputati. Nonostante il Tribunale ha condannato il Piana a mesi 21 di reclusione per tre dei reati imputatigli assolvendolo da quello di lesioni, ha condannato il Salrioli a sei mesi per l'appropriazione indebita, ed il Valmori ad un mese per lesioni. Ha assolto il solo Minigio per non aver preso parte ai fatti.

Presidente: Campobassi; P. M.: Graj; difesa del Piana avv. Barberis di Biella e Quaglia di Torino; del Salrioli avv. Giacchetti; del Valmori avv. Domenicone; del Minigio avv. Amilcare Mazza di Biella; Cancelliere: Gatti.

Sette rapinatori arrestati

Alessandria, 28, notte.

Sull'imbrunire, alcuni messeri, attesero nei pressi della Cittadella il commissioniere di Bassignana, Rossi Andrea, che sapevano doveva colà transitare con un carico di formaggio. Al momento opportuno quattro individui si avvicinarono cautamente al carro e già si erano impossessati di dieci forme di formaggio allorchè un plotone di soldati che si trovava sui bastioni della vicina cittadella, scorse i mariuoli nel pieno esercizio delle loro... funzioni. Immantinente fu dato l'allarme e richiesto l'intervento dei carabinieri ma al loro giungere, i furfanti già si erano eclissati. Lunghe e minuziose riuscirono le ricerche anche per il sopraggiungere dell'oscurità che rendeva più difficile la caccia ai mariuoli; ma infine nella cunetta di un bastione furono trovati i quattro lestofanti che, in compagnia di altri tre messeri, mangiavano e bevevano allegramente. La cena fu interrotta e la comitiva fu condotta in cittadella ove i sette individui vennero provvisoriamente condotti; di qui, sotto buona scorta, vennero tradotti alle carceri giudiziarie in attesa di giudizio. Essi sono: Molinari Enrico, di anni 25, Bavazzi Giuseppe, di anni 20, Nicola Aurelio, di anni 23, Guazzone Paolo, di anni 22, Rossi Giuseppe, di anni 21, Gamba Giuseppe, di anni 19, e Valdata Angelo, di anni 20, tutti di qui.

Bollettino Militare

Roma, 28, notte.

Stato Maggiore Generale. — Douhet, maggior generale, collocato a sua domanda in posizione ausiliaria speciale per riduzione di ruoli organici; Sampietro, brigadiere generale, cessa aspettativa per motivi speciali e richiamato in servizio attivo dal 10 agosto 1922.

Arma dei carabinieri. — Lugli, colonnello, collocato a riposo; Brizio, ten. col., legione Trieste promosso colonnello a disposizione Ministero Guerra.

Arma di fanteria. — Monti, colonnello, collocato in ausiliaria; Lupetti, ten. col., collocato ausiliaria; Capuzzo, ten. col., in ausiliaria richiamato temporaneamente in servizio nell'arma aeronautica; Andriani, id. id. id.

Arma di cavalleria. — Guecchi, col., comandante deposito cavalli stalloni collocato ausiliaria.

Arma di artiglieria. — Bessone, col., assegnato comando Scuola, assegnato corpo armata Firenze; Carello, col., disposizione comitato giudice tribunale Tribunale militare speciale Firenze; Bechi, ten. col., assegnato scuola guerra Torino, è trasferito 1.o pesante; Mattoini, ten. col., 13.o campagna nominato giudice Tribunale speciale di Roma, continuando attuale servizio; Agati, ten. col., 11.o campagna trasferito 2.o pesante.

Ufficiali chimici farmacisti. — Pagnitelli, maggiore chimico farmacista ospedale militare Bari, promosso a scelta ten. colonnello direttore Farmacia centrale militare.

Il «Bollettino Militare» contiene un elenco di decorazioni al valore militare per la campagna di guerra 1915-18 già deliberate dalla Commissione speciale e per le quali sono in corso i relativi decreti. L'elenco contiene una medaglia d'oro al sottotenente della fanteria Mario Fasetti, 41 medaglie d'argento e 50 di bronzo e 25 croci di guerra.

Per la navigazione sul Lago Maggiore

Novara, 28, mattino.

Dovendo essere prossima l'assunzione dell'esercizio del servizio di navigazione sul Lago Maggiore per parte della nuova Società assuntrice dell'azienda, furono presentati al Direttore generale del servizio stesso ammiraglio comm. Corsi, le richieste più interessanti la riattivazione delle corse, conforme le esigenze delle popolazioni lacuali. Il comm. Corsi procederà all'inoltro delle richieste di cui è caso, e si attende che la completa sistemazione dell'importantissimo servizio sia completa e sollecita.

PILLOLE ALUETAL
GUARIGIONE CERTA DELLA
SIFILIDE
In scatole di 1°, 2° e 3° grado — Ogni scatola Lire 2,30 — Cura completa, 3 scatole, Lire 45
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
COMP. COUNTDIS - Via Accademia Albertina, 3 - Torino

LEVATRICE PRIMARIA
Cure ostetriche
G. DEVALLE, via Salerno, 45 - Appuntamenti - piano terra

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA — Via Maria Cristina, 22, p. 1.o

OSTETRICA REGGE
PENSIONE
Massima discrezione
Cure mediche - Via Po, due tricine Piazza Castello

La poesia di Emilio Praga

Emilio Praga sarebbe un ottimo tema per una dissertazione storico-erudita sulla «Fortuna dei poeti satanici nella letteratura». Abbiamo infatti numerose testimonianze — tra le quali primeggia quella di Benedetto Croce — sulla sua fama di anticristo fra i ben pensanti di quasi sessant'anni fa, motivata da irriverenze anticlericali e antimanzoniane, da libertà soverchia verso i soggetti femminili. La sua musa parve cantare le cortigiane e l'assenzio, e la duplice ebbrezza mosse ad orrore i filistei. Poi venne lo Stecchetti e s'impadronì delle ispirazioni abbandonate, e furono nuovi scandali e «nove polemiche»; il romanticismo iniziale si era però raffinato e scaltrito, la cultura classica e umanistica imprimeva più salda concettosità alle forme poetiche, e i metri della ballata si mutavano in quelli dell'ottava lascivetta, dei sonetti snodati, della saffica e — per i grandi slanci, a effetto — si vestivano nell'ode barbara di Enotrio. Bei tempi! Se Emilio Praga — precursore da due anni defunto — si fosse affacciato sul pandemonio bolognese sorto dal canzoniere di Mercutio sono certo che la sorpresa sarebbe stata in lui pari alla meraviglia. Il buon Praga era un romantico puro ed ingenuo, e le sue orgie poetiche dovevano sembrare declamazione grossolana ai più recenti bardi, che più malizie usavano, e audacie, e sottintesi. La sua *Vendetta postuma* era di tredici anni anteriore al *Canto dell'odio*, ma quanto sbiadita (quasi come oggi ambedue di fronte alla *Charogne* del Baudelaire) e la sua *Seraphina* troppo stile *Signora dalle Camelie* per chi scriveva il *Dies irae* con il finale trionfo delle peccatrici e dei peccatori non pentiti, ma glorificati nel regno della carne!! Ma le onde del tempo sommersero ben presto gli stecchettiani, e il critico che oggi sfoglia i volumi giallognoli per parlare di una ristampa ha veramente l'impressione di una giustizia lenta e sicura nel mondo delle lettere. Satanismo, artifizi, grancassa sulle situazioni, elzeviriani birichini, si dileguano nel colore degli anni, e presso di noi restano gli artisti immortali: Baudelaire, per cui il vizio fu un tormento artistico oltre che morale e fisico, e i classici sereni e ridanciani, ma che credevano nel loro lavoro, e che la forma salva. Le altre sono ombre che sopraggiungono un istante al nostro richiamo, e poi svaniscono.

A guardar da vicino Emilio Praga però due ragioni ci spingono: spontaneità di verseggiatore, natura di poeta.

***

Emilio Praga era pittore e *Tavolozza* (1862) fu la sua prima raccolta di versi. Eugenio Camerini, ingegno critico che attende ancor oggi un'equa valutazione, specie per i suoi meriti quale divulgatore di letterature straniere in Italia, così l'accolse: «Il Praga non si mette a scrivere versi; i versi gli erompono dal cuore belli e fatti; onde si vede una forma nascente, una intrinseca; propria, non accattata».

(Mi accorgo da quest'ultima parola che ho sbagliato strada, e continuo a modo mio, senz'ordine). No, non c'è proprio nulla di moderno, in *Tavolozza*: sono prove, contrasti umoristici, romanticherie. Anche *Il professore di greco* non par degno delle antologie per le scuole secondarie (è tutto dire!) che per lo più lo accolgono con benevolenza. Allo spunto iniziale grazioso e scherzoso («un giovinetto — di vago aspetto — un dì fra i calici — mi raccontò — che di una bella — gentil donzella — come un maniaco — s'innamorò») succede una filastrocca, e non v'è luogo neppure per una parodia. Provate del resto a rileggere le prime opere dei grandi romantici, le odi e ballate victorhughiane e vedrete che il tempo fa avvizzire i lauri. Ah sì, un'esclamazione: «Amico, ai campi, ai campi — Addio di cuore, o femminili inciampi!» Ma quel che c'indispettisce è la forma metrica. Possibile che problemi seri siano trattati così: «Amor ci suscita. — Ma come e donde? — Le razze intrecciansi — Nessun risponde!».

Penombre si apre con questa apostrofe al Manzoni: «Casto poeta che l'Italia adora, — Vegliardo in santo visioni assorto, — Tu puoi morir!... degli Anticristi è l'ora! — Cristo è rimorto!» e il poeta proclamava:

Noi siamo i figli dei padri ammalati;
Aquile al tempo di mutar le piume,
Svolazziam muti, attoniti, affamati
Sull'agonia di un nume.

proseguendo con una invocazione alla «Musa bianca che abitò da venti secoli il Calvario». Che ci fosse in lui un'angoscia reale, un dramma intimo mi pare innegabile, tuttavia non giunse a concretarsi nell'arte. Rimase alle radici dell'ispirazione e non salì a nutrirla. Noi non conveniamo con Benedetto Croce che prescelse e preferì le poesie più semplici e pure: la condanna se c'è, dev'essere complessiva. Il Praga ebbe tre corde alla sua lira: la canzone del convito, il canto della giovinezza, lo scherzo umoristico, e toccò tutte con pregi eguali e con difetti immutati. Oggi però la sentimentalità romantica è tramontata, e altri poeti ci danno più sapienti descrizioni di lussuria, arse da un fuoco che uccide l'ingenua puerilità del Praga. La fonte più viva, che zampilla ancora con fresca vena e a cui si può ricorrere con desiderio è quella da cui sprizza *Ancora un canto alla luna*:

Gobba a ponente
Luna crescente!
Betulla e salice,
Olmo ed ulivo,
Querciol, cipresso,
Il tempo è adesso
Di dondolare
E di cantare:
Il scena è certo,
Fuori al concerto!
Cadenze e inchini — e dei più fini
Al dolce viso
Che in paradiso
Tondeggierà!
Gobba a ponente
Luna crescente!
E come è limpida
La collinetta,
E l'aria pura
Sulla pianura;
Oh senti i cori
Nei sicomori,
Giù per le chine
Che cavatine!
Di re venuto — no, non saluta
Musica tale!
Ve' L'Immortale
Comparsa è già!

Qualche ritocco, e potrebbe dirsi perfetta di leggiadria. *L'incontro nel bosco* rinnova il piacere e la vaghezza di questi canti sereni e, qua e là, la continua *Il canzoniere del bimbo*. Dopo di ciò, difficile è ricadere nelle ineguaglianze delle altre poesie che hanno, sì, strofe di getto, ammirevoli per naturale spontaneità, ma che tosto inciampano o addirittura precipitano nella sciatteria. Un florilegio sarebbe istruttivo, ma non solo bisogna limitarsi, è pure conveniente che questi poeti siano ripercorsi dalla nuova generazione, e gustati secondo il metodo caro al vecchio Montaigne ed alla classica ape. Chi, leggendo:

E le lanterne erano sgorbi gialli
Sul cielo glauco,

assegnerebbe questi versi ad Emilio Praga anzichè a un impressionista moderno? E al contrario come non trovare nei seguenti:

Cantavan nell'ampie caserme i tamburi,
Nei vicoli oscuri — coll'ansia nel cor,
I giovani imberbi battean le traccie
Di pallide faccie, di squallidi amor.

un'eco deformata dello stupendo *Crépuscule du matin* baudelairiano che con ogni probabilità era noto al Praga? Riprendete un istante: «La diane chantait dans les cours des casernes — Et le vent du matin soufflait sur les lanternes — C'était l'heure...» e cadranno dalla poesia del nostro gli orpelli romantici, ed essa si coprirà di rughe.

Penombre finiva con una lirica amara e desolata. *Fiabe e leggende* fu un salto indietro e una ricaduta nel mondo di Hugo e specialmente di De Musset. Si poteva prevedere una discesa, e fu un progresso.

Raccogliamo anzitutto le scarse battute realistiche («I carri — Dei contadini sotto i porticati — Se ne stan colle braccia in su rivolte — Come turchi preganti») che sono curiose e nulla più, qualche ampia strofe, e mettiamoci a leggere *I tre amanti di Bella*, stralciandone subito un verso che è una traduzione ben riuscita: «La vita vi è delizia, lusso, sorriso e calma». E poi? C'è la parte di imitazione da sottrarre, gli echi di *Rolla* da soffocare, la commovente istoria da non prender sul serio. La grazia scancetrata e la passione fremente del poeta francese sono ancor vive, mentre il dialogo verseggiato e il bonario cicaleccio del suo discepolo sanno di un Rostand anticipato, più placido e discorsivo, senza *panache*, ma ricco di sapore. Non effettuandosi la fusione dell'elemento tragico e del comico meglio è procedere a una lettura lenta, punto ansiosa, che si distrae sui particolari, osserva le cadenze molli del verso, sosta agli angoli delle pagine. *I tre amanti di Bella*, per me che leggevo con coscienza professionale sono stati le palme del deserto, la fresca aura del bosco dopo la traversata della landa.

Gettando nell'azzurro degli inconsci trent'anni
La fortuna di Rollo e il cor di Don Giovanni.

Non vi sovviene delle pigre letture rostandiane, per cercare — invano — nel libro un bagliore della fiamma delle rappresentazioni? Su per l'aspro cammino che vi mostrava implacabilmente gli sterpi bruciacchiati cercavate la sorgente non malinconica uggia, acquietando per un momento l'arsura con due versi che suonavano, anche se a vuoto. Qui, nel Praga, troverete un mestiere imperfetto, ma più rustica abbondanza e un riflesso della prima *Légende des siècles*:

Le galere di Cipro e di Morea, poggiate
Sull'ancore, dormivano sonno cupo e solenne;
E pei fili cordami delle vetuste antenne,
Qual per entro ai capelli di sognanti titani,
Certo correan fantasmi di naufraghi ottomani.

Siamo grati al Praga di queste reminiscenze. Egli che aveva scritto di sè stesso:

E fui poeta. — Un povero poeta
Di te cadevano, o divina; un sognatore
Cui mancar l'ali alla celeste mèta,
Ma non mancò l'amore!

fu ricompensato dalla Musa. Non gonfiò le gote e non si mise a tuonare: *Trasparenze* che uscì postumo conteneva, oltre che una ritrattazione delle esuberanze giovanili contro il Manzoni e una ripresa più cosciente dei primi temi unita al rimpianto dell'età trascorsa, questi due versi stupendi, i suoi più belli:

Morte, tranquillo oceano, sonore
Plenilunio sereno!

La critica è per lui scelta, non rielaborazione ed ordinata serie di motivati e dotti giudizi e scrupolose analisi. Rifare il suo mondo, rievocare la scapigliatura milanese? Perchè? oggi il giardino è morto e i frutti giacciono schiacciati sotto il peso della storia letteraria. Chi vuole notizie e curiosità sa dove trovarle e può sfogliare manuali o inseguire nella polvere delle biblioteche i volumetti rilegati e intonsi.

Anche noi, al principio del nostro vagabondaggio, avevamo presenti gli elzeviriani minuscoli del Casanova, e Praga si confondeva con Arrigo Boito e con i confratelli nella pubblicazione editoriale: Cossa, Giacosa, ai quali si soleva fare un rapido ma cortese inchino, come a vecchie glorie torinesi, sia pure di adozione. Poi abbiamo aperto il bianco libro del Treves, tutto nuovo ad onta del ritratto romantico e dell'autografo svolazzante e l'impressione di tempi lontani è poco a poco scomparsa. L'anima del poeta si spogliava gradatamente dell'involucro del romanticismo convenzionale per mostrarsi intatta nella sua luce umana. Se per la gloria la sincerità non basta, per il ricordo è sufficiente, e vi sono delle rinomanze letterarie quiete, intime e sicure che, rispondendo a sentimenti immortali nel cuore degli uomini e prestandosi alle elucubrazioni degli spiriti contemplativi, durano con più simpatica persistenza che certe grandi opere di maestosi cigni dall'altissimo canto.

A. GAJUMI.

EMILIO PRAGA — *Poesie* (Tavolozza - Penombre - Fiabe e leggende - Trasparenze) Milano, Treves, 1922 - L. 12.

Terremoto in Ispagna

Granata, 28, mattino.

Un terremoto accompagnato da sordi boati è stato avvertito ieri, alle ore 3. Il fenomeno, manifestatosi con grande violenza, è durato circa un minuto. Il panico si è diffuso fra la popolazione. Non si segnalano accidenti, nè danni.

I problemi e le necessità del commercio italiano

Un'intervista col senatore T. Rossi

Roma, 28, sera

Il prossimo fascicolo della *Rivista politica e parlamentare* recherà un'intervista del senatore Teofilo Rossi sull'attuale situazione delle relazioni dell'Italia con l'Estero, sulle trattative già compiute e su quelle da compiere, per la ripresa dei commerci. Ecco, dalle bozze della rivista romana, alcune parti dell'intervista Rossi.

Trattative commerciali coll'estero

Il primo argomento che l'intervistato ha trattato è quello importantissimo dei nostri rapporti commerciali cogli Stati Europei.

— Appena assunsi la direzione del Ministero dell'I. e C. rilevai che una delle materie che meritava la maggiore attenzione era appunto quella riguardante il regolamento dei rapporti commerciali tra l'Italia e gli altri Paesi. Infatti dopo la promulgazione della nuova tariffa doganale si impone di regolarne gli effetti attraverso a trattative commerciali, le quali, mentre facilitano l'importazione di merci italiane all'estero, agevolano pure l'introduzione di prodotti scarsamente o non fabbricati da noi. Ciò risponde ai principi di collaborazione economica che il Governo italiano volle difendere anche alla Conferenza di Genova, sostenendo l'abolizione di tutte le restrizioni, ostacolanti il commercio.

— Vuol precisarci, quale fosse la situazione alla caduta del Gabinetto Bonomi a questi riguardi?

— La Francia aveva già denunziato l'accordo del 1898 e si erano iniziati scambi di vedute tra i due Governi. Data l'importanza dei rapporti economici esistenti tra i due Paesi, ritenni necessario affrettare il lavoro di preparazione ed esso è ormai terminato. Se la crisi attuale non avesse determinata necessariamente una sosta, si sarebbe già nella fase decisiva delle trattative, dal cui risultato è lecito sperare notevoli vantaggi sia per l'Italia che per la Francia. Nel frattempo ritenni opportuno procedere alla stipulazione dell'accordo commerciale provvisorio italo-spagnolo del 15 aprile scorso. Esso pose fine ad una condizione di cose che era dannosa ai nostri rapporti commerciali colla Spagna. Ci assicurammo con esso i dazi della seconda colonna e la non applicazione alle nostre merci del sopradazio di valuta. Esso poi ci darà modo per iniziare in un tempo non lontano le trattative per un accordo commerciale di più larga portata e che soddisfi e tuteli gli interessi nostri il più ampiamente possibile.

In occasione della Conferenza di Genova, potei concludere un accordo commerciale colla Polonia. Data la cordialità di rapporti tra l'Italia e la Polonia non fu difficile giungere ad un accordo sulla base della completa parità di trattamento, e della nazione più favorita. Tale trattato è il primo che l'Italia ha concluso con uno degli stati dell'Europa nord-orientale. Ad esso dovranno seguirne altri per alcuni dei quali ho iniziato scambi di vedute, così è avvenuto per la Finlandia, Lettonia ed Estonia. Colla Germania si è stabilita una certa tutela colla rinnovazione avvenuta in aprile dell'accordo commerciale del 27 Agosto 1921.

Nuove Camere di commercio

Passando al commercio estero debbo rilevare che il Ministero disponeva di un numero assai limitato di addetti commerciali i quali sono gli organi più efficaci e più diretti per la tutela del nostro commercio all'estero, e l'aumento di questi è consigliato dalla necessità della ripresa dei nostri traffici che coincide cogli interessi economici del Paese. Per esempio l'Italia non ha addetti commerciali nè in Cina, nè in Giappone, nè in Argentina, nè in Spagna e questo deriva principalmente dal fatto che il concorso stabilito, nonostante le mie reiterate insistenze, è sospeso per la legge 13 agosto 1921 sulla riforma dell'Amministrazione statale. Ho creduto opportuno incoraggiare il sorgere di talune Camere di commercio binazionali estere in Italia, accordando loro oltrechè il necessario aiuto morale, anche contributi finanziari. Così ho fatto per la Camera di Commercio Italo-Russa con sede a Milano e per la Italo-Romena di Genova e così ancora per la Italo-Romena di Milano e la Italo-Polacca che io stesso inaugurai a Roma. Parimenti, nei limiti del bilancio, ho cercato di favorire il sorgere di Camere di Commercio italiane all'estero, come quelle di New-Orleans, Beyrut, Pernambuco e di Sofia, quest'ultima in formazione, e varie agenzie commerciali in Europa.

Assicurazioni private

— Come è impostato il mercato assicurativo italiano?

— Nell'aprile scorso si è costituita alla mia presenza l'Unione Italiana di Riassicurazione, che rappresenta l'unione delle forze vive dell'industria privata con quella dell'Istituto statale che tende non solo all'esercizio dell'industria riassicurativa nel Regno, ma che mira al più elevato scopo di rafforzare, integrare il mercato assicurativo italiano. Sempre in questa materia ci tengo a porre in rilievo i buoni risultati ottenuti all'ultima sessione della Conferenza di Roma, ove si è riusciti a concludere due accordi generali con tutti gli Stati successori della monarchia Austro-Ungarica, circa la sistemazione amministrativa e finanziaria delle assicurazioni private; ed altri accordi sono stati stipulati colla Francia e colla Spagna a vantaggio dell'esercizio, in questi Paesi, delle imprese italiane.

— Vuol parlarci, Eccellenza, del provvedimenti legislativi da lei sottoposti su altri argomenti od attività del suo dicastero, all'approvazione del Parlamento?

— Tra i provvedimenti presentati, quelli che rivestono carattere di maggiore urgenza sono quelli relativi al problema delle abitazioni; convinto che lo Stato non può disinteressarsene e che d'altra parte non può erigersi a costruttore, ho presentato due disegni di legge, uno riguardante la concessione di 4 milioni di contributo sui mutui occorrenti per la costruzione di case economiche e l'altro per la concessione di oltre 200 milioni per le nuove costruzioni. In uno dei disegni di legge è stanziata la somma di lire 180 mila per assolvere un impegno morale verso la più antica iniziativa di un gruppo professionale, i giornalisti ed iniziare così il primo esperimento di case individuali a favore di professionisti.

Per l'insegnamento industriale ho presentato altri due disegni di legge i quali senza portare maggiore onere all'erario sono destinati a migliorare le condizioni del trattamento degli insegnanti e funzionari addetti alle scuole industriali stesse. Ho provveduto alla riforma organica dell'insegnamento industriale con altro disegno di legge, che è destinato a valorizzare le scuole di avviamento al lavoro, e durante la mia permanenza al ministero ho facilitata l'istituzione di nuove scuole per arti meccaniche, edili; di nuove stazioni sperimentali, oltre alla trasformazione e riordinamento di molte scuole esistenti.

Rissa politica in un caffè
Un morto

Firenze, 28, mattino.

Una tragica rissa si è svolta iersera verso le 23 in Borgo San Jacopo. In un caffè si trovavano riunite diverse comitive di giovani, che discutevano di politica. Ad un certo momento, la discussione ha preso una brutta piega per il cozzo delle varie opinioni e si è avuta una rissa assai violenta. Un tale Narciso Bacci, di anni 30, ex-combattente è uscito sulla strada colluttando con un altro individuo. Ad un tratto echeggiò uno sparo a cui hanno fatto seguito altri colpi. Il Bacci è caduto al suolo ferito gravemente ed è morto all'ospedale. L'omicida è stato tratto più tardi in arresto.

Leggete in sesta pagina:
LA COMMESSA DI MAGAZZINO
ROMANZO
di CARLO MEROUVEL

Scene della vita in Russia
Il soldato giustiziere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

L'inviato speciale dell'*Intransigeant* da Varsavia trasmette al suo giornale la narrazione autentica di una selvaggia scena di giustizia sommaria compiuta da russi durante un lungo interminabile viaggio compiuto dagli avanzi di una brigata dell'esercito del generale Haller, per recarsi a Murmansk. La narrazione è stata fatta da un capitano che fu testimone oculare. Dopo la battaglia di Kaniov, i soldati russi, sbandati, iniziarono il viaggio che doveva condurli nella squallida regione settentrionale della Russia, di dove gli avanzi della brigata si recavano poi in Inghilterra ed in Francia. Il capitano aveva effettuato una parte dell'immenso percorso di dodicimila chilometri da Kaniov a Murmansk sul tetto di un vagone bestiame. «Era con me una dozzina di russi, fra cui un soldato, una vecchia ed un ragazzo di quindici anni. I viaggiatori cantavano malinconiche canzoni interrotte da interminabili discussioni, su Dio, sul bene e sul male. Tutti erano stanchi dal viaggio lunghissimo, dalla noia, dallo scoraggiamento. Ad un tratto la vecchia si mise ad urlare. Essa si era accorta della scomparsa del suo portamonete che aveva nascosto sotto la gonnella. I sospetti della vecchia caddero sul ragazzo che le stava accanto. Era un ragazzo quasi bambino, roseo, allegro, che divertiva i compagni con la sua allegria, e che imitava con la voce il rumore del treno e si mostrava incantato del viaggio. Il ragazzo venne interrogato duramente: «Dov'è il denaro?». «Non so» rispose egli. «L'hai rubato, gridava come una forsennata la vecchia. «Poi l'hai lasciato cadere dal vagone». Un testimone dichiarò allora di aver visto il ragazzo rubare il denaro. Il ragazzo negava sempre più smarrito. Due mugik afferrarono allora il ragazzo per le spalle. Il disgraziato si dibatteva spaventato. «Cacciatelo sotto le ruote!» urlavano gli altri presenti. Un soldato contemplava impassibile la scena; ad un certo momento si alzò e con tono autoritario disse: «Fermi, è forse possibile fare cose simili?». Il ragazzo si credette salvato; giunse le mani e gridò: «Salvami! Te lo giuro, sono innocente! Per amor di Dio salvami!». Il soldato lo fece tacere, e rivolto a coloro che avevano afferrato il ragazzo, disse: «Lasciatemi fare, gli torcerò il collo». E con la massima freddezza prese il ragazzo per la testa, ne strinse il collo fra la morsa delle sue enormi mani. Nessun grido uscì più dalla fragile gola. Il gruppo dei viaggiatori contemplava impassibile il supplizio. Quando il ragazzo ebbe cessato di vivere, il corpo venne gettato sul binario. Il treno passò sopra: giustizia era fatta. Allora tutti ripresero, come se niente fosse avvenuto, le loro discussioni. Ma dopo un po' di tempo la vecchia si pose a piangere: «Che ho fatto, disgraziata!» esclamò: «Il mio denaro? Eccolo! Perdonatemi, mio Dio: ho perduto un'anima innocente». Essa aveva trovato il portamonete che era scivolato nella fodera della sottana. Il soldato giustiziere guardò allora la vecchia, si alzò tranquillamente e le disse: «Credi di calmarci con la tua contrizione? Le cose non passeranno così liscie. Camerati, bisogna torcerle il collo come all'altro. Senza di ciò non vi sarebbe giustizia. Andiamo dunque, tenetela ben ferma». Ed il soldato uccise freddamente la vecchia, come poco prima aveva strozzato il ragazzo.

Ferito da una scheggia di granata vive quattro anni in una vasca di disinfettante

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

Il *New York Herald* ha da Washington l'annunzio della morte del tenente Milton Mackall, un ufficiale dell'esercito americano, che, ferito in Francia nel giugno 1918, da una scheggia di granata, aveva trascorsi gli ultimi quattro anni della sua vita in una vasca. La piaga, che gli era rimasta, presso la colonna vertebrale, non si era mai cicatrizzata; ed era di una tale ampiezza che i medici dell'ospedale di Baltimora, ove egli era in cura, avevano preferito a qualsiasi altro sistema di cura quello di tenerlo costantemente in un bagno, affinchè la piaga non si infettasse. Coraggioso e filosofo quant'altri mai, il tenente Mackall sosteneva il morale dei malati che lo circondavano, insegnando loro a suonare strumenti musicali. Il Presidente e la signora Harding, che si interessavano alla sua sorte, lo avevano visitato parecchie volte, e gli facevano inviare ogni settimana dei fiori. L'ondata di calore, abbattutasi negli Stati Uniti la settimana scorsa, esaurì il malato, che soccombette in seguito ad una paralisi allo stomaco.

L'innesto di 25 centimetri quadrati di pelle su una signorina ustionata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

Il *New York Herald* ha da Chicago che una giovane quindicenne, la signorina Elena Hoage, che aveva riportato gravissime ustioni, in seguito ad una esplosione, è guarita in seguito all'innesto di oltre 25 centimetri quadrati di pelle. Questa pelle venne presa dal corpo di 64 persone. L'operazione è pienamente riuscita. I primi volontari, che offrirono la loro pelle, furono i membri della famiglia dell'ammalata; indi tutte le compagne di scuola si sono presentate e hanno subito l'operazione con calma eroica.

Un nuotatore americano tenta ancora la traversata della Manica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, mattino.

Il nuotatore americano Carlo Toth, arrivato da alcuni giorni in Inghilterra, allo scopo di tentare la traversata della Manica, ha dichiarato ieri che egli partirà da Douvres il primo agosto alle ore 17, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno. Toth aveva fissato la data del suo tentativo per il 22 agosto; ma egli ha annunziato che, avendo appreso come altri suoi compatrioti avevano intenzione di passare prima in Inghilterra per farvi lo stesso tentativo, egli ha deciso di anticipare il suo. Egli si considera abbastanza allenato per poter mettere il suo progetto in esecuzione.

Virtuosità aviatorie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

Un telegramma da Malang, nell'isola di Giava, annunzia che l'aviatore Chanteloup ha atterrato, la mattina del 26 corrente, sull'orlo del cratere del vulcano Bromo, attualmente in eruzione. Riprendendo poco dopo il volo, l'aviatore sorvolò la montagna di Tosnger, a 2477 metri di altezza; indi fece ritorno, alle 10,20 a Malang, senza alcun incidente. Chanteloup fu uno dei primi piloti dati all'acrobazia aviatoria e si era specializzato nel cerchio della morte col biplano. Il Bromo si trova ad una altezza di 2200 metri. Il terreno scelto dall'aviatore per atterrare era una stretta e angusta piattaforma vicina alla sommità del vulcano, donde il fuoco scaturiva violento a non più di cento metri.

Incendio alla turca

Costantinopoli, 28, mattino.

Un violento incendio è scoppiato nei sobborghi di Haidar Pascià e di Kedikoy. Duecentocinquanta case sono state distrutte. I danni raggiungono 5 milioni di sterline.

Una nuova conferenza di banchieri

Parigi, 28, mattino.

Secondo la *Chicago Tribune*, Pierpont Morgan ha telegrafato dall'Inghilterra, dove si trova attualmente, che egli è disposto a partecipare al principio di settembre ad una nuova Conferenza interalleata di banchieri.

Giornali e riviste

Un nuovo metodo grafologico è quello del dott. Locard: grafometria. Il Locard dice ed il *Mondo* riferisce: «La tecnica grafometrica non porta la soluzione di tutti i problemi che solleva la perizia dei documenti scritti: sarebbe puerile supporre che un qualunque metodo possa risolvere l'identità di due scritti, per mezzo d'un'equazione. Non esiste una formula che permetta d'integrare i dettagli di cui è composta l'identità grafica. Esiste solo un metodo che permette di mettere in luce, analizzandole quantitativamente, le multiple particolarità confuse fino ad oggi nella retorica dei calligrafi. Tradurre in cifre quello che il grafologo esprime in gergo». Ed ecco il metodo del dott. Locard che conta, nel suo attivo, la scoperta delle famose lettere anonime di Tulle. Il metodo dei periti classici consiste nel comparare le forme d'ogni lettera, considerando l'andamento generale, il carattere, la pendenza della scrittura. Il dott. Locard sostituisce all'esame qualitativo l'esame quantitativo, scomponendo la scrittura in quantità che si possono misurare e procedendo quindi a confronti matematici dei valori cifrati. La grafometria, Egli calcola il rapporto esistente fra l'altezza e la larghezza delle lettere, opera su fotografie ingrandite e può classificare per categorie le lettere traendone delle statistiche. I rapporti e i valori che stabilisce il dott. Locard sono quelli che restano costanti presso lo stesso individuo, dato che alcune proporzioni permangono presso lo stesso individuo, qualunque deformazione imponga alla sua scrittura. Altra osservazione: il falsificatore trasporta nella sua imitazione questi caratteri interni peculiari della sua scrittura. I valori angolari sono costanti. Chi scrive può ingrandire e rimpicciolire o stringere la sua scrittura, ma se ha l'abitudine di fare gli «i» o gli «s» grandissimi o piccolissimi, questi caratteri resisteranno, come resisterà il ritmo di certe scritture che va diminuendo o aumentando dal principio alla fine della parola. Il dott. Locard non vuole arrivare con ciò a una certezza matematica; ma promette di arrivare a una certezza fisica, per quanto poi, aggiunge, calcolare e misurare al decimo di millimetro, non dispensa nè dalla prudenza nè dal buon senso. Quanto all'efficacia del metodo, è stata confermata da sentenze e da confessioni di falsificatori.

***

Si riparla del tunnel sotto la Manica. Nel programma dei grandi lavori pubblici d'interesse generale esposto recentemente, il ministro dei Lavori Pubblici francese ha espresso la speranza che l'annoso progetto abbia infine una sollecita esecuzione. L'*Excelsior* ricorda in proposito che l'idea del tunnel risale al 1802. A quell'epoca l'ingegnere francese Mathieu voleva stabilire sotto la Manica una strada selciata sottomarina che avrebbe dovuto essere illuminata con delle lampade ad olio. Più tardi, ingegneri francesi ed inglesi intrapresero serie ricerche e studi per stabilire la natura geologica del fondo dello stretto. Nel 1875 le risultanze degli studi precedenti portavano a concludere che esisteva in fondo alla Manica uno strato di argilla completamente impermeabile, dello spessore di una sessantina di metri e che correva da una riva all'altra del mare senza soluzione di continuità. Si formarono a quell'epoca due società: una inglese e l'altra francese per la costruzione del tunnel. Si effettuarono oltre settemila sondaggi e si potè disegnare il tracciato del fondo del canale. Nel 1882 fu effettuato dai francesi un tentativo di penetrare sottomare nello strato di argilla. A Sangatte sulla riva inglese fu scavato un pozzo di 60 metri sotto il livello del mare e dal fondo del pozzo fu spinta una galleria di 1840 metri. Sorsero poi difficoltà e diffidenze d'ordine politico ed ogni progetto fu abbandonato. Secondo il programma recentemente elaborato dei lavori, la lunghezza del tunnel deve essere di 60 chilometri: 39 sotto il mare, 14 sotto terra, 7 a cielo scoperto. Il costo dei lavori era calcolato, prima della guerra a 900 milioni di franchi e la loro durata di quattro o cinque anni.

***

Se si vuol credere alla profezia del prof. W. Pfitzner, un americano che è uno specialista, pare, dei piedi, in un avvenire più o meno lontano la donna non avrà che quattro dita per piede. «Si constata, scrive il professore in un giornale americano, uno sviluppo singolarmente retrogrado del dito mignolo del piede femminile. Del resto il cammino dell'evoluzione è stato sempre accompagnato dalla scomparsa di certi particolari organi di cui non si avverte più il bisogno». Nei dì dell'antica Grecia infatti, a quel che si può scientificamente provare, il mignolo del piede della donna aveva tre articolazioni. La donna egiziana, com'è noto, ne aveva invece quattro. La donna moderna non ne ha che due, e in molti casi una sola. Quale la conseguenza ultima? Secondo il professore Pfitzner questa: che il mignolo del piede femminile è destinato a gradualmente scomparire. A questa constatazione occorre aggiungere, per rassicurare gli uomini, che essi non hanno da preoccuparsi circa la possibilità di perdere anche una così minuscola parte del loro corpo. Gli uomini conserveranno senz'altro tutt'e cinque le dita delle loro estremità inferiori, perchè di tutt'e cinque hanno bisogno per equilibrare la loro camminatura. Le donne invece, schiave come sempre della moda, hanno rinunciato all'uso del mignolo per questo necessarissimo equilibrio da quando portano le scarpe col tacco alto. E ne pagano ora il fio, nè più nè meno delle donne cinesi. Così il *Mondo*.

***

Dopo molti anni di residenza a Buenos Ayres, è tornato in Italia, ed è stato ricevuto dal Re, il maestro Malvagni, che a Buenos Ayres fondò e tuttora dirige la grande banda orchestra municipale, uno dei più accreditati organismi musicali dell'America del Sud. Intervistato dalla «Sera», il Malvagni ha descritto la vita musicale argentina e la partecipazione del popolo alle grandi manifestazioni. L'esistenza ed il progresso della banda-orchestra, composta da centoventi strumentisti, fra cui un gruppo di strumenti a corda, sta a cuore di tutti i cittadini, ed il Municipio provvede largamente alle spese di questo organismo, reputato utilissimo mezzo di cultura popolare. Le spese ascendono a circa tre milioni all'anno. Spesso agli strumentisti si aggiungono coristi, per esecuzioni di opere più complesse, e talvolta anche i solisti. Quando le esecuzioni avvengono in teatri chiusi, assumono un più spiccato carattere di cultura: il maestro Malvagni fa precedere i pezzi più difficili da illustrazioni letterarie e tematiche, cui la folla presta grande attenzione. I concerti chiamano una moltitudine di ascoltatori, la quale varia dalle dieci alle trenta mila persone, secondo la varia capacità del locale. Accanto alla banda è poi sorta la scuola degli strumentisti, che è completamente gratuita. I componenti la banda sono quasi tutti italiani, come italiano ne è il direttore.

***

La rivendicazioni delle femministe non datano da ieri, nota *La Chiosa*. Già nel 1791, Olimpia di Gouge inviava a Maria Antonietta la sua «Dichiarazione dei diritti della donna» che comprendeva diciassette articoli fra i quali c'era l'ammissione della donna a tutti i poteri pubblici. Prima ancora, cioè dall'epoca di Filippo il Bello sino alla Rivoluzione, le donne proprietarie di un feudo partecipavano alle elezioni degli Stati Generali. Condorcet si fece paladino dei diritti delle donne: Napoleone I, invece, battè in breccia tutte le loro pretese. Ridestatosi un'ottantina d'anni addietro, il movimento femminista ebbe delle campioni illustri: Giorgio Sand dichiara di sentirsi troppo donna per fare la femmina ma troppo *individuo* per fare soltanto la donna; Luisa Michel la rivoluzionaria ardente fu una rivendicatrice appassionata della femminilità. Più tardi e recentemente, Ubertina Auclair, Giulia Siegfried, Séverine, Marguerit Durand, la duchessa d'Uzès e la stessa Sarah Bernhart militarono nei ranghi.

Libri ricevuti

PIETRO GORGOLINI: «Luigi Cadorna». Collezione dell'Opera Nazionale, dedicata agli artefici della vittoria: «I condottieri». - Piacenza, Società Editoriale Porta, L. 2.

EMILIO SETTIMELLI: «Benito Mussolini». Collez. dell'Opera Naz. dedicata agli artefici della vittoria: «Gli animatori». - Piacenza, Società Editoriale Porta, L. 3.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 23 - Torino

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto *scevro da ciarlatanismo*, da cui il pubblico purtroppo oggigiorno facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' imperettibile, leggerissimo, elegante, di durata e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a

ALBA: sabato, 29 luglio, Albergo Savona.
BIELLA: lunedì, 31 luglio, Albergo dell'Angelo.
AOSTA: martedì, 1 agosto, Hôtel Couronne.
PONT ST-MARTIN: merc., 2 ag., Alb. Cheval Blanc.
NOVARA: giovedì, 3 agosto, Albergo Isola Bella.
TORRE PELLICE: ven., 4 agosto, Alb. dell'Orso.
PINEROLO: sabato, 5 agosto, Albergo Campana.
VERCELLI: venerdì, 18 agosto, Albergo Tre Re.
DOMODOSSOLA: sab., 19 agosto, Alb. Cor. Grossa.
N. B. In Torino una signora trovasi per le donne.

GRAND HOTEL di ALA DI STURA

1100 metri sul mare - a 1 ora e mezza da TORINO
Ferrovia elettrica Torino-Ceres - Automobile pubblico Ceres-Ala.

STAGIONE GIUGNO-SETTEMBRE

Casa di 1.o ordine, con il miglior comfort moderno. - 200 camere. - Appartamenti con bagno. - Prezzi moderati. — Per schiarimenti rivolgersi direttamente al Grand'Hôtel in Ala di Stura.
G. BONINI - Proprietario.

SOFA' "LUCHINI"
AUTOMATICI A LETTO
20, Via dei Mille - Torino

CAMPO DEI FIORI sopra Varese
a 1 ora e mezza da Milano - 1100 m. s. m.
GRAND HOTEL RIAPERTURA Primo Giugno

FONOGRAFI e DISCHI
a prezzi di liquidazione
BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10 - Catalogo gratis

SORDITA'

Prima di decidervi ad acquistare un qualsiasi apparecchio Elettroacustico, consultate il Listino del rinomato "ACOUSTICON" (garantito originale), facendone richiesta alla
Ditta V. MOYSE - Via Castello, 8.
(Angolo Via Ponte Vetero) - MILANO (10)

LEGNAMI

da costruzione e da lavoro d'ogni genere a prezzi convenientissimi da vendere. — Rivolgersi al nostro deposito presso ILSA, docks corso Dante, o direttamente alla SOC. AN. FENICE, via Petrarca, 7, Torino. 4022

CITTA' DI TORINO

Presso questo Municipio sono aperti i concorsi a posti di aspirante guardia di polizia municipale e di aspirante guardia daziaria.
I concorrenti dovranno chiedere i programmi di concorso all'Ufficio del Personale, Palazzo Municipale. 5004
Il termine per la presentazione delle domande scade col 20 agosto 1922.

MUNICIPIO DI COLLEGNO

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso a questa condotta Medico-Chirurgica per la cura dei poveri dal 1.o al 30 agosto prossimo venturo. 5028
Allegare alla domanda i documenti di rito — Termine utile presentazione domande scade con tutto 31 agosto corrente anno — Stipendio lire 4500, più carovivere 3500; ufficiale sanitario 700; cavalcatura 1500; ambulatorio e supplenza 1000.
Capitolato visibile ore d'ufficio.
Collegno, 27 luglio 1922.
Il Regio Commissario: BALDASSARI.

Città di Vercelli

Concorso Ragioniere Capo prorogato 20 agosto. Chiedere avviso. 5017

COMUNICATO

La Ditta CONIUGI GIORDANO succ.ri ALLAIS, Torino, si pregia partecipare alla Spettabile Clientela e Fornitori di avere ceduto dal 15 corrente al signor ROLANDO AUGUSTO il proprio magazzino dei Docks Dora. 5030
CONIUGI GIORDANO.

DIFFIDA

Chi vantasse crediti verso il signor BARBERO GIUSEPPE, esercente Trattoria d'Asti in Dimoleggio, si presenti coi giustificativi entro il 4 agosto p. v.

NON PIU' PURGANTI

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie la soverchia acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 7.40 la scat. e L. 47.50 le 6 scat. franco. Prof. Dr. F. Rivalta, C. Magenta 15, Milano.

DOLORI REUMATICI ARTRITICI SCIATICI NEVRALGICI
guarigione rapida, sicura. Rimedio San Pancrazio. — Farmacia San Luca, TORINO, via Roma, 42.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

L'inventore

E' stato a trovarci in redazione un inventore.

— Lei non ha mai visto un inventore di razza, un inventore nato? Eccolo.

E ha allargato le braccia, come per dire: «Guardatemi tutto, e bene». Un omone alto e grosso, sulla sessantina, dalla carnagione chiara e dagli occhi quieti, lento e pacato nel gesto e nella parola. Al primo esame non abbiamo trovato in lui il tipo dell'inventore che diremo «classico», quello che si rivolge ai giornali per lanciare al mondo le sue mirabolanti scoperte, perchè quel tipo ha sempre un'aria ispirata, quasi assente, e ricorda i poeti della scapigliatura. Ma una seconda occhiata ci ha fatto ricredere. L'omone aveva la barba bianca lunga da più giorni, la camicia consunta e senza colletto, gli abiti vecchi e rammendati dall'ago, della spazzola e della benzina... Abbiamo allora ritrovato l'inventore classico, ricco di idee, ma povero in canna. E quelle parole di presentazione portarono improvvisamente al nostro orecchio il tono dell'orgoglio e della superbia, quel gesto delle braccia allargate ci parve piuttosto il gesto melanconico e rassegnato dell'ecce homo.

L'inventore è entrato subito in argomento.

— Io ho presi diciannove brevetti: otto a Londra, cinque a Torino, quattro a Milano, uno in America e uno in Francia. Ho seminato pel mondo i frutti della mia intelligenza e del mio lavoro. Ma a quelli non ci penso più: Ho ben altre idee per ben altri brevetti. Lei crede che io esageri? Guardi qui, la relazione e i disegni di una piccola invenzione che è stata esposta allo Stadium, sotto il patrocinio della Società degli inventori. E' un porta-utensili per sagomare, filettare, tagliare metalli. Garantisco il cinquanta per cento di rendimento in più degli altri sistemi. Se il più abile degli operai impiega un'ora a fare una vite, io col mio porta-utensili me la cavo in mezz'ora. Una cosa da nulla. Eppure potrebbe essere la fortuna di chi volesse costruirlo!

«Ho voluto parlarle di questo soltanto come saggio delle mie possibilità e come prova della serietà dei miei studi. Ma non ci tengo più che ai diciannove brevetti del passato. La mia mente è stata capace di cose infinitamente superiori. Ad una ci tengo in modo speciale, e lei deve aiutarmi a lanciarla. Ne verrà, di riverbero, la gloria anche a lei... E' la macchina del moto continuo. Vede bene che non dico del moto perpetuo, per non far ridere. Eh, io so quel che mi dico e mi faccio!... Moto perpetuo, no, moto continuo sì. Una cosa semplicissima, come tutte le grandi creazioni meccaniche. Gliela spiego. E' un sistema di molle, col quale io vinco la resistenza del punto morto. Tutto è qui: una molla che si scarica ne carica un'altra; e il gioco continua fino a consumazione del materiale. Ho anche pensato alle applicazioni pratiche. Se io applico il mio congegno ad un orologio, per esempio, ai grandi orologi pubblici delle stazioni, dei municipii, ecc., basta dare la carica una volta sola per sempre. Che ne dice? Ma c'è di meglio. Immagini un corpo galleggiante sul mare, al quale le onde imprimono un moto rettilineo di va e vieni. Io trasmetto questo moto al mio sistema di molle per la carica; la molla mi fa funzionare un motore; applico una serie di sistemi di molle; ottengo il funzionamento di quanti motori voglio, e di qualsiasi potenzialità. Realizzo così, lei lo capisce, il carbone bianco, il famoso carbone bianco...

«Di questo apparecchio io ho costruito un modello. Ma è a Sampierdarena. L'ho impegnato laggiù.

— O come mai un inventore ha potuto liberarsi del suo segreto, abbandonarlo ad estranei?

Qui l'omone assunse un aspetto desolato ed un accento dimesso, che contrastava non poco con il tono di calore precedente.

— Ahimè, signore! Le avversità della vita, i colpi del destino! Si può inventare di tutto, ma non si può creare la macchina della felicità. Ho avuto qualche momento di fortuna, ma la somma delle contrarietà fu per me assai maggiore. Ma sembra che sia destino di noi inventori. Come badare, del resto, alle cose della vita, piccole e grandi, quando si ha la mente fissa allo studio, tutta presa da un sogno di perfezione? L'inizio della guerra segnò per me il principio della catastrofe maggiore dalla quale — lei lo vede — non mi sono più sollevato. Separato dalla moglie, già presa di mira dalla jettatura, povero, nel 1915 capitai a Sampierdarena. Ero in una trattoria, e il conto saliva. Quando partii, ci erano cento lire da pagare ed io avevo pochi soldi. Lasciai in pegno il mio modello; ma portai con me la chiavetta che costituisce il segreto dell'invenzione. Ora non ci sarebbe che da andare laggiù, ritirare la cassetta, consegnarla a un capitalista che ne intraprenda la costruzione, perchè una nuova fortuna sia fatta ed una nuova gloria raggiunta!»

Questo sogno del nostro inventore un giorno fu lì lì per avverarsi. Egli ci fa infatti vedere un documento notarile — fra le molte vecchie carte e disegni che porta con sè, — dal quale appare che l'invenzione fu già ceduta per lo sfruttamento ad un industriale. L'inventore doveva avere carica direttiva nell'azienda e dividere gli utili a metà. Ma il socio, proprio all'inizio della guerra, piantò tutto e se ne andò in America; il povero inventore rimase con un pugno di mosche.

— La Patria — aggiunge a mo' di commento, — mi ha sempre portato sfortuna. In Inghilterra avevo ceduto un brevetto per duemila lire sterline. Venni a Torino — io sono torinese — per impiantare una piccola industria. Persi tutto. Ritornato nuovamente in Italia, stipulai quel contratto di società. Ma fu, come ho detto, un buco nell'acqua. *Nemo propheta in patria*....

— Lei sa il latino?

— Poco poco. So l'inglese, il tedesco, il francese, lo spagnuolo. Ho girato il mondo. Dappertutto lasciai traccie dell'opera mia. Ma il mondo ora mi abbandona. Ed io sono ridotto come non le dico...

L'accento dell'omone sta facendosi sempre più malinconico. Ma improvvisamente lo riprende il primitivo calore, l'orgoglio della propria individualità, e si erige ritto nella persona, e riprende il discorso con la caratteristica intonazione del gran signore, che sa di dare, anche solo parlando... Egli ha notato che noi prendiamo qualche appunto sulla scorta delle sue parole.

— Dunque, lei mi fa l'articolo? Bene. Ma un articolo non basta. Lei deve fermene una serie. Le mie invenzioni sono molte; se lei parla di tutte quante in una volta sola, la gente non ci crede. Bisogna illustrarle una o due alla volta. Ci siamo intesi?...

E comincia l'esposizione degli altri suoi ritrovati.

— Ho un motore rotativo a turbina, a scoppio, capace di dare una velocità di cinquemila giri al minuto. Una vera rivoluzione per l'aeronautica. Il motore è un colmo di semplicità, tanto semplice che è impossibile che si guasti. Vuole che glie lo spieghi? No? Ha ragione: sarà per un'altra volta... Poi ho un sommergibile, che io chiamerei «idroterraeroplano», perchè è una macchina anfibia, fatta per la terra, per l'acqua e per l'aria. Io vado con il mio apparecchio — una specie di aeroplano — per terra, poi mi inoltro sul mare, poi, quando sono stufo dell'acqua, oppure il mare si fa burrascoso, prendo le vie del cielo. Eh!?... E' già tutto qui, nella mia testa. Di più, c'è poi un generatore rapido di vapore, che è una meraviglia. E' a combustione liquida, occupa un limitatissimo volume e sviluppa una gran quantità di vapore. Consiglierebbe le mie prove per la Marina. In pochi minuti io metto una nave in pressione. Ma noi, per adesso basta. Completeremo un'altra volta.

— Per l'articolo, dunque, le raccomando una cosa. Dica che si tratta di un povero vecchio inventore torinese, senza impiego e senza soldi, il quale può fare la fortuna di parecchi capitalisti. Egli non vuole morire prima di veder realizzate le sue grandiose ideazioni, non vuol portare nella tomba i suoi segreti. Egli cederà ben volentieri i suoi brevetti a chi voglia impiegare i capitali occorrenti per la costruzione. Domanda solamente una anche piccola partecipazione agli utili, che lo possa togliere dalla miseria, e — a questo però ci tiene — il pieno riconoscimento della paternità delle invenzioni, la gloria... Sono sicuro che troverò. Basterà che lui si parli, perchè io riesca a convincere. Lei pubblichi dunque il mio indirizzo: Giuseppe Cecconi, torinese, di 65 anni, reperibile alla locanda di corso Emilia, N. 2. Mi raccomando che l'indirizzo sia chiaro. Perchè è l'indirizzo della fortuna.

Si allontana, dopo averci stretta calorosamente la mano, col suo passo lento e cadenzato. In fondo al corridoio, prima di imboccare le scale, si volge per raccomandarsi ancora.

— Corso Emilia, 2. La fortuna, un terno al lotto...

La cattiva giornata di tre truffatori

Sopra una panca di via Nizza, vicino alla stazione di Porta Nuova, si riposava l'altra notte un muratore, certo Sesia Luigi fu Giuseppe di 27 anni di Tigliole d'Asti, di passaggio a Torino. Dopo qualche tempo che il Sesia era seduto si addormentò profondamente. Tre individui che girovagavano in quei paraggi in cerca di preda si avvicinarono cautamente e lo perquisirono, rubandogli il portafogli contenente circa 70 lire e carte personali. Quando già i ladri stavano per allontanarsi il Sesia si svegliò improvvisamente ed accortosi dell'accaduto tentò di fermare gli sconosciuti. Passava in quell'istante una pattuglia della squadra mobile, composta dagli agenti Monopoli, Voglino, Civolani, Fiaco e Valini, i quali informati del fatto si diedero ad inseguire i fuggitivi tentando di accerchiarli. Dopo un inseguimento molto movimentato gli agenti riuscivano a fermare due dei ladri in certo Massimo d'Azeglio e li trassero in arresto. Essi sono certi Toria Luigi fu Luigi di anni 24 carpentiere disoccupato, senza fissa dimora; e Pastore Renato di Francesco di anni 21 da Foggia, fattorino disoccupato e abitante in una locanda di via Bava.

Al Toria furono sequestrate 86 lire che si ritengono in parte frutto del borseggio. Interrogati i due arrestati negarono recisamente di avere compiuto il furto. Il terzo ladro che era riuscito nella notte a sfuggire alle ulteriori ricerche degli agenti fu arrestato ieri sera in una trattoria di corso Raffaello. Egli è certo Paris Mario fu Pietro di anni 22 da Sarnico, abitante in corso Bramante 15, gelatiere disoccupato. I tre individui, che hanno pessimi precedenti e dei quali il Toria è pregiudicato per furto, furono denunziati all'autorità giudiziaria.

Le cinque pezze di velluto
furono rubate a Genova

La cronaca delle truffe e degli arresti si occupò negli scorsi giorni di cinque pezze di velluto sequestrate in una agenzia di prestiti e pegni, di via Monte di Pietà mentre stavano per essere vendute a prezzo molto inferiore al giusto da certo Angeli Pasquale di Milano, domiciliato a Genova. L'Angeli fu allora tratto in arresto perchè gli agenti non videro chiaro nell'affare. In seguito alle versioni contraddittorie dell'arrestato la Questura di Torino informò del fatto l'autorità di Genova. Da indagini fatte in quella città fu potuto accertare che le pezze di velluto erano frutto di un furto compiuto a Genova in danno della modista Bini Teresita alla quale furono pure rubati oggetti di vestiario, abiti e stoffe per un valore di circa 70 mila lire. Il colpo ladresco era stato agevolato dalla persona al servizio della modista. La serva dopo il fatto è riuscita ad eclissarsi e non è ancora stata rintracciata.

Alla guardia medica

L'apprendista meccanico Libero Fassiola di anni 14, abitante in strada Venaria 106, mentre lavorava in un'officina di strada Venaria 45, si lasciò cogliere la mano sinistra fra una cinghia di trasmissione ed un volante, e riportò la frattura di alcune falangi. Accompagnato dalla Croce Verde e dal principale Renditori al San Giovanni, ricevette quivi le cure del caso dal dottor Odasso assistito dal dottor Zorn, e venne giudicato guaribile in un mese.

— Elisa Anselmi, di 68 anni, abitante in via Doria 19, mentre transitava in via San Francesco da Paola veniva investita da un ciclista che la gettava a terra, causandole lesioni al viso e ad un gomito. Fu medicata al San Giovanni dal dottor Odasso, e guarirà in otto giorni.

— Alessandro Taborna, di 25 anni, dimorante in strada di Nizza 21 (Lingotto), tornitore meccanico, mentre, montato in bicicletta, percorreva via Cervino, veniva investito da un motociclista. Al San Giovanni fu medicato dal dottor Odasso di contusioni ed abrasioni al dorso e ad un ginocchio. Guaribile in dieci giorni.

— Fissori Sebastiano, d'anni 28, abitante in via Cibrario 31, cameriere, è stato medicato all'ospedale Martini dal dottor Cirakian che gli riscontrò una ferita lacero contusa al sopracciglio destro e contusione alla mano sinistra e lo dichiarò guaribile in 10 giorni. Il Fissori poco prima mentre in via San Donato cercava salire su un tram della linea Martinetto, mise un piede in fallo e cadde al suolo riportando le suddette lesioni.

Una bomba Sipe

La guardia municipale Valle Giovanni, trovò in via Susa una bomba «Sipe», ritenuta carica. Il pericoloso ordigno fu consegnato alla locale Direzione di Artiglieria.

Furti

Il signor Sannori Stefano, abitante in via Foscolo, N. 5, denunziò il furto di una macchina ad-falciatrice, marca Ferrari.

— La portinaia della casa N. 23 di via Susa, fu derubata di un orologio a pendolo.

Abbonamenti straordinari
per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5 70
„ 30	5,00	5,70	10,00	11,40
„ 45	7,00	8,05	14,00	16,10
„ 60	9,00	10,40	18,00	20,80
„ 75	11,00	12,75	22,00	25,50

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 23-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

TEATRI

La seconda dell'"Amore dei tre Re„
Una colazione giornalistica

Il magnifico esito dell'esperimento di teatro all'aperto patrocinato dall'Associazione della Stampa Subalpina e il caloroso successo della prima rappresentazione dell'*Amore dei tre Re* sono stati coronati da una riunione cordiale ieri al «Cambio» nella quale i giornalisti torinesi festeggiarono gli interpreti del poema benelliano. E festeggiarono con essi, in modo particolare il Poeta, che dell'iniziativa fu l'anima. In... regime di bella cordialità, Sem Benelli sedette a fianco del consigliere delegato dell'Associazione, dott. Gino Pestelli, e gli furono attorno con i principali interpreti, Tina Pini, Giuseppe Sterni, Memmo Benassi, Umberto Mozzato, tutti i consiglieri dell'Associazione. Alla amichevole riunione erano presenti anche Caramba, il mago del colore, e Dante Signorini.

Gino Pestelli salutò l'autore e gli interpreti dell'*Amore dei tre Re* a nome dell'Associazione della Stampa. Con calore di accenti e felicità di espressioni disse la soddisfazione dell'Associazione della Stampa Subalpina di essere stata chiamata a patrocinare una manifestazione che ha trovato una vasta e simpatica eco nella cittadinanza. Esaltò il successo dell'esperimento e salutò in Benelli il giornalista e il poeta; il poeta che chiusa la parentesi politica, è tornato a combattere nel campo dell'arte, campo di riposanti lotte educatrici. Egli ricordò poi i collaboratori del poeta, primo fra i quali il Romanelli, e gli interpreti salutò inneggiando a Tina Pini. L'assessore alle Belle Arti, cav. Emilio Zanzi, ricordò a Sem Benelli il travaglio faticoso della sua giovinezza, i trionfi e le amarezze della maturità artistica, le belle prove di combattente: le illusioni e le disillusioni dell'uomo politico. A nome della cittadinanza lo ringraziò per aver prescelto Torino per la sua ripresa di attività artistica. Pose poi in rilievo quali sono i benefici che per l'educazione artistica del popolo si possono sperare dai teatri all'aperto e conchiuse narrando le sue impressioni di spettatore alla prima rappresentazione dell'*Amore dei tre Re*. E furono parole di lode per gli organizzatori, di plauso per gli interpreti. Brevi parole aggiunse ancora Caramba. Disse della sua emozione ogni qualvolta può tornare a Torino, nella sua città; esaltò il teatro all'aperto, teatro che fu sempre in cima ai suoi pensieri; salutò Benelli al quale augurò nuovi successi nella nuova opera *L'arzigogolo*, che vedrà nell'ottobre prossimo.

A tutti evidentemente commosso rispose Sem Benelli. Con la gioia provata per il ritorno al teatro egli accennò ai suoi sconforti per non aver potuto realizzare nel campo politico quello che erano le sue aspirazioni. Da giornalista ringraziò i giornalisti per l'affetto rimasto immutato attraverso ogni convulsione. Come poeta ringraziò la cittadinanza torinese per il fervore con cui accompagnò l'esperimento. Ricordò poi ad uno ad uno i suoi interpreti e di ognuno precisò le virtù d'arte: ringraziò i collaboratori: Alessandro Romanelli, Achille Chiarella e Umberto Fiandra. Finì con un inno all'Italia avviata, pur fra le tormentose prove, a sempre più alti destini.

***

Questa sera, alle ore 21.15, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'*Amore dei tre Re*. Una folla enorme accoglierà indubbiamente anche stasera il vastissimo Motovelodromo. La vendita dei biglietti e delle poltrone continua al teatro Carignano fino alle ore 17 di oggi; quindi, dalle ore 18,30 in poi si farà direttamente al Motovelodromo, che si aprirà pure per l'ingresso del pubblico alle ore 18,30.

Ricordiamo che lo spettacolo comincerà puntualmente alle ore 21,15. L'inizio della rappresentazione verrà dato da due squilli di tromba; gli intervalli degli atti saranno indicati dall'oscurarsi della scena ed avranno una durata di dieci minuti circa. Anche per questa rappresentazione avremo uno speciale servizio tranviario su tutte le linee dirette al Motovelodromo, intensificato dalle ore 19,30 alle ore 21. Al termine dello spettacolo, poi, è stato istituito anche un treno speciale diretto in piazza Castello, che permetterà al pubblico, come giovedì sera, sfollare comodamente e rapidamente raggiungere il centro della città per prendere le tranvie coincidenti.

La terza ed ultima rappresentazione avrà luogo domani sera, domenica. Per la richiesta di posti che si ha dalle città vicine, la vendita verrà iniziata oggi al teatro Carignano.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

MOTOVELODROMO TORINESE (Spettacoli all'aperto) — Ore 21,15: «L'Amore dei tre Re» poema drammatico di Sem Benelli.
CHIARELLA (Comp. d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21: «La danza delle libellule», operetta di F. Lehar.
ALFIERI — Ore 21. Compagnia riviste «Polidor».
TRIANON (Compagnia di grandi spettacoli). — Ore 21: «I miserabili» (primo episodio).
FAROO MICHELOTTI — Ore 21,15: Fregoli.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Gli spettacoli di domani

MOTOVELODROMO TORINESE: ore 21,15: «L'Amore dei tre Re» poema drammatico di Sem Benelli — **CHIARELLA**, ore 16 e 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar. — **TRIANON**: ore 21: «I miserabili» (secondo episodio).

NOTE SPICCIOLE

Unione Pensionati di Torino. — I pensionati soci e non soci sono vivamente pregati di intervenire alla riunione privata che avrà luogo domenica 30 luglio, alle ore 9, nel locale del Teatro Trianon, via Viotti. Per avere accesso nella sala di riunione occorre presentare la tessera oppure il libretto di pensione.

Società Mutuo Soccorso ex Protettini. — E' indetta per domani domenica 30 luglio, ore 15,30 nei locali sociali una gita campestre.

Gli affittavoli e la ricchezza mobile. — La Segreteria del Partito dei contadini avverte che tutti gli affittavoli che credessero di essere stati ingiustamente colpiti nell'accertamento del proprio reddito di ricchezza mobile e che ritenessero tale accertamento non corrispondente alle loro condizioni economiche hanno il diritto di chiedere la riforma purchè questa venga fatta nel secondo e terzo mese di accertamento. Tutti gli affittavoli interessati passino immediatamente con le ultime bollette di pagamento alla sede di via Mercanti, 5, dove gratuitamente verrà compilata la loro scheda di reclamo da presentarsi alla loro agenzia entro il 31 luglio.

Federazione Mutue Ortofrut. — La Federazione Mutua inaugura i locali della Cooperativa e sede sociale, domani domenica 30 corr., alle ore 11.

Giovani Esploratori. — Le Reparto: oggi ore 14,30 adunata in sede per il campo estivo a Reinaschi. Due colazioni al sacco, allontanamento completo. Le famiglie dei giovani sono invitate a visitare il campo. — 2.o Reparto: Stamattina ore 7: adunata Scuola Santorre Santarosa per il campo. — Reparto fluviale: domani domenica ore 8: adunata alla Società Armida col corredo prescritto per il campo nazionale.

Il Corpo di Musica «La Stella» dell'Unione Borgo Po domani domenica 30 corr., darà concerto in Piazza Gran Madre, dalle ore 16, alle 17,30.

Gruppo operaio liberale democratico. — I soci operai e simpatizzanti che lavorano nelle seguenti fabbriche: Michelin, Savigliano, Ferriere Piemontesi, Lancia, Ansaldo, Poma, Vis, Mazzonis, Officine Ferroviarie e operai municipali, sono pregati trovarsi questa sera, ore 21, alla sede sociale di via Genova, 27, per la costituzione delle leghe della Confederazione operaia in ogni stabilimento e per importanti comunicazioni.

Omonimia. — Zavattero Carlo, di anni 28, domiciliato in via XX Settembre, 6, e impiegato presso la ditta Dusio-Frejus, non ha nulla a che fare con il suo omonimo implicato nelle note truffe telefoniche, di cui parlò la cronaca del 21 corrente.

Tiro a Segno (istruzione premilitare). — Gli allievi che desiderano partecipare al concorso premilitare di Roma che avrà luogo il 30 settembre, 1, 2, 3 ottobre c. a. dovranno trovarsi domani mattina alle ore 8, al Martinetto per la formazione della squadra e per iniziare le esercitazioni.

Federazione lavoratori della mensa. — Il personale d'albergo, mensa e caffè, è convocato in corso G. Ferraris, 12, stasera 29 corr., alle ore 22, per udire la relazione delle due Commissioni delle trattative colla Confederazione Esercenti e colla Società Italiana Albergatori.

Unione ex granatieri di Sardegna. — I soci sono invitati questa sera 29 corrente, alle ore 21, alla sede sociale via San Massimo, 4, per ritirare la tessera sociale e per comunicazioni.

REATI E PENE

Le condanne per l'occupazione del Cotonificio Valle di Susa

(Corte d'Assise di Torino)

Giovedì fu pronunciato il verdetto dei giurati nel processo pei fatti successi durante l'occupazione, da parte delle maestranze, del Cotonificio Valle di Susa.

I giurati dichiararono che Umberto Finatti aveva agito in istato di totale infermità di mente e fu dichiarato assolto. Furono altresì assolte Margherita Sibona e Teresa Dutto perchè non avevano preso parte ai fatti delittuosi. Michele Ballesio fu ritenuto colpevole solo di porto abusivo di rivoltella e condannato a tre mesi ed un giorno di arresti ed alla pena pecuniaria di lire 180.

Per eccitamento alla guerra civile (che assorbe tutti gli altri reati) furono condannati: Maurizio Gianotti ad anni 3 e mesi 4 di reclusione; Antonio Marchese ad anni 2, mesi 4 e giorni 20; ad entrambi furono condonati tre mesi per indulto. Giuseppe Finello fu condannato ad un anno, 11 mesi e 10 giorni condonato il resto della pena per indulto; Trisano Gionso, Bartolomeo Beltrami ed Ettore Costadone furono condannati ad un anno, 6 mesi e 10 giorni di reclusione. Avendo scontata la pena, furono messi in libertà tutti, eccetto il Gianotti ed il Marchese.

Due altre condanne
per i fatti del cotonificio Valle di Susa

(Corte d'Assise di Torino)

La Corte di Assise, sessione ordinaria, ha giudicato ieri in contumacia, e quindi senza l'intervento dei giurati, Alessandro Savoiardo e Giuseppina Minazio, implicati nei fatti del cotonificio Valle di Susa ed imputati insieme ad altri, giudicati in contraddittorio nei giorni scorsi, di eccitamento a guerra civile, di violenza privata e di sequestro di persona. La Corte ha ritenuto gli imputati colpevoli soltanto di eccitamento a guerra civile ed ha condannato il Savoiardo ad anni 2, mesi 9 e giorni 10 di reclusione; e la Minazio a 3 anni e 4 mesi. Ad ambedue i condannati furono condonati tre mesi di pena in base all'ultima amnistia.

Il processo per il furto dei motori

(Corte d'Assise straordinaria di Torino)

La sentenza nel processo per il trafugamento dei motori al Campo di Aviazione di Mirafiori, sarà pronunciata stamane, dalla Corte di Assise straordinaria. Dopo la requisitoria del Procuratore Generale, comm. Vignolo, il quale ha chiesto un verdetto affermativo per tutti gli imputati, sono continuate nella giornata di ieri le arringhe del Collegio di Difesa, composto degli avvocati Zo, Baldi, Zaccone, Dagasso, Omodei, Magliola, Villabruna, Quaglia, Maccari, Farinelli e Cavaglià. La sentenza è vivamente attesa dal pubblico, che gremisce costantemente l'aula.

Onorificenze

Il Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro, Teologo Dottor *Costantino Pagliotti*, con Sovrano *Motu proprio* dei primi del mese, venne insignito dell'alta onorificenza di *Commendatore*.

Al dotto Sacerdote, attivissimo Promotore del patriottico Tempio ai Caduti, erigendo in Borgo Crimea, vadano le congratulazioni dei numerosi amici e dei Borghigiani di Crimea ammiratori della instancabile sua fibra tenacemente indomita e della operosità di cui dà luminosa prova per raggiungere la mèta, ardua nei tempi procellosi che attraversiamo.

Il Cav. *Carlo Rustico* per interessamento di S. E. l'on. Cesare Rossi e su proposta di S. E. il Ministro dell'Industria e Commercio, venne recentemente creato Ufficiale della Corona d'Italia.

Gli amici lieti dell'onorificenza conferitagli per la sua instancabile attività commerciale unita a virtù che modestamente tiene celate, inviano i più fervidi rallegramenti.

Per speciali benemerenze finanziarie e filantropiche è stato nominato, con recente decreto reale, Cavaliere della Corona d'Italia il Cambiavalute Signor *Agostino Burlo Merlo*.

Amici e conoscenti che ne ammirano la probità, la squisitezza e lealtà d'animo, sono lieti di manifestare pubblicamente al neo Cavaliere il vivo loro compiacimento per la conseguita e ben meritata onorificenza.

Ai numerosi ammiratori ed amici dell'Ing. Luigi Burgo sarà gradita la notizia della nuova elevata onorificenza conferitagli di moto proprio da S. M. Con recentissimo Decreto è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia in benemerenza della creazione e sviluppo dato alla *Cartiera di Verzuolo* che è ormai una delle più belle d'Europa.

Su proposta dell'On. Facta, Presidente del Consiglio, S. M. il Re a conferito la croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Prof. G. G. Monticone, fondatore e direttore da oltre 30 anni del periodico «Il Mandolino». Rallegramenti degli amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

C'È BISOGNO DI RICORDARE alle buone massaie ed agli impiegati economi, che presso il Magazzino di calzature di via XX Settembre 12, (di fronte al Corso Oporto) si trovano le migliori scarpe in vero cuoio a L. 48 e 45 il paio per uomo e a L. 36 per donna e per ragazzo? Tutti conoscono ormai questo magazzino veramente unico e vi si provvedono di scarpe dalle più comuni alle più eleganti e di ultima moda, realizzando forti economie. Da pochi giorni è giunto un nuovo tipo di scarpe, che viene venduto a prezzi... di vera cuccagna!

RISTORANTI SAN GIORGIO AL VALENTINO e SAVOIA - Via Melchior Gioia 2

Di questi due rinomati locali sono ora proprietari i Fratelli Gallo, i quali da pochi giorni hanno rilevato il *Ristorante San Giorgio*, il più simpatico ritrovo di Torino. Si avverte la numerosa clientela che tu questi giorni sono stati ulteriormente ribassati i prezzi del 30 %, pur tenendo sempre ottima cucina. Degustazione degli apprezzatissimi prodotti Cinzano: vermouth, spumante, ecc.

Benzina - Lubrificanti - Pneumatici
Merce in fusti, latte e stagnoni d'origine.
Consegna a domicilio
Longo Ermanno, Torino, corso Oporto, 5.

La Latteria Svizzera assalita da una enorme moltitudine che reclama gustare la rinomata Cassata Siciliana della Ditta G. D'Amico & C.
Inappuntabile servizio gelateria e bar.

SPOSI - Oro 18 K.ti
Pendoli - Grande assortimento a prezzi di assoluta - Nay, Via Corte d'Appello, 2.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Continuano fortunatissime le repliche della film: *I quattro tramonti*, una delle più suggestive interpretazioni di Emilio Ghione. Fuori programma: *La corsa automobilistica Susa-Moncenisio*. Nel giardino d'estate:

GABRÈ

ottiene sempre grandioso successo.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi e domani ultime del dramma: *Un cuore, un pugnale e un cervello* e della appassionante attualità: *Il circuito di Strasburgo*. Nel varietà ottiene un successone *Enzo Tacci*, nelle sue canzoni. Lunedì verrà proiettata:

"PLEBE DORATA,,

della Casa Rodolfi con *Ruy Vismara*, *Armando Pouget*, *Vittorio Pieri* e *Cimara*.

SALONE GHERSI
Ultime di *La sonata a KREUTZER*

Questa emozionante interpretazione di *Alfredo Sainati* sarà vista ancora oggi e domani. Termineranno però domenica le proiezioni della interessante attualità

Il Circuito di Strasburgo

Lunedì: *Anime audaci*, grande dramma americano e *Ridolini cerca la fidanzata*, comica.

SPORT

L'Aosta-Gran San Bernardo
L'ordine di partenza

Automobili da turismo. — **Categoria 1500 cmc.** ore 9: Ruggeri Emilio.

Categoria 3000 cmc. ore 9,5: Annunzio Armando, Taborzi Giacinto, Preti Armando.

Categoria oltre 3000 cmc. ore 9,15: Piacenza Enzo. L'intervallo tra le automobili di una stessa categoria è di tre minuti.

Motociclette. — **Categoria fino a 500 cmc.**: ore 9,30: Gianoglio Giovanni, Rossi Augusto, Vaga, Guasa Ernesto, Zacchero Tullio, Albinetti Pierluigino, Oberto Clemente, Vitali Ermanno, Battaglia Gianni, Sell Edoardo, Sorbatti Paolo, Grignani Vittorio, Castagno Mario, Opessi Pietro, Bavazzano Guido.

Categoria fino a 1000 cmc.: ore 9,38: Perduzzi Aldo, Bara Augusto, Barberis Emilio, X. A., Melani Antonio, X., Peracchia Battista, Agata Costantino, Ruggeri Amedeo, Girando Ettore, Mancini Giulio, X., Basso, X. L'intervallo delle motociclette di una stessa categoria è di un minuto.

Automobili da corsa — **Categoria 1500 cmc.**: ore 10: Stales John, Arnini Giulio, Cinia Giacinto, Chiribiri Ada, Pirrina Battista, Silvani Eugenio, Magliano Luigi, Toccinelli Luigi, Paravalli Costantino.

Categoria 3000 cmc., ore 10,20: Foresti Giulio, Cattaneo Pietro, Masetti Giuseppe, Ascari Antonio, Ferrari Enzo, Conelli Arturo, Castaldetti Gastone, Silvani Ugo.

Categoria oltre 3000 cmc.; ore 10,45: Spagnolotti Zeoli Carlo, Maserati Alfieri, Caprotto Antonio, Campari Giuseppe, Ascari Antonio, Conelli Franz. L'intervallo tra le automobili da corsa di una stessa categoria è di tre minuti.

La "Pista miracolosa„ vedrà l'assalto ai records

Este, 28, notte.

Mentre il Comitato regionale Veneto sta sviluppando pratiche presso il C. D. della V. I. S. A. per l'omologazione della «pista dei miracoli» (così è stata chiamata la pista d'Este nei «Commenti del martedì» nella «Gazzetta dello Sport»), la S. P. E., fiduciosa che detta omologazione arrenga entro il corrente mese, organizza per domenica 6 agosto una riunione per tentativi di records di corsa a sportiva e ostacoli. La Società, oltre dell'alloggio, indennizza delle spese di viaggio quei podisti il cui nome da affidamento di vittoria e dotera di artistica targhetta in argento i recordmen.

Stato Civile di Torino

28 luglio 1922

NASCITE 15: maschi 11, femmine 4.

MATRIMONI: Tasso Giovanni con Vissetto Maria.

MORTI: Caggiola Luigia nata Regis, d'anni 32, di Livorno V., ammalata, via Villar, 36 — Valperga Ermelina nata Trimboro, id. 45, di Isola d'Asti, insegnante — Barale Lodovica di Giovanni, id. 21, di Savigliano, operaia — Chiaoria Defendente fu Giuseppe, id. 46, di Biella, macchinista — Gallino Giovanni fu Giovanni, id. 18, di Torino, pensionato, corso Regina Margherita, 91 — Bollati Giuseppina vedova Platti, id. 74, di Sesto, casalinga — Cattaneo Teresa nata Bergando, id. 61, di Settimo T., casalinga, via Valprato, 8 — Ferrero Luigi fu Filippo, id. 75, di Costigliole d'Asti, pensionato, corso Dante, 78 — Bigliante Margherita fu Francesco, id. 21, di Monaco Principato, cameriera — Ughi Maria nata Boaio, id. 92, di Alpignano, casalinga — Dante Carlo fu Giovanni, id. 50, di Legnago, agiato, via Buttigliera, 6 — Isola Giovanni fu Francesco, id. 70, di Brusasco, contadino — Actis Vincenza fu Giuseppe, id. 64, di Montanaro, domestica — Piacenza Felicita vedova Vermarello, id. 78, di Cherasco, negoziante — Alessio Angela vedova Armandi, id. 63, di Quargnento, nessuna — Ghy Alberto fu Giuseppe, id. 60, di Leyni, negoziatore, strada Lucento, 57 — Mapelli Adele Suor Angelica, id. 32, di Grezzago, religiosa.

Minori d'anni sei, 2. Totale 19, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune, 1.

BORSE

BORSA DI TORINO

28 luglio 1922.

Affari più attivi e tendenza in generale sostenuta. In ripresa il Consolidato, la Commerciali e le Fiat. Sempre ben tenute le Snia. I Cambi migliorati, specialmente il Parigi; il Germania in continua discesa.

Rendita 3 ½ % cont. 71,75; fp. 71,65 — Consolidato 5 % cont. 78,57 ½-78,65, 78,45; fp. 78,77 ½-78,82 ½, 78,75 — Banca d'Italia cont. 1286; fp. 1288 n. — Banca Commerciale fp. 838, 836 — Credito Italiano fp. 624 n. — Banco di Roma fp. 103 ½ n. — Ferrovie Mediterranee fp. 144 n. — Ferrovie Meridionali fp. 380 n. — Rubattino fp. 408 n. — Navigazione Alta Italia fp. 102 n. — Lloyd Sabaudo fp. 252 n. — Snia ord. fp. 44 ½ n. — Snia priv. fp. 57 ½-57 ¼, 57 ¼ — Nebiolo fp. 377-316, 316 — Bauchiero 69 ½ n. — Moriondo fp. 17 ½ n. — Ilva fp. 10 ½ — Elba fp. 45 n. — F. A. I. fp. 205 n. — Sip. fp. 136 n. — Fiat fp. 221 ½-220, 222 — Itala fp. 14 n. — Spa fp. 66 n. — Montecatini fp. 137 n. — Eridania fp. 318 n. — Stabili fp. 300 n. — Marconi fp. 301 n. — Valli di Lanzo fp. 40 ½ n.

Cambi: Parigi 180,40-179,75, 180 — Londra 97-96,70, 96,75 — New York vers. 21,85, 21,75 — Belgio 171 — Germania 4,05.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 28 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,60 — Consolidato 5 % 78,75 — Banca d'Italia 1288 — Banca Commerciale 837 — Credito Italiano 623 — Banco di Roma 103 — Ferrovie Meridionali 381 — Ferrovie Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 111 — Rubattino 500 — Lanificio Rossi 1900 — Cotonificio Cantoni 939 — Cotonificio Veneziano 110 ½ — Cotonificio Meridionale 64 ½ — Elba 45 — Terni 442 — Officine meccaniche 94 — Officine Breda 150 — Ansaldo 17 ½ — Montecatini 137 — Metallurgica Italiana 107 — Edison 418 — Società Adriatica 107 — Viscosa 216 — Marconi 310 — Motori Alta Italia 336 — Industrie Zucchori 336 — Raffineria Ligure Lombarda 300 — Eridania 319 — Distillerie Italiane 120 ½ — Esport. Italo Americana 501 — Beni stabili 300 — Fiat 220 — Isotta Fraschini 13 ¾ — Ilva 10 ½ — Libera Triestina 460.

Cambi: Parigi 180,75 — Londra 96,70 — Svizzera 414 ½ — New York 21,75 — Spagna 339 — Berlino 4,05 — Vienna 0,07 — Bucarest 14,75 — Belgio 171,50 — Praga 49,75.

BORSA DI GENOVA, 28 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,65 — Consolidato 5 % 78,85 — Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 623,50 — Banco di Roma 104 ½ — Ferrovie Meridionali 380 — Ferrovie Mediterranee 145 — Rubattino 506 — Eridania Fabbr. Zucchori 316 — Raffineria Ligure Lombarda 300 ½ — Industrie Zucchori 334 — Acciaierie Terni 447 — Ansaldo 17 ½ — Elba 44 — Ilva 10 ¼ — Motori Alta Italia 339 — Fiat 220 ½ — Marconi 310 — Sabaudo 250 — Ferriere Voltri 217 — Mobili 108 — Silos 196 — Itala 14 — Semoleria 476 — Cotoniero Meridionali 63 — Libera Triestina 460.

Cambi: Francia 180,25 — Londra 96,80 — Svizzera 414 — Berlino 4,05 ½ — New York 21,77,5.

BORSA DI ROMA, 28 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,70 — Id. id. fine mese 71,80 — Consolidato 5 % cont. 78,57,5 — Id. id. fine mese 78,77,5 — Banca d'Italia 1288 — Fondiario Italiano 304 — Banca Commerciale 837 — Credito Italiano 627 — Banco di Roma 104 ½ — Ferrovie Meridionali 381 — Navigazione Gen. Ital. 501 — Tram 108 — Acqua Marcia 1632 — Gas 500 — Condotte Acque 231 — Acciaierie Terni 446 — Ansaldo 18 — Metallurgica Italiana 105 — Ilva 10 ¼ — Ammoniaca 36 ½ — Montecatini 136 — Elba 45 ½ — Immobiliari 176 ½ — Imprese fondiarie 87,50 — Carburo di calcio 185 — Azoto 162 — Elettrochimica 56 ½ — Fondi rustici 310 — Fiat 220 ½ — Risanamento 419 — Snia 44 — Eridania 314 — Marconi 320 — Cotoniero Meridionali 62,25 — Libera Triestina 460 — Forze Idrauliche 308.

Cambi: Francia 180,70 — Londra 96,80 — Svizzera 413 ½ — New York 21,77,5 — Berlino 4,08 —

SOCIETÀ TORINESE

Operazioni del 28 Luglio 1922

Organzino				
Trama				
Greggia				
Lana				
Articoli diversi				

Totale Colli 14 Chg. 3449,50

Fabbrica Bresciana d'Armi
LORENZOTTI PIETRO
BRESCIA
Grande Stabilimento Meccanico Modernissimo
Catalogo a richiesta - Esportazione Mondiale

SALI DI St. VINCENT
La Carlsbad d'Italia (Valle d'Aosta)
Purgante disintossicante attivissimo. - Esercizio solvente dell'acido urico. - Impareggiabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio.

ULTIME NOTIZIE

A Londra si presume che la Conferenza sarà rinviata ad ottobre

La fretta della Francia - Sintomatici atteggiamenti del "Times,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

La fretta francese per la convocazione della Conferenza di Londra sul tema delle indennità e dei debiti di guerra, continua a non rimuovere qua la grande placidità che regna. E' difficile segnare la ragione ed il torto, perchè Londra e Parigi fanno evidentemente un giuoco di posizione, che manifesta il loro amore reciproco, e che ricorda le vigilie conferenziali susseguitesi fino dai giorni dell'armistizio.

Il solo *Times* qua fa eco alle spasmodiche sollecitazioni di Parigi, dando una nuova prova della sua magnifica solidarietà con la politica francese. Superficialmente quest'ultima si è evoluta alquanto, e la stessa evoluzione si riscontra nel *Times*. I limiti di tale evoluzione sono però segnati da un discorso tenuto dal direttore del giornale ai corrispondenti francesi, dove egli ripete che furono i Tedeschi «i responsabili della guerra ed i grandi criminali dell'Europa... Ma siccome essi sono pure degli esseri umani, bisogna offrire loro l'occasione di rientrare nella comune civiltà... ». Come si vede, l'oratore crede ancora che la questione sia di perdonare i Tedeschi e di permettere loro di vivere; mentre tutti sanno che questo perdono e questo permesso di vivere sono l'unico mezzo che resta alle nazioni alleate per non condannare se stesse ad un lento suicidio. Si deve forse allo stesso concetto il fatto che Parigi mostri ancora i denti alla proposta inglese di ridurre, tanto per incominciare, la prossima quota di versamento tedesco.

Nondimeno il *Times*, come anche Parigi, ha rinunziato ai più intempestivi orgogli, orgogli che per parte appunto del *Times* caratterizzarono fino a poche settimane fa il suo contegno verso la Germania e la sua nozione della potenzialità della Francia. Oggi stesso il corrispondente parigino del giornale, sostenendo la frettolosità francese per la Conferenza, dice fra l'altro: «Siamo riluttanti ad accennare alle casseforti vuote della Francia; ma si ricordi che, a ragione od a torto, la Francia prestò fede alle promesse che la Germania avrebbe pagato: è ovvio che non sarebbe nell'interesse della Francia ammettere quanto sia disperato il suo bisogno, a meno che essa non si trovasse ormai ridotta all'estremo. E nelle circostanze attuali questa cosa deve avvenire fra poco. La Francia non può trascinarsi avanti in modo indefinito. Essa deve venire aiutata dagli investitori internazionali, oppure bisogna permetterle di fare sforzi per suo conto, allo scopo di ottenere ciò che è possibile dal debitore recalcitrante. Tutti qui a Parigi capiscono che alla fine dell'anno l'Austria sarà in pericolo di crollare; e capiscono pure il rischio di uno sfacelo della Germania; e da una generale baraonda nè la Francia nè l'Inghilterra potrebbero uscire immuni. Tali mali sono ora ovunque. Questi giorni sono realmente decisivi; giorni di grande paura e di grande speranza: non bisognerebbe renderli giorni di scetticismo e di procrastinazione ».

Come vedete, il corrispondente del *Times* è alquanto drammatico; ma si intende ugualmente che se la Francia travede ancora una possibilità di salvezza nell'alternativa di un'azione separata contro la Germania, la Inghilterra non può considerarla ragionevole al punto di iniziare a tamburo battente una discussione risolutiva. Se Poincaré venisse qui colla minaccia di invadere la Ruhr, sarebbe poca la speranza di poter concludere qualche cosa di concreto, cioè, secondo il punto di vista inglese, l'alternativa di una azione separata non farebbe che peggiorare la stessa posizione della Francia ed accentrare nella insolvibilità della Germania tutti i pericoli dell'Europa. Pure molti a Londra si mostrano oggi persuasi che il tempo è galantuomo, e si nota quindi una tendenza più o meno encomiabile a far sì che tale galantomismo si sviluppi un po' di più.

Ora la previsione generale è che la nuova Conferenza di Londra risulterà rinviata ancor più a lungo che non si credesse necessario, semplicemente per dar modo alla crisi ministeriale italiana di risolversi. Un foglio lloydgeorgiano della sera ritiene possibile che, nonchè a settembre, la conferenza finisca per essere rinviata ad ottobre. Nel frattempo lavoreranno, come stanno già lavorando, le cancellerie.

Il rinvio della Conferenza

chiesto dal Ministero degli Esteri italiano

Roma, 28, notte.

Nei circoli diplomatici si assicura che la Consulta, per tramite degli ambasciatori di Londra e Parigi, ha prospettato ai Governi britannico e francese l'opportunità di rinviare al prossimo settembre, o quanto meno agli ultimi giorni di agosto, l'annunciato convegno interalleato. Tale richiesta, di più lungo rinvio, è motivata dalla necessità che il futuro ministro degli Esteri abbia tempo di rendersi esattamente conto dello stato dei vari problemi, prima di avviarsi a partecipare ad una riunione interalleata, la cui importanza è giudicata grandissima. Non risulta finora ufficialmente che la richiesta italiana sia stata accolta.

La politica francese riguardo alle riparazioni

Un'altra richiesta della Germania respinta

Parigi, 28, notte.

L'Agenzia *Havas* pubblica:

«Il Governo tedesco aveva chiesto, con lettera diretta al Governo francese, che i versamenti mensili, effettuati agli uffici di compensazione alleati a titolo di copertura delle obbligazioni tedesche, non superassero le 500.000 lire sterline. I rappresentanti degli uffici di compensazione alleati, compreso quello dell'Italia, ai quali si erano rivolti i Governi alleati per avere una risposta, hanno formulato all'unanimità parere negativo, a causa della malafede del Reich nell'applicazione della procedura di compensazione e nel riconoscimento dei crediti alleati. In seguito a questo parere, il signor Poincaré ha comunicato al signor Mayer, firmatario della richiesta tedesca, che i versamenti saranno mantenuti nella cifra di due milioni».

Secondo il *Matin*, il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri, ha fissato all'unanimità le basi della politica francese circa le riparazioni. Il giornale dice che il Governo francese ha rilevato che il Governo tedesco non ha fatto nulla per porre rimedio alla situazione finanziaria: quindi è impossibile incoraggiare il suo ostruzionismo con nuovi rinvii, senza prendere garanzie di nuovi pegni. Se gli Alleati si opponessero a questo concetto, la Francia dovrebbe agire da sola. Nello stesso tempo il Gabinetto francese comprende perfettamente che i pagamenti rapidi impongono sacrifici, e che occorre fare larghe concessioni sul mercato finanziario internazionale, per trovare prossime disponibilità. Tuttavia queste concessioni sono possibili solamente se si accorda la priorità alle riparazioni delle regioni devastate ed agli Stati che hanno dovuto anticipare somme considerevoli per conto del Reich. Se la tesi francese sarà ammessa, una grandissima parte del debito fissato dallo Stato pei pagamenti a Londra diverrebbe libera, per essere destinata alla sistemazione dei debiti interalleati.

Il *Matin* conclude dicendo che «il programma della Francia tiene quindi conto tanto della situazione economica internazionale, quanto delle proprie legittime rivendicazioni». (*Ag. Stefani*)

Un nobile discorso di Lloyd George contro tutte le guerre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Vi segnalo un nuovo discorso di Lloyd George sul tema della pace. Giova osservare però che si tratta semplicemente d'una ripetizione dei concetti generali già tante volte da lui espressi, e specialmente durante la Conferenza di Genova. Anzichè accennare alle misure atte a raggiungere il fine, cioè quelle misure che per una volta tanto gli Stati più potenti e più risoluti al bene dovranno pur prendere, se essi sono veramente sinceri, il primo ministro ha dedicato ancora una volta tutta la sua magnifica eloquenza alla esaltazione del fine ideale.

Il discorso è stato pronunziato in uno dei consueti banchetti. Quattrocento dei membri più in vista delle chiese non conformiste, alle quali Lloyd George rimane il più costante dei fedeli, sedevano alla mensa. Il primo ministro incominciò il suo dire con qualche accenno a piccole controversie interne; e passò poi alle cose internazionali, per indicare ai suoi uditori i pericoli di nuove guerre che, secondo lui, continuano a profilarsi. «Soltanto la religione — dichiarò — potrà scongiurarle, rendendo impossibile, per se stessa, la *guerra*. Il più ardente bisogno del mondo è questo: che tutte le chiese si uniscano per rendere la *guerra* impossibile (*Vivi applausi*). La terra brulica di pericoli di nuovi conflitti. Alcuni di questi pericoli sono manifesti; altri invece sono occulti.

«Durante la guerra — prosegue il primo ministro — il grido generale era: — Mai più!... — Ebbene, guardatevi attorno; la supposizione che un grande conflitto presto o tardi si rinnovi sta crescendo dappertutto; e tocca alle chiese di farvi fronte. Certe nazioni stanno moltiplicando le loro armate: Nazioni, le quali erano state sommerse e sepolte, stanno mettendo su nuovi eserciti; ed esse hanno animosità nazionali, paure, sospetti, antipatie e ambizioni esagerate. E c'è di più. Guardate a ciò che succede. Si stanno costruendo strumenti di distruzione ancora più terribili di quelli che furono visti durante l'ultima guerra. Essi sono chiamati a servire per attaccare popolazioni inermi, senza difesa; a servire per uccidere, avvelenare, mutilare e bruciare donne e bambini senza protezione. Se le Chiese di Cristo di Europa e d'America permettessero a tutte queste mostruosità il predominio esse farebbero meglio a chiudere i loro battenti! ».

Lloyd George avverte poi che una nuova guerra, se mai scoppiasse, sarebbe una guerra contro la stessa civilizzazione. «Noi in Inghilterra — egli afferma — abbiamo ridotto i nostri armamenti per mare, per terra e per aria al di sotto del luglio del 1914; se ogni altra nazione facesse lo stesso, la pace non sarebbe in pericolo».

Secondo Lloyd George la Lega delle Nazioni è uno strumento essenziale per la pace; ma egli ammonisce che sarebbe un errore riporre una fiducia cieca nell'organizzazione della Lega. «Solo l'opinione pubblica invece può conferire alla Lega delle Nazioni la forza che le è necessaria». E qui Lloyd George torna a sostenere che questo compito spetta appunto alle Chiese; egli dice: «Strappate pure senza alcun rimorso alla guerra la sua aureola convenzionale; rivelate agli occhi della nostra generazione la bruttezza della guerra! (*Acclamazioni*). La generazione di oggi è quella che giudicherà gli eventi quando giungerà l'ora di un nuovo disastro. Troppi dimenticheranno, se pur non hanno già dimenticato, che cosa sia avvenuto in Europa durante la nostra vita: dimenticheranno la Russia che tentava farsi strada per uscire dalla bolgia, e che ad ogni nuovo sforzo vi sprofondava sempre più addentro; dimenticheranno la Germania, che si afferra disperatamente al ramo calle della sua moneta deprezzata, e quando questo ramo si romperà... Dio salvi la Germania!... Tutto questo sarà dimenticato! Ebbene: spetta alle chiese di Cristo di tenere tutto ciò innanzi agli occhi del popolo. (*Applausi*).

«Io — conclude Lloyd George — io ho avuto la mia parte di esperienza di guerra. Non fui io a cercarla. Anch'io, come milioni di altri uomini, fui afferrato nel vortice e gettato nell'orribile ingranaggio della guerra. Come ciò sia accaduto, non sta a me il dirlo. Io feci soltanto il mio dovere. Ma ciò che vidi per tanti anni mi ha riempito di orrore. Nessuna più orribile alternativa, di escogitare strumenti di guerra o abbandonare la causa del diritto, della libertà e dell'umanità. Ma quel tanto di guerra che vidi, giorno per giorno, mi costringe a fare il voto di consacrare l'energia che mi resta a rendere impossibile che l'umanità passi ancora una volta attraverso il fuoco, la tormenta, l'orrore e lo squallore della guerra!».

Unanimi calorosi applausi hanno coronato la fine del mirabile discorso. Peccato che, per ora, esso resti soltanto tale; sentito, profondamente, sinceramente sentito; ma discorso!...

La morte del grande socialista francese Giulio Guesde

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 28, notte.

Giulio Guesde, il leader socialista francese, è morto stamattina in una casa di salute ove era stato trasportato d'urgenza per subirvi un'operazione resa necessaria da una crisi di furoncolosi. Ieri sera egli diceva agli amici che si erano recati a visitarlo che si sentiva meglio, e che aveva speranza di ristabilirsi ben presto. L'operazione, per quanto apparentemente ben riuscita, non è valsa a salvargli la vita.

Il Guesde era stato circa venti anni fa colpito da tubercolosi; ma era riuscito, a forza di cure metodiche, e grazie alla sua grande sobrietà, a guarire. Egli aveva compiuto la sua convalescenza all'isola di Capri, di cui amava la luce splendente, le ville chiare, la lussureggiante vegetazione, il panorama meraviglioso.

Giulio Guesde, il cui vero nome era Mathieu Basile, era nato a Parigi l'11 novembre 1845. Redattore capo dei «Diritti dell'uomo» a Montpellier, incorse nel 1871 in una condanna per l'eccesso dei suoi sentimenti democratici, violentemente manifestati. Egli emigrò allora in Isvizzera, poi in Italia; entrò in relazione con Carlo Marx e con La Fargue, e redasse con loro il famoso programma collettivista rivoluzionario che approvato al congresso dell'Havre nel 1880 doveva servire di base a tutte le lotte sociali fino al momento in cui scoppiò la guerra europea. Egli era con Liebknecht, con Bebel e con Singer uno dei grandi pontefici dell'Internazionale. Egli sostenne con Allemane, con Vaillant, con Jaurès e con Hervé polemiche clamorose. Il suo socialismo rivoluzionario si limitava però di fatto alla conquista dei poteri pubblici. Oratore rimarchevole per la concisione e per la forma pittoresca delle sue formule, e soprattutto per la potenza della sua dialettica, il Guesde godette per un quarto di secolo di grande popolarità e di una reale autorità nei circoli socialisti. Egli era stato eletto deputato di Roubaix nel 1893; ma era stato poi sconfitto nel 1898 e nel 1902; ma nel 1906 egli era ritornato alla Camera, a rappresentarvi il nord socialista. Nel 1914 egli accettò di diventare ministro di Stato nel Governo della Difesa Nazionale di Viviani e di Briand: ciò che gli valse l'ostilità dell'ala più estrema socialista. Ora, da cinque anni malato e disilluso, viveva in disparte; e dal 1918 non aveva più messo piede alla Camera.

Con Giulio Guesde scompare l'ultimo dei grandi socialisti francesi del periodo classico del socialismo. Egli diede il nome alla frazione rivoluzionaria, che capeggiò, e che da lui appunto fu chiamata dei *guesdistes* o semplicemente *guesdiste*. Uomo di grande, impeccabile dirittura morale, di coscienza eletissima. I suoi stessi più animosi avversari, non meno che i suoi amici politici, dovettero inchinarsi sempre davanti alla franchezza delle sue convinzioni e alla dignità della sua vita.

Il testo della lettera di Ebert al presidente del Consiglio bavarese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Il procedimento adottato dal Governo germanico per cercare una soluzione alla spinosa questione bavarese è assolutamente nuovo nella storia politica germanica, e si può dire anche in generale nella storia delle Confederazioni europee. La lettera del capo dello Stato al presidente dei ministri bavarese, conte Lerchenfeld, ha un tono sereno, conciliante e alieno da qualsiasi intemperanza, che fa ben sperare in una soluzione pacifica e rapida della questione. Anche i commenti della stampa popolare bavarese (il partito popolare bavarese corrisponde al centro germanico; ma è orientato sensibilmente più verso destra, ed è intransigentemente nazionalista) sono tranquilli e ragionevoli, pur rimanendo consoni al loro punto di vista. La lettera, dopo di aver confermato il punto di diritto, vale a dire osservato che la ordinanza bavarese è illegale, dimostra che il capo dello Stato si è sempre preoccupato di difendere i diritti dei singoli Stati tedeschi, e dà l'interpretazione autentica del significato della legge contro la difesa della Repubblica, che non significa, come in Baviera si mostra di credere, una abolizione dei diritti dei singoli Stati.

Ecco il testo della lettera inviata ieri sera per corriere speciale a Monaco.

«Illustrissimo signor Presidente del ministri. La posizione presa dal Governo bavarese di fronte alla legge per la protezione della Repubblica mi riempie di gravi preoccupazioni e mi induce a comunicarle quanto segue: l'ordinanza emanata dal Governo bavarese in relazione a questa legge rappresenta, secondo la concezione e la convinzione mia e del Governo centrale, un grave attentato alla unità tedesca, e se fosse adottata anche dagli altri Stati della Confederazione minaccerebbe ineluttabilmente la stessa esistenza dello Stato. Nella mia qualità di tutore e difensore del Governo germanico e del concetto di unità, mi incombe il dovere di agire per la immediata abrogazione dell'ordinanza del Governo bavarese, secondo la competenza conferitami dal paragrafo 48 della Costituzione. Io però non vorrei decidermi a questo grave passo fino a che non mi fossi convinto che sono esauriti tutti i mezzi che possono condurre ad una soluzione conciliante del conflitto.

«Io prego perciò Vostra Eccellenza di esaminare ancora una volta, nell'interesse del popolo tedesco, se non sia possibile che venga risparmiato a Lei ed a me questo ingrato procedimento. Approfitto di questa occasione per affermare, in contrasto con l'opinione generale diffusa in Baviera, che è una affermazione assolutamente falsa ed errata, quella secondo la quale la legge votata dal Reichstag per la tutela dello Stato instaura la sistematica abolizione dei diritti sovrani della Baviera. Queste disposizioni, che sono sorte per la grave necessità del momento presente, e che sono destinate a valere soltanto per un limitato periodo di tempo, corrispondono ad una necessità vitale della nostra minacciata esistenza statale. Ma tali disposizioni non possono in nessun caso toccare o minacciare i privilegi statali dei singoli Stati, privilegi che sono fortemente fondati nella Costituzione, e la cui tutela è stata di particolar compito del mio ufficio, dal giorno in cui lo assunsi.

«Affinchè la situazione politica interna ed esterna, in certo modo minacciata dallo stato presente delle cose, possa avere un immediato chiarimento, io La prego di volermi far pervenire la sua risposta nel più breve tempo possibile.

«Gradisca, signor Ministro, ecc.,

Firmato: Ebert ».

Leoprechting e la politica francese per la separazione della Baviera dal Reich

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Con la discussione alla Camera bavarese del processo Leoprechting, il barone condannato ai lavori forzati a vita per avere tramato contro la sicurezza dello Stato e contro l'unità della Confederazione, torna a farsi manifesta una viva ostilità bavarese contro l'inviato speciale a Monaco della Repubblica francese, signor Dard. L'invio di Dard come diplomatico a Monaco avvenne circa due anni fa; e suscitò in quel tempo i commenti ostili, perchè parve sanzionare una politica francese diretta a favorire il separatismo bavarese e sembrò un'offesa all'unità della Repubblica tedesca proclamata a Weimar. E' interessante notare che il Governo bavarese non diede il consueto «exequatur» alla nomina del ministro. Dard fu accreditato presso il Governo bavarese contro la precisa volontà del Governo stesso. Dard ha lavorato molto accortamente in questi due anni, riuscendo a far parlare di sè il minimo possibile. Senonchè dal processo contro il barone Leoprechting è risultato che costui era stipendiato direttamente dal ministro francese per i suoi maneggi separatisti diretti a strappare la Baviera dal Reich, ed a formare col Tirolo settentrionale uno Stato indipendente sotto il controllo francese. Oggi si apprende che il Governo bavarese ha interpellato il ministro degli Affari Esteri di Berlino, se non sia il caso di protestare presso il Governo francese per il contegno di Dard e di sollecitarne il richiamo. Il Governo bavarese pensa che sia ormai impossibile una più lunga permanenza del ministro Dard a Monaco.

Un complotto di monarchici tedeschi per assassinare Poincaré?

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 28, notte.

Il Governo francese ha ricevuto da fonte sicura l'annuncio che un attentato sarebbe preparato contro Poincaré dai circoli monarchici tedeschi. Nei circoli ufficiali parigini si rifiuta qualsiasi commento a questa notizia. Tuttavia un giornale della sera crede sapere che un rapporto della polizia tedesca sarebbe stato comunicato all'ambasciatore di Francia a Berlino. Si sarebbero avute anche altre indicazioni, che si ritiene opportuno non comunicare per il momento. Una inchiesta è stata immediatamente aperta, si prosegue, sulle mene dei circoli monarchici tedeschi.

I Soviets avanzerebbero proposte di accordo a Londra e a Roma

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 28, notte.

Secondo l'«Evening Standard» si prevede che il Governo dei soviets presenterà entro una settimana o due al Foreign Office proposte molto importanti. In queste, sarebbe compreso un accordo fra l'Inghilterra e la Russia riguardo a tutte le questioni pendenti. La possibilità dell'accordo non sembra oggi punto antipatica al giornale che la prospetta. Si aggiunge che Litwinoff si accingerebbe ad avanzare proposte contemporaneamente anche a Roma.

Spedizione fascista a Cesenatico

Caffè devastato - 100.000 lire di danni - Il comando fascista ordina di "sospendere le ostilità,,

Ravenna, 29, notte.

In seguito alla notizia del bando emesso dai sovversivi di Cesenatico per ingiungere ai fascisti di sgombrare immediatamente il paese, sono partiti da Ravenna alcuni camions di fascisti. La spedizione era guidata personalmente dal rag. Baroncini e dal dott. Balbo. Giunti a Cesenatico i fascisti hanno invaso il ritrovo dei social-comunisti e precisamente il Caffè Centrale. I comunisti, però, prevedendo l'arrivo dei fascisti, si erano allontanati dal paese. Il locale è stato devastato. Tutte le suppellettili sono state incendiate sulla via. I danni si calcolano a 100 mila lire. I fascisti hanno proceduto verso Cesena con l'intenzione di dare l'assalto ai locali di quella organizzazione operaia, ma era giunta nel frattempo da Ravenna la notizia dell'accordo fra repubblicani e fascisti, il che ha determinato la sospensione e l'interruzione di ogni ulteriore attività.

Dopo l'accordo raggiunto tra fascisti e repubblicani il Comando generale dei fascisti ha diramato il seguente comunicato: «Ai Comandi fascisti dipendenti. — Da questo momento cessa ogni e qualsiasi ostilità. Le parti rimangono in attesa di ordini. Faccio assegnamento sulla più rigida disciplina, che servirà ancora a maggiormente valorizzare la nostra vittoria. — Italo Balbo ».

Si ha notizia da Forlì che in seguito all'accordo di Ravenna i dirigenti locali repubblicani, socialisti e comunisti si sono riuniti d'urgenza per proclamare ufficialmente la cessazione dello sciopero.

Provvedimenti e inchiesta del Governo

Roma, 28, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Il Governo ha preso energici provvedimenti per quanto riguarda le condizioni di sicurezza pubblica di Ravenna e delle altre località della Romagna. Oltre alle forze locali, furono inviati colà immediatamente più di mille uomini di truppa ed altre forze di polizia, e cioè tutte quelle che erano state richieste dalle autorità locali. Istruzioni severissime furono date perchè l'ordine fosse ristabilito, tenendo responsabili le autorità di ogni deficienza. Le ultime notizie pervenute accennano ad un notevole miglioramento della situazione. Per gli speciali fatti che riguardano l'incendio dei locali della Federazione e della Cooperativa e le violenze alle persone, su cui il Ministero aveva richiamato in modo particolare l'attenzione delle autorità locali per una speciale tutela, il Governo ha disposto subito una rigorosa inchiesta onde accertare le responsabilità e perchè le autorità che non ottemperarono agli ordini siano severamente punite».

Lo sciopero generale tra 8 giorni?

Un ordine del giorno delle Camere del Lavoro romane

Roma, 28, notte.

Stasera alla Casa del Popolo per iniziativa del Comitato dell'Alleanza del lavoro e difesa proletaria, si sono riuniti i Consigli generali delle due Camere del lavoro di Roma. Lo scopo della riunione era di prendere in esame la situazione venuta a crearsi dopo i gravi fatti svoltisi in Romagna. Dopo mezzanotte l'assemblea è terminata. Sono stati presentati due ordini del giorno, uno per la immediata proclamazione dello sciopero, il secondo contrario. Ne è seguita una animatissima discussione. E' stato a grande maggioranza approvato il secondo ordine del giorno, quello cioè contrario all'immediata proclamazione dello sciopero. L'ordine del giorno approvato autorizza però l'Alleanza del lavoro a proclamare lo sciopero entro otto giorni. Alla fine di questi otto giorni, se lo sciopero nazionale di tutte le categorie non sarà proclamato, il Comitato dell'Alleanza del lavoro verrà considerato decaduto e assumerà la direzione dell'Azione proletaria in tutta Italia il Comitato di difesa proletaria di Roma.

Due studenti aggrediti e feriti a Corato

Bari, 28, notte.

Si ha da Corato: Lo Iodice Carlo e Mangella, studenti il primo di liceo e il secondo di scuole normali, nel pomeriggio dell'altro giorno facevano una gita in bicicletta fino alla vicina Ruvo. Indossavano una maglia nera da ciclista. Verso le 18, dopo un giro in città, si accingevano tranquillamente a far ritorno a Corato quando nei pressi dell'edificio scolastico furono avvicinati da due contadini i quali domandavano loro notizie di un comizio tenutosi a Ruvo. Al che i ciclisti risposero di non saperne nulla, procedendo oltre alla volta di Corato. In località vicina al villino della signora Caterina Durso furono aggrediti da oltre trenta persone armate e feriti in varie parti del corpo mentre si gridava: Non siete voi fascisti di Corato? Inoltre alcuni aggressori spogliarono i due giovani e con minacce di morte tolsero loro le maglie da ciclista che attaccarono su delle mazze portandole come trofei. I malcapitati studenti riuscirono a svignarsela e furono medicati sommariamente in una cava di pietre. Il Lo Iodice è in gravi condizioni.

DA NOVARA

Un istituto profilattico infantile a Mergozzo. — Uno dei migliori risultati della crociata antitubercolare nel Novarese, è la deliberata apertura di un istituto profilattico infantile a Mergozzo. Saranno destinate alle cure di questo istituto le fanciulle dell'età dai 6 ai 12 anni compiuti, sane, ma predisposte alla tubercolosi, perchè opportunamente si fortifichino. Si sta provvedendo per dare a questa istituzione il migliore funzionamento possibile con grandissimo beneficio per la società.

La navigazione sul Lago d'Orta. — Per cura della Società Verbano, venne ripreso in modo assai utile il servizio di battello sul Lago d'Orta, esercizio che è costato finora non solo sacrifici, ma notevoli perdite per la Società. Le notizie che qui giungono accennano non solo alle critiche condizioni di tale servizio ma dicono non essere improbabile la sua soppressione. Si assicura che il benemerito presidente della Società cav. uff. Lorenzo Cerioni, sta escogitando un provvedimento al riguardo. Auguriamoci che anche questa azienda tanto utile per la zona lacuale rivierasca, non abbia a subire alcun ritocco, e ciò nell'interesse di tutta la popolazione cusiana.

Bollettino Meteorico

28 luglio 1922

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	29	14	¾ cop.	
Torino	31	14	coperto	
Milano	30	17	coperto	
Genova	[illegible]	16	coperto	mosso
Venezia	26	13	¾ cop.	legg. m.
Firenze	31	14	¾ cop.	
Ancona	[illegible]	19	¼ cop.	calmo
Bologna	30	[illegible]	nebbia	
Napoli	[illegible]	20	¾ cop.	calmo
Taranto	[illegible]	19	sereno	»
Palermo	30	16	sereno	»
Catania	[illegible]	22	sereno	»
Cagliari	[illegible]	17	sereno	»
Tripoli	[illegible]	16	¼ cop.	»
Trieste	[illegible]	16	piove	»
Messina	[illegible]	23	sereno	»
Trento	[illegible]	13	¾ cop.	
Parigi	20	13	¼ cop.	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica ore 9 742

Temperatura massima del giorno 27 + 30

Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 19.2

Ciò che pensa Nazzaro del circuito di Milano

Milano, 28, notte.

Questa mattina il comm. Mercanti, l'onorevole Benni ed altri hanno accompagnato il vincitore di Strasburgo e Bordino sia sulla piccola pista come nel grande anello del Circuito di Milano per avere da loro consiglio e giudizio. Al ritorno terminata ab- biamo voluto chiedere a Nazzaro le sue impressioni. Egli che non è uomo di molte parole ci ha risposto: «Sono veramente contento come italiano e come automobilista di poter affermare che a mio avviso la pista costituisce un grande trionfo per gli iniziatori di questo circuito. Essa non presenta serie difficoltà, anche nei tratti ritenuti più scabrosi, tanto che la velocità non sarà mai inferiore ai 120 chilometri, mentre, quattro le macchine lo consentono, potranno essere registrate velocità vertiginose, superiori ai 150 chilometri e si potrà arrivare financo ai 180. Il fondo stradale è ottimo. Naturalmente, il giudizio su di esso potrà essere più preciso quando sarà percorso con le macchine più pesanti e in corsa, ma fino da ora si possono fare le più rosee previsioni. Gli stranieri arrivando a Monza, avranno certamente la sensazione che il circuito di Milano deve essere considerato come il primo di Europa, e troveranno che la loro immaginazione è inferiore alla verità. Non parliamo poi della soddisfazione di coloro che si trovarono a Strasburgo su strade impraticabili e pericolose e che invece da noi potranno ottenere dalle loro macchine il massimo rendimento. Il miglior elogio verrà dunque dall'estero». E Nazzaro concludendo ha aggiunto che il giorno 20, come prescrive il regolamento, farà la prova di collaudo con la sua rossa macchina nella quale confida. «Spero, ha continuato Nazzaro, di portarla vittoriosa nuovamente al traguardo italiano».

Anche Bordino e il comm. Agnelli ebbero espressioni di compiacimento e di ammirazione per i risultati ottenuti e che qualificarono un prodigio. Agli ospiti fu offerta poi una colazione.

Al campeggio turistico della Marmolada

Pioggia ininterrotta

Canazei-Fassa, 28, notte.

Il campeggio del Touring è stato iniziato sotto la pioggia, durata tutta stanotte e che dura ancora oggi. Questo tempo offre modo al collaudo — ottimamente riuscito — dei quattro aggruppamenti di tende, innalzati per opera dei soldati alpini. Gli escursionisti, frementi di scalare la montagna, sono finalmente ricoverati oggi sotto la grande tenda della riunione, con ogni comfort. Si è svolto uno svariato programma di musica e di canto, con la partecipazione dei tenori... Tamagno, Caruso e di un'orchestra... gentilmente prestatasi a mezzo del grammofono: sistema che consente numerosi bis, in attesa del sole auspicato. e. m.

Il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale

I campionati del mondo di velocità del 1923 saranno disputati in Isvizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Liverpool, 28 notte.

Questa mattina, in una sala del Municipio, si è inaugurato il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale, al quale erano rappresentati: l'Italia, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda, la Svezia e la Svizzera. Nella prima seduta fu stabilito di attribuire alla Svizzera il Campionato del mondo del 1923, e la Svizzera li farà disputare, dal 14 al 22 luglio, sulla pista di Zurigo. Le domande di affigliazione della Polonia, della Turchia, dell'Egitto, dell'Austria, dell'Ungheria, furono aggiornate per mancanza di informazioni complementari.

I Campionati del mondo del 1924 furono attribuiti, con 48 voti favorevoli e 4 contrari, alla Francia. E' stato infine deciso che una Commissione internazionale si riunirà a Ginevra nel prossimo ottobre, per elaborare il calendario delle corse su strada, onde evitare la concorrenza fra le grandi prove classiche.

I campionati ciclistici del mondo

Guasco eliminato dalle semifinali

Liverpool 28, notte.

Le batterie del campionato mondiale di velocità dilettanti, disputatesi questa sera alle 19 sulla pista di Liverpool, vennero vinte rispettivamente da White inglese, Hansen danese, Sippis inglese (secondo di questa batteria fu l'italiano Guasco); Peters inglese, G. Hewen, Harstrong, Hogh Van Brabantstein olandese, H. T. Johnson inglese. Il repechages delle quattro batterie furono vinti da Dakes, Guasco, Gualdager e Ryan; la finale del repechage fu vinta da Dakes che si classifica così per le semi finali.

Belloni e Arduino a Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 28 notte.

Questa sera, col treno delle 20.15, sono giunti da Milano i corridori Belloni e Arduino. Girardengo arriverà domani mattina. I partecipanti al Giro del Lago Lemano, nelle ultime quarantotto ore, sono giunti ad 80.

ULTIME DI CRONACA

Un braccio strappato

Ieri sera, a tarda ora, la Croce Verde trasportava all'Ospedale San Giovanni un giovane, che era stato colpito sul lavoro da una orrenda sciagura. Si tratta dell'operaio Giuseppe Ronco, di 21 anni, dimorante a Chieri. Egli girava nei Comuni limitrofi con una trebbiatrice. Ieri lavorava a Poirino. Si trebbiava grano, e il Ronco alimentava la macchina all'imboccatura dei cilindri. Per un falso movimento compiuto, il poveretto improvvisamente ebbe preso il braccio destro fra i cilindri, che gli strapparono netto, di colpo, l'arto dalla spalla. A si orrenda disgrazia seguì un'abbondante e pericolosa emorragia. Egli ebbe i primi soccorsi sul posto; poscia, richiesta l'auto-ambulanza della Croce Verde da Torino, venne trasportato al nostro Ospedale Maggiore. Il dottor Inghirami, assistito dal dottor Maina, gli prestò le cure del caso, facendolo poi ricoverare d'urgenza. Il sanitario non si è pronunciato sulla prognosi, perchè l'emorragia ha stremato le forze e la resistenza del povero giovane.

BORSE ESTERE

Parigi, 28. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 58,75 — Id. id. 5 % ammortizzabile 77,30 — Prestito francese 5 % 1920, 77,55 — Id. id. 4 % 1917, 62,80 — Id. id. 4 % 1918, 62,60 — Id. id. [illegible] — Id. id. [illegible] — Tunisino [illegible] — Rendita Argentina 1900 [illegible] — Id. [illegible] — Rendita egiziana 4 % unificata [illegible] — Id. [illegible] — Id. [illegible] — Id. [illegible] — Banca di Francia [illegible] — Banca di Parigi [illegible] — Credito Fondiario [illegible] — Credit Lyonnais [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Metropolitain [illegible] — Nord Sud [illegible] — Thomson [illegible] — Gerling [illegible] — Rio Tinto [illegible] — [illegible] — Rendite spagnole [illegible] — Ferrovie [illegible] — Chartered [illegible] — De Beers [illegible] — Estrella [illegible] — Goldfields [illegible] — Rand Mines [illegible].

Londra. Cheque su Londra [illegible] — Cambio su Italia 55,50 — New York [illegible] — Svizzera [illegible] — Spagna [illegible] — Belgio [illegible] — Olanda [illegible] — Berlino [illegible] — Bucarest 7,80.

Ginevra, 28. — Cambio su Italia [illegible] — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] — New York [illegible] — Bulgaria [illegible] — Praga [illegible].

Vienna, 28. — Cambio su Serbia [illegible] — New York [illegible] — Parigi [illegible] — Bulgaria [illegible] — Italia [illegible] — Berlino [illegible] — Svizzera [illegible] — Olanda [illegible] — Praga [illegible] — Budapest [illegible] — Varsavia [illegible] — Londra [illegible] — Belgio [illegible].

Pesce Giuseppe, gerente.

Colpito da violento improvviso morbo, munito di tutti i conforti della Nostra Santa Religione, volava al Cielo l'anima eletta di

BARALIS ing. GIO. BATTISTA

in età di anni 30

Collo schianto nel cuore e con dolore che non può aver conforto in sì terribile sciagura, ne danno il ferale annunzio la mamma ved. BARALIS MARGHERITA; il fratello GIUSEPPE; le sorelle FELICINA, ANNA, MARIA col marito SICCARDI Cav. BENEDETTO, coi figli GIUSEPPE e GIOVANNI, ALESSANDRA e LUISA, implorando per il povero trapassato

UNA PRECE

I funerali avranno luogo sabato, 29 corrente, alle ore 17, partendo da via Mocucchi, N. 3.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori.

Saluzzo, 28 luglio 1922.

Stamane, alle ore 2.30, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

FELICITA TOVEGNI n. MICHELOTTI

madre affettuosa, esempio di virtù.

Desolati, ne danno l'annunzio i figli Commendatore Avv. FEDERICO; MATILDE col marito Comm. Ing. CESARE RANDELONI, Colonnello del genio; ed invocano per la cara Estinta una preghiera.

Roma, 28 luglio 1922.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 29 corrente, alle ore 10.15, partendo da piazza Libertà, N. 4, per la chiesa del Sacro Cuore di Gesù (Lungo Tevere-Prati, 12), e indi per la stazione Termini, di dove la Salma sarà trasportata a Murazzano (Cuneo), per i funerali, che avranno luogo domenica, 30 corrente, alle ore 11.

Non si mandano partecipazioni personali, e per espresso desiderio della Defunta, si prega di non inviare fiori.

Iddio volle in Cielo l'angioletto

PIERO ANTONIAZZI

di anni 3

da crudele morbo rapito ai suoi cari, in San Germano Chisone, il 27 luglio 1922.

Col cuore straziato partecipano la dolorosa perdita: i genitori ERNESTO ANTONIAZZI e IDA ANTONIAZZI-CLEMENTE; i nonni NATALE e TERESA CLEMENTE; gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in San Germano Chisone, sabato 29 corr., alle ore 9,30; indi la cara Salma verrà trasportata a Torino.

San Germano Chisone (Pinerolo), 27 luglio 1922.

(1.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible])

Ieri sera alle ore 23, improvvisamente mancava ai suoi cari, dopo una vita laboriosa e tutta dedicata all'amore della famiglia che adorava,

DANTE CARLO

d'anni 50

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio che non ha conforto, la moglie BONINO VALENTINA; le figlie GIUSEPPINA col marito Rag. MASSARO BONDO, RACHELE; i figli GIUSEPPE, NINO; il fratello ANGELO colla moglie AIDA; le sorelle MARIETTA, TILDE col marito FOCO ANGELO; i nipoti, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 29 corr., alle ore 14.30, partendo dall'abitazione via Buttigliera, 5 (vecchia Barriera Casale).

Torino, 28 luglio 1922.

(1.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible])

Oggi, alle 12.15, dopo lunghissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione, appena ventenne, cessava di vivere

IRENE MARENGO

Il padre ROMANO, la sorella BIANCA coi parenti tutti, ne danno angosciati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica, 30 corrente, alle ore 10, partendo da via Roma, 2.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno associarsi al loro immenso dolore. Si dispensa dalle visite.

Torino, 28 luglio 1922.

(1.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible])

Ieri, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, decedeva in Torino,

Valpreda Ermellina n. Trinchero

Maestra municipale

Con lo strazio nel cuore partecipano l'immatura perdita il marito IGINO; il figlio ADELLIO, i fratelli FELICE, GIUSEPPE e consorte; i cognati, le cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Isola d'Asti sabato, alle ore 9.

Torino, 27 luglio 1922.

(1.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible])

Le Famiglie DELLACHA' e STOPPANI commosse per il tributo di affetto reso all'amata Estinta

Lorenzina Dellachà

esprimono la loro riconoscenza agli amici, ai conoscenti e a quanti vollero accompagnare l'adorata salma alla Chiesa di N. S. delle Grazie in Torino e al Camposanto di Moncalieri. Ringraziano gli Enti, le Associazioni e la Società Commerciali che si fecero rappresentare alle esequie e in particolar modo l'Ospedale Civile di Santa Croce, l'Associazione Beato Bernardo e la Società di M. S. fra gli operai dello Stabilimento A. Dellachà di Moncalieri, l'Istituto «Pro Pueritia» e la «Casa Benefica» di Torino, la S. A. Fabbriche Riunite Fiammiferi e la S. A. Unione Industrie Fiammiferi di Milano.

Torino, 29 Luglio 1922

(1.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible])

Lunedì, 31 luglio, nella chiesa di S. Giulia, alle ore 8, verrà celebrata la Messa del [illegible] mo anniversario della morte del compianto

DOVO FORESTI MA[illegible]

La famiglia ringrazia fin d'ora le persone che si uniranno alle sue preghiere.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (4

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO
di CARLO MEROUVEL

Ordinariamente egli sorrideva o rispondeva con un amichevole cenno del capo, ma quella mattina stava ostinatamente immerso in profondi pensieri. Ciò che aveva visto poco prima lo tormentava, lo esasperava, e quelli che lo salutavano perdevano il loro tempo.

Passando sotto il quadrante azzurro dell'orologio pneumatico, presso il padiglione di Flora, vide Josselin e la fanciulla che, fermi entrambi sul ponte, si scambiavano un'ultima stretta di mano, si lasciavano in fretta.

Nello stesso punto un vecchio signore, dal cranio calvo come un guscio di tartaruga, rassomigliantissimo al dio dei giardini, il mento ornato di una barbetta folta e leggermente biforcata, affatto bigia, l'occhio fine ed un tantino vispo, cravatta bianca e soprabito nero, si accostò all'amicone del signor Bouret e colla sua voce di stridula raganella con modulazioni da rasserenare la fronte di un condannato a morte:

— Come, siete voi, signor Perrolet?

— Proprio, signor Labrièvre, — rispose quegli distolto dalle sue riflessioni.

— Prendete una boccata d'aria prima d'andarvi a sotterrare nel magazzino, non è vero? Buona idea! Eccellente precauzione! A proposito, avete visto poco fa quella graziosa scena?

— Quale, signor Lablèvre?

Il signor Lablèvre, ispettore al Gran Saint-Germain, guardò con meraviglia Perrolet, ma questi aveva avuto tempo di rimettersi.

— Ah! — riprese l'altro, — avevo creduto... Avevo supposto che osservaste quella bella coppia che discorreva laggiù nel viale, vicino a voi. Due innamorati! Quanti matrimoni, da poco tempo in qua, nel personale del magazzino! E' un'epidemia, che infierisce specialmente sulle fanciulle della biancheria e vestiti. Ecco che ora si attacca anche alle mode. Eh... eh... voi dovete saperne qualche cosa. La signorina Germana, la vostra beniamina, il capriccio della Casa, potrebbe benissimo imitare le altre. Che volete!... questi ragazzi!... son cose della loro età! E in primavera codeste idee svolazzano per l'aria insieme ai profumi delle rose. Eh... eh!...

Perrolet avrebbe voluto schiaffeggiare l'ispettore, la cui intempestiva allegria gli urtava i nervi. Aveva voglia di mandarlo al diavolo, ma non osava.

Era così timido!

E poi il signor Lablèvre, l'ispettore, era una delle colonne della Ditta.

E che brav'uomo!

Faceva rispettare i regolamenti e la consegna, ma era incapace di far del male ad un moscerino.

Era forse sua colpa se Perrolet era innamorato della commessa?

Perrolet, ch'era sì giusto, capì che avrebbe avuto torto di trattar con mal garbo quell'uomo eccellente.

— E' la signorina Germana quella fanciulla alta, laggiù? — disse per nascondere il suo turbamento.

— Ma certo, la signorina Germana in persona. Forse che la vostra vista s'indebolisce, signor Perrolet?

— Lo temo.

— Può darsi. Disgraziatamente può darsi. Sono molte le cause, signor Perrolet. Anzitutto la polvere, quell'eterna polvere, la spaventosa polvere nostra nemica che si caccia dappertutto. Non rispetta niente. Quelle signorine lassù alle mode se ne lagnano molto. Le tappezzerie la conservano. Bisognerebbe batterle più spesso.

— Battere le signorine? — disse macchinalmente Perrolet distratto.

— Benissimo! Spiritoso, signor Perrolet! No, i tappeti. Poi c'è la luce elettrica; una cosa che rovina proprio gli occhi. Si veglia sino a tardi. E' necessario, lo so; gli affari comandano; ma affatica la vista. Dovreste riposarvi, voi, signor Perrolet. E' ora che godiate un po' della vostra posizione. D'altronde siete ben aiutato. L'occhio del padrone val molto, ne convengo; ma ognuno non possiede che la salute propria. Bisogna farne economia. Non se ne ha una di ricambio.

I due interlocutori camminavano l'uno accanto all'altro lungo la via del Bac.

— E così, voi siete certo, signor Lablèvre, che era proprio la signorina Germana quella che passava laggiù?

— Certo.

— Pareva anche a me di conoscerla. E con chi parlava?..... giacchè vi era qualcuno con lei.

— Col signor Josselin.

— Josselin?

— Sì, il signor Josselin, sapete bene, quel giovane alto, il vostro cassiere allo trine ed ai vestiti, e che è nella Casa da sette anni. Già sette anni! Come passa presto il tempo! Un letterato, molto istruito, molto per bene, a volte un po' selvaggio. Un bel giovane, specialmente per quelli che amano i bruni. Impiegato eccellente: mai un ritardo; e anche spiritoso, quando vuole.

— Allora, una fenice, — disse Perrolet irritato da quel ditirambo. — Poco fa parlavate di matrimonio.

— Sì, egli fa la corte alla vostra graziosa Germana. Ammalia tutti quella ragazza! Non è per nulla che l'hanno battezzata col soprannome di capricciosa e di capriccio delle signore. Queste vogliono tutte rivolgersi a quella seduttrice. Ma credo che anche lei, a sua volta, si lascerà adescare dalle grazie di quel savoiardo. Così corre voce nel magazzino. Un buon partito, quella fanciulla! Una *seconda!* Bello stipendio e saggezza da rivendere. Non perde il suo tempo quello scribacchino!

L'ispettore fece sentire uno scoppiettio di lingua e contrasse il volto con un versaccio da fauno che perseguiti una ninfa fra i salici, come per indicare che, a suo parere, la seconda commessa alle mode era un bocconcino prelibato.

— Per lei mi piacerebbe più un altro marito. — disse Perrolet con tuono bisbetico: — un cassiere è poca cosa, e, sia detto fra noi, non c'è avvenire.

I due uomini avevano oltrepassato il *boulevard* Saint-Germain e giungevano al magazzino.

— Via, signor Perrolet, — disse l'ispettore. — si deve infine andar orgogliosi di appartenere ad un negozio di quella fatta e di aver portata la nostra pietra per costruirlo. Il signor Bouret dev'essere contento dell'opera sua. Non è dato a tutti d'andare a Corinto, direbbe il letterato amico della signorina Germana. Ancor meno poi fabbricar un bazar su quel modello. La piccola sirena s'è fatta grande: essa seduce molta gente. E dire che voi siete l'amico, uno dei luogotenenti del padrone, dire che siete ricco come Creso e non avete figli a cui lasciare quanto voi accumulate! Sapete che cosa dovreste fare?

— No.

— Ammogliarvi.

— Ma che dite mai?

— Una cosa ragionevole.

— Dov'è, signor Lebièvre, la donna che piglierebbe una vecchia carcassa come me?

— Dove? Ma qui, a due passi. Tutte quelle signorine, tutte le ragazze di questo mondo. Si parla molto di milioni, ma non si trovano per le strade, signor Perrolet.

— Coi miei capelli grigi?

— Sembrano incipriati. Una volta ci si metteva la cipria. Se quella moda torna, voi non ne avrete bisogno, ecco fatto.

— Ho quarantasette anni. Ne dimostro però sessanta.

— Esagerate. E poi è una cosa che fa onore: è l'attività, è il lavoro che vi han fatto un po' invecchiare, ma ne siete ricompensato. Possedete un bel patrimonio. Bisogna godere di un tanto bene e farne approfittare una bella donnina.

(Continua).

Articoli per
LOTTERIA
Grandioso assortimento
Grandi Magazzini
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

IDROLITINA
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Automobili, biciclette e sports

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Prof. Dott. ORRIGO cav. uff. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite

MALATTIE VENEREE — SIFILITICHE e restringimenti uretrali
Dr. CHIAVAZZINO, via S. Anselmo, 8

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, Anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 17

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
Corso S. Maurizio, 21
Cav. Dr. F. LEVI

D.r WYSS Via Po, 52, p. 1
SIFILIDE, VENEREE

Dr. Cav. Uff. TORCHIO
SIFILIDE — VENEREE — PELLE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SEGRETE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 3

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.